

4

IL TESORO DI GRATIA DI MARIA VERGINE

ACQVISTATO DA LEI CON ATTI MERITORII

Si dimostra esser trascendente ogni peso, numero, misura, e stima di qualunque creato naturale intendimento.

Operetta Theologica, & Aritmetica

Del Padre F. Bernardino da Fondagno Capuccino.

Dedicata al di lei dilettissimo Sposo

S. GIOSEPPE

CON VNA GALERIA SPIRITVALE APPRESSO D'ALTRE GRATIE, E PRIVILEGII SINGOLARI.







In LVCCA, per i Marescandoli.
Con licenza de' Superiori. 27. Nouembre 1694.



Multæ Filiæ congregaverunt divitias,
MARIA ſupergreſſa eſt univerſas.



Mater Ieſu Maria Virgo deſponſata Ioſeph. *Matt. 1.*

ANAGRAMMA.

Theſauro immenſo Gratiae Ipſa praediues.



IESVS MARIA, ET IOSEPH.

ANAGRAMMA.

Ó, HI TRES MEA VIVA SPES.

EX commiſſione Adm. R. P. Franciſci à Peruſia Procuratoris, & Commiſſarij Generalis F. F. Minorum Capuccinorum. Nos infra ſcripti vidimus, & ſedulò examinauimus opus, cui inſcribitur titulus. Il Teſoro di Gratia di Maria Vergine acquiſtato da lei con atti meritorij, e con una Galeria Spirituale appreſſo d'altre gratie, e privilegij ſingolari, à Patre Bernardino à Fondagno noſtri Ordinis Prædicatore, ac Sacræ Theologiæ olim Lectore ingenioſè compilatum, nihilque in eo reperimus, quod fidei Orthodoxæ, et bonis moribus ſit repugnans, quin imò illà doctrina Sana, et pijs conceptibus decoratum, et elaboratum aduertimus, ut ad multorum vtilitatem, ac deuotionem publica Typorum luce digniſſimum iudicauerimus.

Datum in Conuentu noſtro Lucenſi Die prima Ianuarij 1694.

F. Bernardinus de Vzzano } Sacræ Theol. Profeſſores.
F. Dominicus à Luca }

CVm Opus, quod inſcribitur. Il Teſoro di Gratia di Maria Vergine acquiſtato da lei con atti meritorij, e con una Galeria Spirituale appreſſo d'altre gratie, e privilegij ſingolari; à P. Bernardino à Fundagno Prædicatore, ac Sacræ Theologiæ olim Lectore Ordinis Noſtri Capuccinorum compoſitum duo eiuſdem Ordinis ſapientes viri recognouerint, atque in lucem dari poſſe probauerint, facultatem facimus, vt typis mandetur, ſi et ijs, quibus id competit, ita placuerit.

Datum Romæ in noſtro Conuentu Immaculatæ Conceptionis die 16. Ianuarij 1694.

F. Franciſcus Procurator, et Commiſſarius Generalis Capuccinorum.

DE mandato Illustrissimi, et Reuerendissimi D. D. Ioseph. Arnolfinij Vic. Generalis Lucani ego infrascriptus attentè recognoui Opus, cui Titulus Il Tesoro di Gratia di Maria Vergine colla Galeria Spirituale *ab Admodum Reuerendo Padre Bernardino à Fundagno Capuccino multa pietate, et sacra eruditione compositum; et cum pariter multum ad excitandam deuotionem erga Santissimam Deiparam valeat, dignum luce iudicaui Die 20. Iulij 1694. in Carmelo S. Petri Cigolæ.*

Ego Frater Ioseph Maria de Quilicis à Luca Carmelita Sac. Theol. Magister, & Doctor Colleg.

Imprimatur.

Ioseph Arnulfinius Vic. Generalis.

P*Eremni luce dignum opus inscriptum*, Il Tesoro di Gratia di Maria Vergine, *à R. P. Bernardino de Fundagno ordinis Capuccinorum Padre benemerito compositum, arbitramur, ideo typis mandari aequo animo permittimus.*

Io: Iacobus Orsucci I. V. D. et Illustrissimi Magistratus super Iurisdictione Præpositus.



PREAMBVLO

Di Dottrine Vniuersali, e Ragioni Primarie di quanto in questo Trattato e si dice, e dire si potrebbe del Tesoro di Gratia, & altre perfettioni di

MARIA VERGINE

I



A dignità di Madre di Dio trascende con maggioranza incomparabile qualunque altra che sia, ò possa essere in pura creatura, & hà in un certo modo dell'infinito, che così ne scrive l'Angelico S. Tomaso *Beata Virgo, ex hoc, quod est Mater Dei, habet quandam dignitatem infinitam ex bono infinito, quod est Deus, & ex hac parte non potest fieri melius, sicut non potest aliquid esse melius Deo.* È tanto vero questo, che se una Donna generasse infiniti Figliuoli tutti Prencipi, Regi ed Imperatori, anzi infiniti Santi, e anche per impossibile infiniti

D.Thom PP. Q.25.ar.6.

Angeli, e Cherubini, e Serafini, à pena potrebbe con tanta sua nobiltà arrivar à gloriarsi di esser serva è schiava di Maria, e quando anche Dio medesimo moltiplicasse le sue Madri, con farsi huomo ancora il Padre Eterno, è lo Spirito Santo, non accrescerebbe al Mondo grado veruno di nobiltà maggiore di quella, che hà di presente per mezzo della Maternità della Vergine; nò certo, dice S. Bernardino da Siena, *Nihil inde cresceret Orbi Nobilitatis* perche con haver Maria ne hà quanta ne può havere se non in numero, *& extensive* almeno in peso *& intensive.*

D. Ber. Sen. tom. 1. Ser. 61.

I I

E Proprio di Dio il comunicar doni è gratie à proportione de gradi, & officij, che conferisce, e però havendo eletta Maria Vergine, à dignità Superiore à tutto l'ordine di pure creature, cioè appartenente all'ordine dell'Vnione Hipostatica, e Parentela Divina, intanto che s'avvicina, dirò così, servendomi de termini usati da S. Tomaso, s'avvicina à confinare con la Divinità; *Sua operatione fines Divinitatis propius attingit*; qualunque concetto, si formi, delle gratie, doni, favori, & altro comunitole à larga mano dall' Onnipotente resta di gran lũga corto, & inferiore al vero; Ma per dirne ad ogni modo qualche cosa, ottimo è il discorso, che ne fà S. Bernardino da Siena, apportato dal P. Girolamo da Narni eccellentemente bene; à fine, dice egli, che la Vergine arrivasse alla quasi infinita dignità della Maternità Divina, fù d'uopo, non hà dubio, che precedessero in lei preparamenti proportionati, imperoche solo Dio, solo il Padre Eterno non hà biso-

D. Tom. 2 2. qu. 10. ar. 4.

bisogno di veruna dispositione antecedente, che l'apparecchi all' atto di quella Spiritualissima generatione eterna *in Divinis ad intra*, atteso che per la sua natura istessa per la sua innascibilità, per la sua fontal pienezza, per la sua memoria feconda genera naturalmente, e necessariamente il Verbo. Ma che una Donna pura Creatura giunga à concepire, è partorire secondo l' humanità quell' istesso Figlio, che l'Eterno Padre genera secondo la natura Divina; questo è un miracolo de miracoli, che non poteva farsi senza un arredo quasi infinito datole da Dio, non poteva effettuarsi senza una previa dispositione di tante perfettioni gratie, virtù e Santità, che l'inalzassero per dir così ad una certa quasi egualità, col medesimo Dio, per la quale venisse quasi trasumanata, e Deificata, *Sed quod Fœmina conciperet Deum fuit miraculum miraculorum. Oportuit enim Virginem eleuari, ut ita dicam, ad quandam quasi æqualitatem divinam per quandam infinitatem, & immensitatem perfectionum, & gratiarum, quam creatura nulla unquam experta fuit.*

D. Ber. Sen. Scr. 61. art. 1. cap. 12. Idem ibidem Hac Benedicta Puella tantam perfectionem attulit universo, quod ulterius perfectionis non est capax.

III

HA' Dio amato, & ama la Vergine sola, e come sua Primogenita tra tutte le pure creature con primità d' eccellenza, e di fine: così in ordine di natura come di Grazia, e di Gloria; *Ego ex ore Altissimi prodivi Primogenita ante omnem Creaturam*, come sua Principalissima, dilettissima, e perfettissima Sposa, *Vna est perfecta mea*: e di più come sua vera Madre, l'hà dico amata, & ama più che tutti gl'Eletti insieme, così Angeli, come Huomini, più che tutta quanta la Chiesa Vniversale, e Militante, e Trionfante;

Eccl. 24.

Cant. 6. 7.

Angeli, e Cherubini, e Serafini, à pena potrebbe con tanta sua nobiltà arrivar à gloriarsi di esser serva è schiava di Marià, e quando anche Dio medesimo moltiplicasse le sue Madri, con farsi huomo ancora il Padre Eterno, è lo Spirito Santo, non accrescerebbe al Mondo grado veruno di nobiltà maggiore di quella, che hà di presente per mezzo della Maternità della Vergine; nò certo, dice S. Bernardino da Siena, *Nihil inde cresceret Orbi Nobilitatis* perche con haver Maria ne hà quanta ne può havere se non in numero, *& extensive* almeno in peso *& intensive*.

D. Ber. Sen. tom. 1. Ser. 61.

I I

E Proprio di Dio il comunicar doni è gratie à proportione de gradi, & offitij, che conferisce, e però havendo eletta Maria Vergine, à dignità Superiore à tutto l'ordine di pure creature, cioè appartenente all'ordine dell'Vnione Hipostatica, e Parentela Divina, intanto che s'avvicina, dirò così, servendomi de termini usati da S. Tomaso, s'avvicina à confinare con la Divinità; *Sua operatione fines Divinitatis propius attingit*; qualunque concetto, si formi, delle gratie, doni, favori, & altro comunitole à larga mano dall'Onnipotente resta di gran lũga corto, & inferiore al vero; Ma per dirne ad ogni modo qualche cosa, ottimo è il discorso, che ne fà S. Bernardino da Siena, apportato dal P. Girolamo da Narni eccellentemente bene; à fine, dice egli, che la Vergine arrivasse alla quasi infinita dignità della Maternità Divina, fù d'uopo, non hà dubio, che precedessero in lei preparamenti proportionati, imperoche solo Dio, solo il Padre Eterno non hà biso-

D. Tom. 2. 2. qu. 10. ar. 4.

bisogno di veruna dispositione antecedente, che l'apparecchi all' atto di quella Spiritualissima generatione eterna *in Divinis ad intra*, atteso che per la sua natura istessa per la sua innascibilità, per la sua fontal pienezza, per la sua memoria feconda genera naturalmente, e necessariamente il Verbo. Ma che una Donna pura Creatura giunga à concepire, è partorire secondo l'humanità quell'istesso Figlio, che l'Eterno Padre genera secondo la natura Divina; questo è un miracolo de miracoli, che non poteva farsi senza un arredo quasi infinito datole da Dio, non poteva effettuarsi senza una previa dispositione di tante perfettioni gratie, virtù e Santità, che l'inalzassero per dir così ad una certa quasi egualità, col medesimo Dio, per la quale venisse quasi trasumanata, e Deificata, *Sed quod Fœmina conciperet Deum fuit miraculum miraculorum. Oportuit enim Virginem eleuari, ut ita dicam, ad quandam quasi æqualitatem divinam per quandam infinitatem, & immensitatem perfectionum, & gratiarum, quam creatura nulla unquam experta fuit.*

D. Ber. Sen. Ser. 61. art. 1. cap. 12. Idem ibidem Hac Benedicta Puella tantam perfectionem attulit uniuerso, quod ulteriu s perfectionis non est capax.

III.

HA' Dio amato, & ama la Vergine sola, e come sua Primogenita tra tutte le pure creature con primità d'eccellenza, e di fine: così in ordine di natura come di Grazia, e di Gloria; *Ego ex ore Altissimi prodivi, Primogenita ante omnem Creaturam*, come sua Principalissima, dilettissima, e perfettissima Sposa, *Vna est perfecta mea*: e di più come sua vera Madre, l'hà dico amata, & ama più che tutti gl'Eletti insieme, così Angeli, come Huomini, più che tutta quanta la Chiesa Vniversale, e Militante, e Trionfante;

Eccl. 24.

Cant. 6. 7.

D. Bonav. in Spec. c. 6.
D. Ansel. de excel. Virg. c. 4.
D. Aug. apud D. Ben.
Suarez 3. P. T. 2. disp. 18.
D. Ber. Sen. in sucdi Ser.

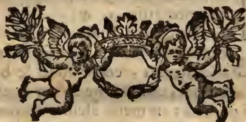
onfante; Tanto francamente affermano, S. Bonaventura; S. Anselmo; S. Agostino, il Suarez, & altri comunemente, e ciò con vantaggio incomparabile, d'amore, & intensivo, & appretiativo, di maniera che se Dio si trovasse per impossibile necessitato à perdere tutti gl'eletti, con tutte le creature inferiori à Cristo, ò restar priuo di Maria Vergine solamente, vorebbe perder il tutto più tosto che lei sola; e S. Bernardino, s'auuanza à dire, che se doppo la disubidienza de nostri primi Progenitori nel Paradiso Terrestre Dio non distrusse subito il Mondo fù per riguado, e rispetto singolarmente di Maria sua futura Madre.

I V

Maria Vergine hà fedelissimamente, e con tutta compitezza corrisposto alla dilettione, e liberalità Diuina con l'uso perfetto di tutte le gratie, doni, virtù riceuuti in tutto il corso di sua vita, in modo tale, che con tutta la pienezza della volontà, con tutte le forze del libero arbitrio, con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutta l'Anima, con tutta se stessa, ha sempre cooperato *ex toto conatu*, à tutte le diuine motioni, inspirationi di gratie preuenienti, con atti egualmente perfetti, & intensi quanto perfette copiose & imense erano dette motioni, e gratie, con cui era da Dio preuenuta frequentissimamente, e quasi in ogni momento, senza perderne, ò lasciarne passar mai pur vna; hor, stabilito tutto questo per indubitabile verità, quanto gran ricchezza di meriti, e quanto gran tesoro di Gratia, si aumentasse in tutti i giorni di sua Vita, l'argomenti chi può; noi ne anderemo hora discorrendo

pro

pro modulo nostro, non già presumendo di conprenderlo, nè di formare de gradi di quella, calculo adeguato, ma si bene per ammirarlo, e far apprender vie più la sua incomprensibilità, Chi legge poi habbia la bontà di alzar di quando in quando la mente, & il cuor deuoto a congratularsi con essa, e con essa insieme renderne gratie à Dio benedetto, *à quo bona cuncta procedunt de cuius munere venit, vt sibi à fidelibus suis dignè & laudabiliter seruiatur.*



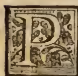


DOTTRINE TEOLOGICHE

Per fondamento, & intelligenza dell'Opera tutta

Distribuite in Quattordici Notandi.

I. Notando. Che cosa sia Gratia.


Er procedere con chiarezza, e distinzione, & euitare ogni equiuoco in materia di tanto rilieuo, mi dichiaro, che la Grazia, della quale quì si parla, non è veruna di quelle, che si chiamano da i Teologi Gratie attuali, come sono le buone inspirazioni, & aiuti, che Dio ne dà per operar bene, & evitare i peccati; ne meno alcune di quelle, che diconsi *gratis datæ*; come sono il dono delle lingue, la profetia, & altre; nè tan poco intendo per Gratia vna sola estrinseca beneuolenza di Dio verso le creature ragioneuoli, & intellettuali, che non ponga intrinsecamente alcuna cosa nella persona da lui amata, perche come ben dice l'Angelico S. Tomaso *Deus non supponit bonitatem sed ponit*, non si muove ad amare la creatura perche sia amabile, prima che l'ami, mà perche amando la rende amabile. Parlo dunque di quella Diuina Grazia, che dal Concilio Sacro di Trento si dice, che *diffunditur in cordibus atque illis inhæret*. et è vna vera, e reale giustitia, e santità, bontà et amabilità intrinseca sopra naturale da Dio infusa nell'Anima; è vna qualità, un habito vna veste spirituale, vna vita sopra naturale, e finalmente

Conc. Trid. cap. 11.

mente vna participatione della Natura diuina, che ne fà veri figli di Dio adottiui, la qual bontà, & amabilità, come terminatiua dell'amor di Dio verso di chi l'hà, il rende oggetto degno della sua sopranatural dilettione, che però si chiama *Gratia gratum faciens*; e ne solleua ad un stato diuino, per dirla con S. Dionisio Areopagita, *Eleuat ad statum diuinum hominem, vt possit operari diuina*. Onde con gran ragione, considerando S. Tomaso da Villanoua questa gran dignità d'esser amati da Dio, à cui ne solleua la Gratia, proruppe in quell'ammiratiua esclamatione. *Quæ namque maior est, aut esse potest dignitas creaturæ, quam vt Factori suo placeat, et diligatur ab eo, qui fecit illam?*

Ex D. Petr. Apost. epist. 2. c. 1.

D. D. nys. Areopag. de Ecclesiastica Hierar chia cap. 23.

D. Thom. a Vil la Noua.

II. Notando. Di quanto prezzo sia la Grazia.

SE si valutassero insieme tutti i Tesori, Galerie, Regni, grandezze, dignità, & honori dell'vniuerso tutto compresoui anche le Stelle in Cieli, e le vite di tutti gl'Angeli considerati nel solo esser' loro naturale, e di più tutti i beni di natura, che potrebbe creare l'onnipotenza Diuina, posto tutto su la bilancia di retto giudizio, non rileverebbe vna dramma, in confronto d'un solo grado della Diuina gratia, anche per sentenza dell'Angelico S. Tomaso. *Bonum Gratiæ vnius Hominis est maius bonum, quam bonum naturæ totius Vniuersi*. Ed è tanto vero questo, che secondo il sentimento del Padre delle lettere S. Agostino, e degl'altri S.S. P.P. e Dottori, e Teologi, l'istessa dignità incomparabile della Maternità Diuina della Beatissima Vergine considerata sola precisamente e fisicamente senza la Gratia, & altri

D. Thom. 22. q. 23. art. 3.

doni

doni sopranaturali non potrebbe in conto veruno paragonarsi, non che anteporsi ad vn solo grado di essa Gratia; intanto che arriua à dire il medesimo Santo Dottore, che all'istessa Vergine niente hauerebbe giouato l'esser Madre di Dio senza la Gratia di Dio. *Nihil Materna propinquitas Virgini profuisset, nisi felicius Christum corde, quam carne gestasset*. E ben vero, che considerata detta Maternità moralmente, porta seco per congruenza vna pienezza di Gratia singolarissima, & vn affluenza mirabile d'altre Gratie, doni, virtù, prerogatiue, fauori, e priuilegij pregiatissimi, & innumerabili, de quali appresso si dirà nella Galeria Spirituale. Perche quì per hora si desidera, che chi legge applichi tutta l'attentione à questo solo Tesoro della Gratia santificante acquistato da Maria Vergine.

D. Aug. tom. 6. p. 339. c. 1. de Sancta Virginitate.

III. Quando fosse dato da Dio à Maria Vergine il primo Capitale di Gratia.

FElicissimo quel giorno, giorno letitioso al Cielo, & alla Terra, nel quale il Sourano Artefice Dio diede principio alla gran Fabrica delle grandezze di Maria; Fabrica da lui modellata fino ab eterno per douer essere la Città del Verbo Incarnato, in cui era per versare à profluuij dal Cielo le ricchezze, e tesorij più pregiati delle sue Gratie, come poi fece, e ne diede principio à punto nel primo instante della di lei Concettione immaculata. Imperocche all'hora gl'infuse la prima Gratia santificante, con la quale la preseruò dal peccato originale per specialissimo Priuilegio; si che il primo fondamento dell'ammirabilissimo Edifitio di Maria fù il Diamã-

tc

te pretiosissimo della Diuina Gratia, di cui è proprio render oggetto amabile di Dio amante. Onde benche ancor ella descendesse dal primo Padre Adamo, ad ogni modo non fù prima Figlia di lui per generatione, e poi Figlia di Dio per adottione, non prima hebbe l'esser naturale, e poi il ben esser sopranaturale della Gratia, mà subito subito nel primo instante di sua vita fù da Dio fondata in gratia, principiata in Gratia, che però di lei singolarmente fù dal Regio Profeta detto, che *Ipse fundauit eam Altissimus*. Notisi bene quel *ipse*, come l'osseruò l'autore dell'Istoria Ecclesiastica. *Ipse non vetus Adam*, Dio, non Adamo il vecchio, mà il Nuouo. *Non vetus Adam, sed Nouus nouum posuit fundamentum, super quod tam præclarum consurgeret ædificium*; perche altramente, se prima hauesse contratto la colpa originale anche nel primo instante di natura, si direbbe che fù fondata dal peccatore Adamo, non dalla mano propria dell'Altissimo Dio. *Alioquin si veteris ruinæ mansere vestigia, ipse Adam fundauit, non ipse fundauit eam Altissimus*. Hor questo è il primo capitale di Gratia.

Psal: 86.

Petrus Comestor lib. de Concept.

IV. Quando fosse precisamente il tempo dell'Immaculata Concettione.

Benche il feto del corpo humano, secondo la più comune opinione, non sia perfettamente organizato, & atto à riceuer l'anima ragioneuole prima del quarantesimo giorno doppo il riceuimento del seme nell'vtero materno, se l'è di maschio, e s'è di femina l'ottantesimo; nulladimeno parlando della Vergine, à cui conuiensi ogni congruo priuilegio, è

molto

molto probabile l'opinione di quei Theologi, che tengono esser' stato il di lei corpicciuolo totalmente organizzato per virtù divina cō grandissima accelerazione, non già in vn' istante, come quello di Cristo, ma si bene nello spatio del primo giorno, cioè alli otto di Decembre, quando la Chiesa celebra la festa della Concettione, come si dirà, e prouerà più à basso nel trattato della Galeria Spirituale, noue mesi appunto auanti quello della Natività. Ma in qualsiuoglia giorno che ciò sia stato, questo è certo, che nell'istesso punto, nel quale Dio l'infuse l'anima, l'infuse insieme nell'anima la Diuina Gratia.

V. Quanto copiosa Gratia le fù data da Dio in quel punto.

L'Angelico S. Tomaso profondissimo scrutatore dell' Eccellenze della Vergine nella questione 27. della terza parte dice, che essendo ella per la futura maternità congiunta à Cristo principio della Gratia, per conseguenza n'hebbe nella sua Concettione maggior pienezza, che tutti gl'altri o Viatori, o Comprensori, o Huomini, o Angeli che siano. *Ideo Maria debuit præ cæteris à Christo maiorem plenitudinem Gratiæ obtinere.* L'istesso dice chiaramente S. Vincenso, e S. Lorenso Giustiniano apertamente nel sermone primo *de Natiuitate Virginis*, affermando, che fin dal primo instante di sua vita fù amata dal Verbo Diuino come futura sua Madre, più di qualsiuoglia altra persona così humana, come Angelica. Dunque nel medesimo punto Dio le comunicò copia di Gratia maggior di quella, che haueua, & era per hauere qualunque altra pura creatura, perche la

D. Thom. 3. par. quæst. 27. S. Vincent. ser. 1. de Nat. Bea. Virg.

la Gratia si dà da Dio à misura dell'amor suo, & è oggetto formale dell'istesso amore. Ecco la sentenza di S. Lorenzo, che non può esser più chiara. *In illo instanti Conceptionis B.V. plus amabatur à Deo quam cæteri Sancti, quia amabatur, ut Mater futura.* O' favoritissima creatura, che non essendo per anche vn piccol palmo di grandezza corporale soprauanzò nella perfezione spirituale tutte le maggiori altezze di Santità; onde prevedendola tale con spirito profetico il Santo Re Dauid ben potè dire, e disse, che *Fundamenta eius in montibus Sanctis.*

S. Laur. Iust. Ser. de Natiu. Beat. Mar.

Psal. 86.

VI. *Altri Capitali di Gratia, che Dio le diede nel corso di sua vita.*

TRe pienezze di Gratia hebbe la Vergine in varij tempi, come insegna l'Angelico S. Tomaso, & Alberto Magno: la prima chiamano pienezza di sufficienza; e questa l'haueua quando l'Arcangelo la salutò dicendo. *Aue Gratia plena*; la seconda è d'abbondanza, & ancor questa le fù data *gratis, & præter meritum*, quando concepì nell'vtero il Verbo Incarnato; & oltre à questa altre partite di più gle ne furon comunicate, come probabilmente sentono molti, e graui Autori, in altre solennità, *gratis* pure, *& præter meritum*; la terza pienezza poi chiamano di singolare eccellenza, la quale si trouò hauere nel fine di sua vita; e questa abbraccia in se tutte l'altre pienezze.

D.Thom. opusc. 60. art. 3. Albert. Magn. in Mariali c. 69.

VII. *Si propuone un dubio, e si risolve.*

IL Serafico S. Bonaventura nelle Meditationi della vita di Cristo riferisce le parole seguenti dette dalla B.V. ad vna sua Devota, che si crede fosse S. Elisabetta. Figlia tu credi, che ogni gratia mi sia stata data senza mia fatica, mà non è così; anzi ti dico, che nessuna gratia, dono, e virtù hò riceuuto da Dio senza gran fatica, orazione, ardente desiderio, profonda deuotione, molte lagrime, e molta afflittione, eccetto la Gratia della santificatione datami nell'utero materno. *Filia tu credis, quod omnem gratiam, quam habui, habuerim sine labore, sed non est ita; imo dico tibi, quod nullam gratiam, donum, vel virtutem habui à Deo sine magno labore &c. excepta sanctificationis Gratia in utero Matris.* Hor tutto questo pare, che discordi da quel, che s'è detto nel festo notando de Capitali, e partite di Gratie riceuute da lei senza suo merito; mà concorda benissimo, se ben si considera, perche, se bene questi non li meritò formalmente in se stessi, li meritò però *radicaliter* radicalmente, perche meritò de conguo la Maternità Diuina alla quale tutti si conueniuano.

Vide Ludouic. Casp. tom. 2. de Incarnat. disp. 6. sect. 11. in suo Cursu Theologiæ.

VIII. *Quanti gradi di Gratia meritasse atto per atto.*

TVtti gl'atti d'amor di Dio meritano de condigno, se son fatti in Gratia, aumento dell'istessa Gratia, e della Gloria secondo tutta l'adeguatione, latitudine, & egualità de medesimi atti; di modo, che, se l'atto d'amor di Dio sarà intenso per esempio quattro gradi, quattro gradi di Gratia, e Carità saccresceranno all'habito precedente di Gra-

tia, e Carità, se dieci, dieci, se venti venti, e così degli altri; e questo è certissimo, & indubitabile. Hor' a noi: la Gratia, e Carità della Beatissima Vergine spessissimo anzi in tutti, ò quasi tutti i momenti di sua vita si raddoppiauano, perche quando ella produceua gl' atti d'amor di Dio, li produceua perfettissimi, *ex tota virtute, & efficacia Gratiæ, & motionis diuinæ*, e cooperaua *ex toto conatu* secondo la misura, & intensione della gratia habituale, e Carità, che haueua, non hauendo in se fomite, ò deordinatione alcuna, che potesse ritardare, ò intepidire la perfetta cooperatione, che dalla sua parte si richiedeua; e però con ogni atto meritaua sempre de condigno altri tanti gradi, quanti già ne haueua, & anche più; dico anche più, perche l'habito solo antecedente bastaua per se medesimo à produrre l'atto eguale alla grandezza, & intensione sua, mà aggiuntaui la motione diuina speciale più copiosa, & abondante dell'habito, è verisimile, che ogni atto della Vergine riuscisse più intenso, e di più gradi dell'habito; e così cooperando ella sempre adeguatamente, *ex toto conatu* à detta motione diuina, veniua ad acquistare non solamente altri tanti gradi di Gratia, e Carità, quanti ne haueua, mà, più ancora; si che se da principio haueua v.g. un milione di gradi di Gratia, e Carità, subito col primo atto, che fece, d'amor di Dio l'accrebbe fin' à dui milioni, ò più, col secondo atto lo fece di quattro milioni, col terzo di otto, col quarto di sedici, col quinto di trentadue, col sesto di sessanta quattro, col settimo di cento venti, con l'ottauo di dugento quaranta, e così degl'altri tutti sempre à proportione duplicata, ò più, che duplicata per la suddetta ragione.

IX. Come, e quali fossero gl'atti di Maria Vergine.

TVtti gl'atti, che fece la Vergine in tutto il corso degl'anni suoi tanto quelli di sola volontà, & interni, quanto quelli di parole, & opere tutti furono virtuosi, e meritorij de condigno di Gratia Carità, e Gloria, oltre l'aumento dell'altre uirtù fatto con gli atti proprij di quelle. Nessuno mai ne fece, che fosse anche leggierissimamente peccaminoso, e questo è di Fede: nessuno indifferente, cioè, nè buono nè malo, mà tutti buoni perfetti, e virtuosi indrizzandoli tutti à fine sopranaturale; nessuno ne producesse, che fosse surrettitio, ò indeliberato: nessuno che hauesse solamente la bontà morale, ma tutti sopranaturalmente buoni ordinati à fine sopranaturale, e fatti con la motione della gratia preueniente, & adiuuante, e però tutti meritorij di premio sopranaturale; e di più erano sempre ò proprij, & eliciti della Carità, ò imperati dalla Carità, ò fatti per motiuo della Carità regina delle virtù; di modo, che, ancor, quando esercitaua l'altre virtù, gl'atti suoi oltre la bontà propria di quelle, prendeuano la bontà, e merito, che le proueniua dalla Carità, che l'imperaua, ò che per motiuo di essa veniuano fatti.

X. *Quando la Vergine cominciasse à meritare.*

TRa l'altre gratie, e doni comunicati alla Vergine, quando fù conceputa immaculata, uno fù l'vso perfetto di ragione; si che subito diede principio à produrre atti meritorij, il qual vso di ragione dopoi non le fu mai interrotto, non solamente in quel tempo, nel quale stè racchiusa nel ventre ma-

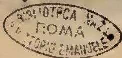
terno, et in quello dell'infantia, ma nè meno quando prendeua il riposo del sonno. Eccone l'autorità di S. Ambrogio, oltre quelle di altri saui, e dotti Autori. *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit, & tamen cum quiesceret corpus, vigilaret Animus &c.* Sì che ben poteua dire in verità. *Ego dormio, & cor meum vigilat.* E ben'era il douere che non mancasse à lei per priuilegio quella perfettione, che hauerebbe hauuto ogni huomo nello stato dell'innocenza, di cui dice S. Agostino, che hauerebbe hauuto più chiara contemplatione dormendo di quel, che hora sia la vista di chi stà suegliato. *In statu Innocentiæ fuisset clarior contemplatio dormientium, quam sit modo visio vigilantium*; della qual ragione per locum à minori si serui à questo proposito Vbertino da Casale dicendo. *Quia in statu Innocentiæ, vt sentire videntur Doctores communiter, Homo non perdidisset vsum rationis, et liberum arbitrium propter somnum, ergo nec Beata Virgo.*

D. Ambros. S. Ber. Sen. Ber. de Busto. Dionysius Richel. Albert. Magn. Gerson, & aly.

Vbert. Casal. lib. Arbor. vitæ Crucifixi Iesu lib. 1. cap. 8.

XI. *Quanto tempo perseuerasse à meritare come sopra.*

QVanto à gl'anni, che visse Maria Vergine in vita mortale, furono, secondo la più probabile opinione, settanta due, e ciò vien prouato assai bene con il confronto, che si fà dell'anno, nel quale S. Dionisio Areopagita si conuertì alla Fede per la predicatione dell'Apostolo S. Paolo in Atene, et il tempo, nel quale egli medesimo andato poi à Gerusalemme si trouò presente, quando il terzo giorno doppo il transito



della Vergine andarono à riuedere il sepolcro, e non vi trouarono il di lei Santissimo corpo, onde si persuasero, che fosse resuscitata, come realmente era, & assunta in Cielo. Ecco dunque quanto gran tempo ella impiegò in accrescere il tesoro della Diuina Gratia, cioè settanta due anni, oltre i mesi che si trattenne nel ventre materno.

XII. *Quanto smisurato guadagno facesse con l'ultimo atto meritorio.*

DA queste dottrine Teologiche s'inferisce necessariamente, che la Vergine nel fine de suoi giorni, hauendo accumulato di già vn tesoro di Gratia tanto grande, che nè comprendere ne apprendere si può, restandole à fare per vltimo vn solo atto nel punto dello spirare, con quello solo crebbe in altri tanti gradi di Gratia, e di Carità, quanti ne haueua acquistati in tutto il tempo della vita passata con tutti gl'atti d'amor di Dio, con tutti gl'esercitij delle virtù, con tutti i modi delle santificationi, e con tutti gl'aumenti fatti fino à quell'hora in qualsiuoglia modo. E questa è quella pienezza di Gratia, che l'Angelico S. Tomaso chiama di singular' eccellenza, come sopra si disse.

XIII. Si dichiarano alcuni detti di S. S. P. P. e d'altri Autori, acciòche siano intesi come si deue secondo il sentimento loro.

DEtto di S. Girolamo. *In Mariam totius Gratiæ, quæ in Christo est, plenitudo venit, quamquam aliter.* Auuertono più dotti, e sacri scrittori, & in particolare Vberto da Casale, che tal sentenza non si deue intendere; ne meno l'intese questo S. Dottore, in senso tale, che ponga vguaglianza ne i gradi di Grazia della Vergine, con quelli della Gratia di Cristo, dimodo, che habbia tanta Gratia lei, quanta il Figlio; mà si deve intendere *secundum gradum utriusque.* Imperocche gran distanza, disuguaglianza, & inferiorità è dalla dignità di Madre di Cristo, e quella dell' vnione Hipostatica, che hà l'Humanità santissima del medesimo Cristo con la sua Persona Diuina: e l'istesso deue dirsi dell'altre gratie, doni, e priuilegij, oltre la Gratia santificante, perche più sono senza dubbio in lui, che nella Madre. Vedasi S. Bernardino da Siena.

D. Hieron. ser. de Assumpt. B. V. tom. 9. Vbert Casal. lib. Arbor. vitæ Crucifixi. lib. 1. cap. 8. & alij.

D. Ber. Sen. tom. 1. ser. 61. cap. 10.

Detto d'Hesichio. *Arca Noe tres contignationes habebat, hæc autem (idest Maria) vniuersum Trinitatis complementum; quandoquidem Spiritus Sanctus adueniebat, et hospitabatur, et Pater adumbrabat, et Filius in vtero gestatus inhabitabat.* Passa per le bocche ancor delle persone idiote, che la Vergine sia compimento della Santissima Trinità, quasi che il detto Autore lo dica con quelle parole, *hæc autem vniuersum Trinitatis complementum*, il che è falsissimo, e costa chiaramente, e con tutta euidenza, se si prende, e considera tutta la sentenza intera, Poiche quella parola *complementum* non è caso nomina-

Hesichius de Sancta Deipara.

Totum hoc vide explicatum clarius apud

Illustrissimum Ioseph de la Zerda Episc. Almeriensem tom. 1. Academ. 1. sect. 7.

batiuo, mà si bene accusatiuo retto del verbo *habebat*, che è sopra. Ecco la costruttione vera, e germana in volgare. L'Arca di Noe, la quale era figura di Maria Vergine; haueua tre palchi, ò vero tre appartamenti, mà questa, cioè la Vergine, tutto il compimento della Trinità, vi s'intende replicato il verbo haueua, non essendoui altro verbo. Si come, se si dicesse Pietro hà comperato vn podere, mà Paulo vn principato, et è frase, e forma di dire vsitatissima in latino, et in volgare. Non dice dunque Hesichio, nè può dire, che Maria *est*, ò *erat vniuersum complementum Trinitatis*, Maria è tutto il compimento della Trinità: mà si bene Maria haueua in se compitamente tutte tre le Persone della Santissima Trinità, come l'arca di Noe sua figura haueua trè appartamenti. Mà che più? l'istesso Autore lo dichiara apertamente da per sè, prima di finire il periodo; dichiara, dico, in che consiste hauere la Vergine in sè le trè Persone della Trinità, dicendo. *Quandoquidem Spiritus Sanctus adueniebat, et hospitabatur, et Pater adumbrabat, et Filius in vtero gestatus inhabitabat*. conforme, ch'haveva detto l'Angelo *Spiritus Sanctus superveniet etc.*

Orosius in Cant.

Detto d'Orosio. *Maria siquidem non solum sicut Deus, sed quasi plus quam Deus*: Si dichiara egli con dire in che consista questo; cioè che quelli i quali non possono esser saluati da Dio per giustitia, Maria li salua con la sua misericordia; cioè che ella ottiene da Dio gratia, che si conuertano, perche altramente Dio non potrebbe darli il Paradiso per giustitia, come mercede non hauendolo meritato: mà chi non sà, che la misericordia, & intercessione di Maria, e la conuersione de peccatori vien

vien dà Dio? dunque il detto sopracitato, benche inteso dall'Autore in buon senso, non deue proporsi alle persone idiote, e massime in pulpito.

XIV. Notando.

STante, che la prima Gratia della Vergine fù in moltitudine di gradi più copiosa di quanta ne habbia anche il supremo de Serafini, douerebbero mettersi per primo capitale molti milioni di milioni di milioni di gradi, mà per incaminarci con marauiglie minori, à stupori maggiori, e per facilitar l'intelligenza di quanto si dirà; si dà principio con vn solo milione di gradi di Gratia, che tanto intendiamo, che dica la prima figura aritmetica posta nel principio della Piramide seguente, benche non vi si scriuano i sei zeri, si come nè meno in fine dell'altre figure di detta Piramide.

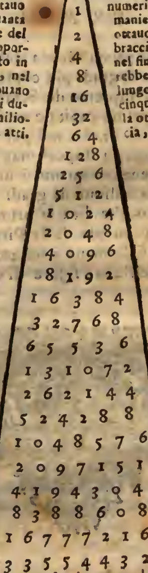


Prin-

Principio di merito con vn milione di gradi di Gratia Diuina,

Supposto, che la B. Verg. produceſſe in ogn' ottauo d' hora almeno cinquanta atti meritorij ſempre del doppio à duplicata proportione, come s' è posto in questo primo ottavo, nel fine di 72. anni ſi trouano aſcendere al numero di dugento cinquanta dui milioni, e dugento 88. mila atti.

Queſta Figura Piramidale numerica tirandoſi auanti in maniera, che creſca in ogni ottauo d' hora vn mezzo braccio nè più nè meno, nel fine di 72. anni arriuarebbe la ſua grandezza per lungo fino à dui milioni cinquecento ventidue miglia ottocento ottanta braccia, e per largo 630720.



Accreſcimento fatto nel primo mezz' ottavo d'hora.

Altra metà del — *la Piramide*

67108864
134217728
268435456
536870912
1073741824
2147483648
4294967296
8589934592
17179869184
34359738368
68719476736
137438953472
274877906944
549755813888
1099511627776
2199023255552
4398046511104
8796093022208
17592186044416
35184372088832
70368744177664
140737488355328
281474976710656
562949953421312
1125899906842624

Aumento di gradi di Gratia fatto nel primo ottauo della prima hora.

Mille cento venticinque milioni di milioni di milioni: ottocento nouanta noue mila nouecento sei milioni di milioni: ottocento quaranta due mila, e sei cento venti quattro milioni.

Nel primo quarto della prima hora.

1 267650 600228 229401 496703 205376

Vn milione di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: dugento sessanta sette mila seicento cinquanta milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: seicento mila dugento venti otto milioni di milioni di milioni di milioni: Dugento venti noue mila quattrocento vno milioni di milioni di milioni: Quattrocento nouanta sei mila settecento tre milioni di milioni, e dugento cinque mila trecento settanta sei milioni.

Numero de i gradi di Gratia acquistati con gl'atti meritorij della sola prima hora.

1 580948 258266 527890 274-
159 113005 454376 839130
756132 869773 630008 317-
864 753257 319036 270327
216555 715062 851137 083-
988 572747 493376 000000

Vn milione di milioni di milioni di milioni

di

di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni : Cinquecento ottanta mila nouecento quaranta otto milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni : Dugento cinquant'otto mila dugento sessanta sei milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni : Cinquecento venti sette mila ottocento nouanta milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni : Dugento setta quattro mila cento nouanta noue milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni : Cento tredici mila e cinque milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni

di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: Quattro cento cinquanta quattro mila trecento settanta sei milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni : Ottocento trenta noue mila cento trenta milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: Settecento cinquanta sei mila cento trenta dui milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: Ottocento sessanta noue mila settecento settanta tre milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni dimilioni: Seicento trenta mila e otto milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: Trecento dicessette mila ottocento sessanta quattro milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni : Settecento cinquanta tre mila dugento cinquanta sette milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni:Trecé-

to diecenoue mila trẽta sei milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: Dugento settantamila trecento vẽti sette milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: Dugẽto sedici mila cinquecento cinquanta cinque milioni di milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: Settecento quindici mila sessanta dui milioni di milioni di milioni di milioni di milioni: Ottocento cinquant'uno mila cento trenta sette milioni di milioni di milioni di milioni: Ottanta tre mila nouecento ottanta otto milioni di milioni di milioni: Cinque cento settanta due mila settecento quaranta sette milioni di milioni: Quattrocento nouanta tre mila trecento settanta sei milioni.

Nota bene. Osserua bene. Pondera bene.

RAddoppiandosi i gradi di Gratia con atti meritorij ogni ottauo d'hora cinquanta volte, come si è posto sopra nel primo ottauo, costa chiaro, *& patet ad sensum* praticamente, che le Figure, ò Note aritmetiche crescono al numero di quindici per ogni ottauo d'hora; & ogni hora sino à cento-venti; e formate di grandezza, e dispositione come quelle della prima hora posta quì sopra stendono, & allungano la riga fino ad vn braccio intero per ciascheduna hora, si che vengono à formare vna riga di tante braccia lunga quante hore sono in settanta dui

anni,

anni, che visse la Beata Vergine, le quali figure, ò note aritmetiche rileuate in scrittura à caratteri di grandezza eguale à quelli della prima hora, s'estende la riga sino à dodici braccia per ciascheduna hora, come può vedersi posto in pratica nella suddetta prima hora; doue per non potersi scriuere le braccia intere per la breuità della carta, si è diuiso ogni braccio in sei sesti che sono settanta dui in numero, che fanno dodici braccia.

Per tanto non potendosi mettere in carta tutta la riga numerica, e molto meno la rileuata in parole di tutte l'hore d'vn anno solo, non che di settanta dui anni, si mette quì il numero di dette figure, e la grandezza della riga, che riempirebbero, e fino à quanto si stenderebbero se si scriuessero tutte rileuate in parole, e quanto tempo si richiederebbe à metterle in carta, e quanto in pronuntiarle in voce.

Numero delle Figure aritmetiche di settanta dui anni:

Settanta cinque milioni sceicento ottanta sei mila quattrocento 75686400.

Lunghezza della riga aritmetica:

Braccia sceicẽto trenta mila settecento venti 630720.

Lunghezza della riga rileuata in scritto:

Braccia sette milioni cinquecento sessant'otto mila sceicento quaranta 7568640

Le quali braccia tutte ridotte à miglia ascendono al numero di tre mila venti sette miglia 3027.

Douendosi mettere in carta tutte le suddette braccia di detta riga rileuata conuerrebbe spenderui hore trecento quindici mila trecento sessanta scriuendo dì, e notte senza mai cessare 315360.

Che sono giorni, compresoui ancor le notti; tredici mila cento quaranta 13140.

Vo-

Volendo pronunciare detta riga rileuata con loquela più tosto veloce, che tarda, bisognerebbe consumarui non meno di sei mila trecento trenta sei hore senza cessare dì e notte. *6336.*
scorrēdone ogn'hora venti braccia di riga numerica, e dugento quaranta di riga rileuata.

Notisi bene, che il dire milioni di milioni non è vn aggiungere solamente milioni à milioni, mà moltiplicare milioni per milioni, e poi per altri milioni; e volendo rileuare il numero, fà di mestiero nominare tutte, e ciascheduna delle Figure aritmetiche, e doppo hauer rileuate le prime de primi milioni, conuiene scorrere tutta la riga fino al fine, come se fossero tutti zeri, dicendo sempre di milioni di milioni secondo li spartimenti di dette Figure di sei in sei; e poi ritornare à rileuare l'altre sei, e scorrer di nuouo tutta la riga, come se fossero tutti zeri, e far l'istesso dell'altre sei, e poi dell'altre, fin che siano rileuate tutte nel medesimo modo, si come si è fatto nella riga della prima hora. Et essendo, che il moltiplicare milioni per milioni è fare, che ogni grado de primi milioni diuenti vn milione, e poi milione di milioni, e così di tutti nel medesimo modo; è forsa, che quivi tutta l'Aritmetica resti confusa, & abbacinata per quel, che s'è detto, e resta da dire.

Vengano per tanto i Computisti, e mi sappiano dire, se può trouarsi altra numerosità di creature entro il vasto seno della natura tutta, che cōparar si possa con quella de gradi di Gratia, che si trouò hauer acquistato la Vergine nel fine di sua vita? Mà nò: sospendasi pure per hora il giuditio, e la speculatione, poiche conuien prima ripigliar il negotio da

capo, stante, che troppo bassi, e troppo scarsi ci siamo tenuti ne i principij del calcolare; e non potendo passar più auanti con progressione aritmetica, cōuien applicarsi ad altra industria.

Habbiamo detto, che cō ogni atto di Carità la Vergine meritaua sempre altra tanta Gratia, quāta ne haueua, e pure essendo ella preuenuta frequentemente almeno da motione Diuina anche più copiosa dell' habito, che haueua, di Gratia, e Carità, e corrispondendole con la sua cooperatione adeguatamente, *et ex toto conatu*, bisogna dire, che ne meritaua anche più di altra tanta.

Habbiamo presupposto, che producesse ogni quarto d'hora cento atti meritorij, e pure stando ella sempre col pensiero, e con l'affetto vnita à Dio, non l'asciaua passar otiosamente momēto veruno di tempo, che non l'impiegasse in attual' esercitio di virtù.

Habbiamo posto per primo capitale di Gratia, e principio di merito vn solo milione di gradi, per facilitarne il discorso; e pure secondo il sentimento de S. S. P. P., e la comune de Teologi, che dicono esser stata la di lei prima Gratia, più copiosa di quanta ne haueua, & era per hauere qualsiuoglia gran Santo, & Angelo, e Cherubino, e Serafino, doueuamo senza dubbio, se si fosse potuto, dar principio con molti milioni di milioni di milioni &c. In proua di che, basta il dire, che à gl'Angeli nella lor creatione fu data la Gratia secondo la perfettione naturale di ciascheduno, come sauiamente discorre l'Angelico S. Tomaso, et à proportione de' gradi, e dignità loro. Mà che hanno da fare tutte quante le dignità gradi, e preeminenze di tutti essi, e di tutti gli altri personaggi del Cielo, e della Terra, con la dignità di Ma-

dre di Dio, che hà in vn certo modo dell'infinito? et essendo tutti loro, e tutte l'altre pure creature create, e destinate all'ossequio, alla seruitù, et alla soggettione riuerentiale di Maria, come Regina, e Imperatrice dell'vniuerso, e come vera Genitrice del Creatore; ne viene in conseguenza, che hauendola egli amata, anche in quel primo punto di vita, più che qualsiuoglia altra Persona, anche più gradi di gratia le habbia conferito. Ma per maggior chiarezza, e più efficace dimostrazione, veniamo più al particolare.

Certo è, che S. Gio: Battista fù santificato nel ventre materno, non con vn solo grado di Gratia, ne dieci, ne venti, mà molti, e molti; nè può riuocarsi in dubio, che vn tanto gran Santo non la raddoppiasse con atti meritorij di Carità, e amor di Dio, nel modo sopradetto, et anche frequentemente. Hor' è pur vero, che se dal principio n'hauesse hauuto vn grado solo, e n'hauesse acquistato sempre altra tanta, quanta ne haueua, ogn' anno vna sol volta, in capo di trenta tre anni, che visse, la sua Gratia sarebbe arriuata à otto mila cinquecento ottanta noue milioni, e nouecento trenta quattro mila, cinquecento nouanta dui gradi 8589934592. Se ogni giorno vna volta, tanti più, che ne i soli trè mesi, doppo la sua santificatione, prima d'vscire dal ventre materno sarebbero stati vn milione di milioni nouanta noue mila cinquecento vndici milioni, e seicento venti sette mila settecento settanta sei gradi 1099511627776. Hor quanti più in trenta tre anni di vita? e pure si è incominciato à calcolare con vn solo grado di Gratia; dunque quanti milioni di milioni di milioni di più, essendo stato il suo primo capitale di centinara

e migliara di gradi, come di vn tanto gran Santo si può conueneuolmente credere, santificato alla real presenza del Verbo Incarnato, e di Maria Vergine? e pure molti più ne possede il Prencipe de Serafini, ò S. Michele, ò S. Gabriele, che sia. Dunque essendosi fondatissimamente prouato conforme il sentimento comune de Teologi essere stato conferito alla Vergine, nel punto della immaculata sua concettione, il capitale della prima Gratia maggiore di quanta ne habbia, anche di presente ogn'altra persona humana, & Angelica, che sia, Dio buono! con quanti milioni di milioni di milioni di milioni di gradi doueuamo, se fosse stato possibile, dar principio à calcolare? Mà non ci tratteniamo più sù questo punto, perche *grandis nobis restat via*.

Vn altro capitale di Gratia incomparabilmente maggiore richiede particolar consideratione, et application di mente, et è quella gran pienezza, che come sopra si accennò, vien detta dall'Angelico S. Tomaso pienezza di abondanza. *Plenitudo abundantiæ, et affluentiæ*, e questa la versò Dio à profluuio con affetto, e liberalità di Figlio nell'Anima della Vergine, quando in lei, e di lei assunse l'Humana Carne, e se la fece attualmente Madre. E per apprenderne qualche cosa; fingasi vna gran sala Regia, le di cui pareti siano tempestate di pietre pretiose Diamanti, Smeraldi, Topazij, Carbonchi, et altre innumerabili Gemme, che spargano tanto splendore, che facciano di notte giorno; se poi il Sole si spiccasse dal Cielo, e scendesse à racchiudersi tutto in quella fulgentissima stāza, che splendore gl'aggiungerebbe? se irradiata da lontano da quel luminoso Pianeta, sembraua vn Cielo diuisato di stelle, che sareb-

sarebbe poi hauendo entro di se serrato il Sole medesimo? Hor tanto, e molto più seguì, quando il gran Figlio di Dio, eterno Sole di Santità, splendor di Gloria, e candore di sempiterna luce entrò con tutta la pienezza della Diuinità sacrosanta, e si racchiuse tutto nelle viscere di Maria. O' all'hora sì, che sembraua quella gran Donna dell'Apocalisse ammantata di Sole! All'hora sembraua il seno dell'Eterno Padre, e la sua feconda memoria grauida del Verbo Diuino! All'hora le fù comunicato *gratis et præter meritum suum* tanto accrescimento di Gratia, e Carità con tanti lumi, gusti, e tesori del Paradiso, che non pareua più Donna, mà, quasi dissi, vna Dea: All'hora diuenne vn Mare, vn Oceano, vn Abisso quasi quasi interminato di Gratia; di maniera, che questa nuoua pienezza superaua quella, che haueua di già essa Vergine acquistata in quindici anni, quando l'Arcangelo la chiamò piena di Gratia, la superaua dico di gran lunga, e quanto, per così dire, la linea, il punto, e la circonferenza il centro.

Hor'essendo questa gran Genitrice del Verbo Incarnato già ricca di tanto tesoro di Gratia, e proseguendo à raddoppiarlo insieme con questo nuouo tanto maggiore; e di più con altre somme, et aggiunte datele *gratis* pure, *et præter meritum* in altre solennità, come sopra si accennò, & à basso si dichiarerà meglio, et in oltre moltissime altre partite, che le proueniuano *ex opere operato* nella recettione di quei sacramenti, de quali era capace, come del Battesimo, della Confermatione, e massime dell'Eucarestia, quale doppo la morte, et ascensione di Cristo, fin che visse, riceueua ogni giorno, che in tutti quei

ventiquattro anni, arriuorno à più di ottomila ottocento cinquanta volte 8850.; considerati li raddoppiamenti di tante, e si gran somme con l'altre particolarità; potrà chi legge restar persuaso, che in quanto si è detto fin hora, e si dirà, non v'è vna minima hiperbole, ne meno esaggeratione, ò termine, e modo di eccessivo parlare.

Questo è certo che se hauesse dato principio ad accrescere la Gratia nel modo detto con vn sólo solo grado, e ne hauesse guadagnato altratanta ogni sei mesi vna volta solamente, al fine di soli sessanta tre anni n'hauerebbe hauuto tanti gradi, quanti grani d'arene si richiederebbero, per empire mille venti quattro Mondi, eguali à questo, nel quale siamo, & è computo fatto da dotto, e sauio Scrittore. E pure per accumulare così gran somma sarebbero stati à bastanza cento venti sei atti d'amor di Dio solamente; senza computarui l'altre partire sopradette. Dunque che s'hà da dire, hauendo la Vergine raddoppiato la Gratia, con la proportione accennata, non ogni sei mesi vna volta, mà quasi ogni momento, non sessanta tre, mà settanta dui anni, non con cento venti atti meritorij, mà dugento cinquanta dui milioni, e dugento ottanta mila atti 252288000., et anche più, e quasi innumerabili, per le ragioni addotte di sopra, non incominçiando tali raddoppiamenti con un solo grado di Gratia, mà con milioni di milioni di milioni, e poi con nuoue, e nuoue somme, e capitali tanto copiosi?

P. Glielmus Grandezze della SS Trinità di scors. 20. pag. 121.

Certo è, che considerate tutte le preaccennate particolarità, chi volesse, e potesse ripigliare il conto da capo, bisognerebbe non solamente centuplicare il fatto, mà con moltiplicatione milionesima renderlo

molto, e molto maggiore; & aggiungere altri milioni al numero delle figure aritmetiche sopra notato, et altre molte migliara di miglia alla lũghezza della riga rileuata, in tanto che per pronunziarla in voce non basterebbero nè giorni nè mesi, mà sarebbe necessario consumarui forse anni intieri, senza mai cessare dì, e notte, e molto più se douessero prendersi fra tanto i riposi necessarij all'humana vita.

Questo è vn gran dire non è vero? sì, mà ragionevolissimo, e fondatissimo, se si fa reflessione alla sodezza delle dottrine, sopra le quali stà fondato tutto questo discorso, alle sentenze, & autorità di Scrittori classici, & al sentimento de S.S. P.P. e Teologi, che dicono esser la Gratia, e Gloria della sola Vergine maggiore di quanta ne hanno tutti i Santi, e tutti gli Angeli insieme *simul, & collectiuè*. In tanto che il Glorioso S. Bernardino da Siena arrivò à dire hauer tãto vantaggio, quanto la vastità della circonferenza eccede, per dir così, la piccolezza del centro; e fonda il suo detto nella dottrina di S. Dionisio Areopagita, citandola come segue. *Secundum Dionysium in Regno Cœlorum omnium inferiorum dona sunt in superioribus in tanta præcellentia, quod quasi nulla est comparatio, nisi sicut est circumferentiæ ad suum centrum.* Tanto dice S. Bernardino della Gloria, che si dà à misura della Gratia santificante. E però non è da marauigliarsi, se S. Gio: Damasceno chiama la Vergine Abisso di Gratia. S. Epifanio l'appella immensa, S. Bonauentura immẽsissima; E S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, ne lasciò scritto, che nessuna pura creatura può esser capace di maggior Gratia; e lo proua S. Bonauentura con questa efficacissima ragione. *Maria vas immensissimum est.* Maria per la sua dignità è

D. Ber. sen. de exaltatione B. Virg. cap. 8.

D. Io: Damasc.

S. Epifanius.

S. Anton. Flor.

D. Bonauent. in spec. c. 5.

tà è vn vaſo immenſiſſimo, & è ripieno di Gratia di Carità, e d'Amor di Dio, dunque immenſiſſima è la ſua Gratia; sì, perchè vn vaſo immenſo non può riempirſi perfettamente, ſe non è immenſo quelche vi s'infonde. *Immenſum enim vas non poteſt eſſe plenum, niſi immenſum ſit illud, quo eſt plenum.*

Stabiliti tutti queſti ben fondati principij, veniamo adeſſo ad impiegare quanta ſpeculatione poſſiamo ad inueſtigare altra moltitudine di coſe create, che poſsa hauere qualche vguaglianza col numero de gradi di Gratia, di cui ſi trouò ricca la Vergine al fine di ſua vita. Se ti fingi nella mente, ò deuoto Lettore, non vno ma mille Mondi ripieni di minutiſſime arene, già s'è accennato di ſopra, che più gradi di Gratia acquiſtò ella con meno aſsai di dugento atti meritorij, nella ſola prima metà della prima hora. Se vai ſpeculando tanti milioni di Mondi d'arene, quanti grani d'arene ſarebbero in vn altro Mondo tutto arene, tieni per certo, che ſcarſa è ſtata la tua ſpeculatione à paragone de gradi di Gratia, che accumulò, non dico in ſettanta dui anni, che viſse, nè in venti, ne in dieci, mà nel primo anno ſolamente. Se t'immagini altri tanti, et anche dieci volte più, auuerti di non metterli in confronto con quella pienezza di Gratia, che haueua, quando l'Arcangelo la ſalutò, dicendole *Aue Gratia plena*; ſe paſſi auanti con l'imaginatione, e ne moltiplichi il doppio tutti ripieni, non dico d'arene, mà di minutiſſimi atomi, credi pure, che non ti ſei auuicinato, non che arriuato al vero.

In ſomma ſpeculi, chi vuole quanto li piace, aggiunga numero à numero, ſomma à ſomma, moltitudine à moltitudine, io non ardirò mai di moderarlo,

non

non che raffrenarlo:mà il tutto rimetterò,e rimetto à meglior giuditio,e massime à quello di S.Madre Chiesa Catolica Romana,che non può errare. Dui termini però li prescriuo; primo, che mai si dica esser la Gratia di Maria infinita *simpliciter*, *&* *absolutè*, secondo che non si facci eguale à quella di Cristo suo Figlio. Entro il ristretto di questi dui confini s'auuanzi pure chi vuole, fin doue lo porta non già il capriccio, mà la sauia, e prudente sua deuotione; e sentendo, che S. Tomaso da Villanoua in vece di raffrenarlo, l'esorta ad allentare le redini al destriere del suo pensiero, et aggiungere gratia à gratia prerogatiua à prerogatiua, priuilegio à priuilegio, perfettione à perfettione, virtù à virtù, parlandosi della gran Madre di Dio, si facci animoso à dirne quanto sà, e quanto può. Imperoche qual lode non le si conuiene, dice il Santo? *Quænam, obsecro, pulchritudo, quæ nam virtus, quæ perfectio, quæ Gratia, quæ Gloria Matri Dei non congruit? Solue cogitationibus habenas, dilata intellectui fimbrias: describe apud te in animo Virginem quandam purissimam, prudentissimam &c. omni gratia plenam, omni santitate pollentem, omnibus virtutibus ornatam, omnibus Charismatibus decoratam, Deo gratissimam: quantum potes, tantum auge, quantum vales, tantum adde, maior est Virgo ista &c. Non eam Spiritus Sanctus literis descripsit, sed tibi eam animo depingendam reliquit; vt intelligas, nihil illi Gratiæ, aut perfectionis, quam animus in pura creatura concipere possit, defecisse.*

D.Thom. à Villa Noua ser. 2. da Natiuit. Beat. Virg.

E perche questo sauio, e Santo Prelato ne dà viuace incitamento à speculare, et ammirare nella Vergine non solamente la Gratia santificante, di cui s'è discorso fin qui; mà l'altre sue Gratie ancora prerogatiue

roga-

rogatiue Priuilegij, e doni diuini esortandoci à ritrouarne in lei sempre più, e più, e nuoui, e singolari; sarà bene, che hauendo noi già dato vna breue occhiata all'immenso Tesoro di quella, riuoltiamo l'occhio della mente à vagheggiare, & ammirare ancor questi, che vniti insieme vengono à formare con la varietà, moltitudine, e singolarità loro, come vna vaghissima, e ricchissima Galeria. Prima però di far questo passaggio, non sia discaro à chi legge fermarsi alquanto à ponderare alcuni punti molto vtili per il profitto spirituale, e per auuanzamento nella deuotione di Nostra Signora, ricauati da quanto fin hora s'è detto.

I.

ESsendo la Vergine più che tutte le pure creature ricca di sì gran Tesoro di Gratia, ben è il douere, che chi l'ama di cuore, stante che amare è voler il bene alla Persona, che s'ama, non manchi di compiacersene, e congratularsi seco di tanto gran bene maggiore d'ogn'altra sua gratia, e ciò fare frequẽtemente quanto si può, e massime quando si saluta con quell'honoreuolissimo titolo di *Gratia plena*.

I I.

ESsendo il peccato mortale il maggiore di tutti i mali, e la Gratia stimabile sopra ogn'altro bene; il compiacersi, e congratularsi con la Vergine, che da quello preseruata fosse, e di questa fatta subito adorna, e ricca nel primo instante della sua Immaculata Concettione, è più, che rallegrarsi con ella di tutte l'altre sue Gratie prerogative priuilegij honori, e fauori diuini, e da lei vien sommamente gradito vn tale affettuoso compiacimento.

III.

CHi ſtà in diſgratia di Dio non eſſendo per la ſua moſtruoſa diſſomiglianza riconoſciuto per Figlio dalla Madre di Gratia, s'inhorridiſca del ſuo peſſimo ſtato oue miſeramente ſen giace; rifletta non eſser poſſibile di legge ordinaria, ſenza il fauore della Regina di miſericordia rileuarſene. Inuochi dall' abiſſo della ſua miſeria l'abiſso della pietà di sì clemente, e potente Auuocata; faccia sì, che nel ſuo cuore ſi radichi vn ſuiſcerato affetto, e vera deuotione verſo di lei, ſegno ſpecialiſsimo di predeſtinatione, e ſalute; e così facendo con l'iuto diuino da eſſa impetratoli vna vera conuerſione dallo ſtato della colpa à quello della Gratia, verrà in queſt a maniera ad eſſer di nuouo da tāta Madre ſpiritual mēte partorito, et à racquiſtare la perduta ſua Figlioläza. Et ò di quanto gaudio à lei medeſima ſarà vn parto tale? Lo dica quella ben auuēturata ſua Deuota, à cui l'iſteſſa Vergine lo dichiarò dicendo, come ſi hà nel Grande Specchio degl'eſempi. *Tantum gaudet cor meū in ſubueniendo peccatoribus, ac ſi iterato Filium meum parerem.*

IV.

CHi hà riceuuto dalla miſericordia di Dio il talento ineſtimabile della Gratia Diuina, non ſia pigro in trafficarlo accreſciendolo ſempre più cō l'eſercitio dell'opere buone, e maſſime con frequentare ſollecitamente, e con feruore l'atto d'amore di Dio ſopra ogni coſa, e ciò fare ad imitatione della B. V. e per dar guſto ancor à lei, mà principalmēte à Dio

V.

PEr conſeruare queſto gran teſoro della Diuina Gratia, fà di meſtiere non ſolamente affaticarſi in accreſcerlo con gl'atti meritorij, mà di più ſtar

molto ſopra di ſe, e cautelato in guardarſi da pericoli di perderlo, che ſono l'occaſioni di peccare. Faccia per tanto quello che inſegna S.Bernardo; diſcorra fra ſe ſteſſo così. Se io teneſſi appreſso di me vn ampolla di vetro, piena del Sangue Santiſſimo di Gieſù Criſto, raccolto quando lo verſaua ſtando in Croce dalle piaghe, e mi cõueniſse portarlo ſempre in mano, ouero in petto pendente dal collo ouunque andaſſi, ò ſteſſi, ò conuerſaſſi, che penſierone douerei prendermi in tal caſo? con quanto timore mi converrebbe ſtare di non cadere, e rompere quel vaſo, e verſar per terra quel ſacroſanto liquore? quanto accurato, e guardingo ſarei tenuto ad eſſere in euitare ogni pericolo, e di precipitij, e di folla, e calca di gente, e di feſtini, e di balli, e di compagnie di rompecolli &c. *Si ſtillantẽ de Cruce Domini ſanguinem collegiſſem, eſſetque penes me in vaſe vitreo, quod portare ſæpius oporteret, quid animi habiturus eſſem in diſcrimine tanto?* Hor è pur vero, che la Gratia diuina è prezzo del vero Sangue di Criſto, e lo porciamo ſempre con noi, ſenza mai poterlo laſciare, e lo portiamo in vaſo più fragile, che il vetro, che ſiamo noi medeſimi. *Habemus theſaurum iſtum in vaſis fictilibus.* Dunque, *quid animi habere debemus, in diſcrimine tanto? Quid ergo infelix? quo me vertam, ſi tantum depoſitum, quod Chriſtus ſibi proprio ſanguine pretioſius iudicauit, contigerit negligentius cuſtodire?* E vero, che il Santo parla in queſto luogo dell'anime date da Criſto in cuſtodia à i Sacerdoti curati: mà chi non vede, che quadra ſtupendamente bene al propoſito noſtro?

D. Ber. ſer. 3. de Auuentu.

Idem ibidem.

GALERIA SPIRITVALE
DI
MARIA
MADRE VERGINE

Consistente in donativi di Gratie, Prerogative, e Privilegij, de quali è stata regalata da Dio alla grande, & alla divina, e resa in tutto, e per tutto, e sopra tutti Singolare, come appunto S. Chiesa l'appella

VIRGO SINGVLARIS.



IL TITOLO DI GALERIA

Si ricava con gl'Anagrammi seguenti da quelli che Dio istesso le mandò nella Salutatione Angelica.

AVE MARIA GRATIA PLENA;
Anagramma
ANIMATA, E PVRA GALERIA;
Anagramma
TV AMPIA, E RARA GALERIA.

MARIA MADRE VERGINE SINGOLARE;
Anagramma.
GRANDE INVERO, IMMENSA GALERIA;

AVE MARIA GRATIA PLENA;

Anagramma.

NATA (PER / (A MARAVIGLI (A.) / (E.)

AVE MARIA GRATIA PLENA DOMINVS TECVM;

Anagramma.

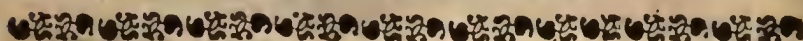
CERTE' NATA AD OMNIA SVMMA PRIVILEGIA;

Anagramma.

DONA, AC PRIVILEGIA TVA TER SVMMA. AMEN

Anagramma.

DEMVM TV, AC TVA OMNIA PRAESINGVLARIA;



Di tante singolarità, che à noi sono innumerabili; se ne propongono, per ammirarle, dieci Diecine solamente ripartite secondo il numero, & ordine de Capi principali.

MARIA singolare nell' eterna Predestinatione &c.

I.

1 
Ingolare, perche nell'eterna Predestinatione degl' Eletti, Dio le diede il primo luogo subordinatamente à Cristo, auanti tutti i Predestinati, e prima di tutte le creature con anteriorità di sopraeccellenza, preeminẽza, e dignità; di che congratulandosi con essa col suo solito affetto, e deuotione S. Bernardino da Siena così le parla. *Tu ante omnem creaturam in mente Dei prædestinata fuisti, vt Deum ipsum Hominem verum ex tua carne procreares, et præ omnibus post Filium Regina Cælorum effecta gloriosa regnares*: e così tengono per indubitabile, e francamente asseriscono i SS. PP. et i Theologi comunemente, e la Vergine istessa viene introdotta nell' Ecclesiastico à dire di se. *Ego ex ore Altissimi prodiui Primogenita ante omnem creaturam*; e ne i Prou: all' ottauo. *Dominus possedit me ab initio viarum suarum: ab æterno ordinata sum, et ex antiquis &c.*

S. Bern. Sen. ser. 61.

Ecclesiast. 24.

Prou. 8.

I I.

2 Singolare, perche si come Cristo fù predestinato non solamẽte Capo, & Esemplare, e Causa meritoria di tutti gl'Eletti, ma di più come causa finale di essi, e di tutte le Creature, così ancora per amor della Vergine di lui futura Madre, et à gloria di lei secondariamente fù ab eterno decretato, e poi creato l'Vni-

Nota In principio creauit Deus Cælum, et Terram. *Anagramma.* Cuncta videlicet vniuersi propter Mariam.

Diuus Bernar. ser. 1. in Salue l'Vniuerso tutto. Eccone l'autorità irrefragabile di S. Bernardo. *Propter hanc totus Mundus factus est.* E S. Germano Patriarca chiama la Vergine fine de disegni di Dio. *Finem consiliorum Dei.* e ne i Prou. all'ottauo capo quelle parole *Ab æterno ordinata sum,* che da SS. PP. Greci, e Latini s'espongono generalmente della Sapienza Incarnata, vengono da S. Chiesa applicate anche à Maria Vergine, come quella, che nella sua predestinatione stà abbracciata con Cristo principio, e fine di tutte l'opere di Dio *ad extra.* Sentasi con che chiarezza nè parla Andrea Cretense. *Hic est scopus, qui excogitatus est ante sæcula, ad quem nimirum omnia opera diuina post Christi Humanitatem relata sunt.*

S. Germanus Patriarcha.

Andreas Cretẽsis serm. de Assumptione.

III.

3 SIngolare, perche Dio nel disegnare nella sua mente il ripartimento delle gratie, doni, e perfettioni da conferirsi alle creature, hebbe sempre riguardo di eccettuare qualche cosa di più pregiato, e singolare per Maria Vergine, tenendo sempre auanti l'occhio l'idea di essa nel modellare i disegni de Cieli, della Terra, del Mare, de Monti, de Colli, degl' Huomini, degl'Angeli, e di tutto, per farla spiccare à marauiglia sopra tutte l'opere delle sue mani onnipotenti. Tanto ricauò sauiamente il P. Salazaro da quel detto de Prou: *Quando præparabat Cœlos, aderam. Cum eo eram cuncta componens. Idest,* glosa egli *Ipsius omnia componẽtis menti obuoluebar, vt ex omnibus semper aliquid exciperet, quod mihi impertiretur.*

Prouerb. 8. Salazar. Comment. in Prou. 8. vers. 30.

IV.

4 SIngolare, perche fino *ab æterno* disegnò il Sourano Ingegnere di far Maria Verg. così perfetta, che fra tutte l'altre opere sue portasse per antonomasia,

ſia, e ſopraeccellenza il titolo d'opera dell'Altiſſimo. *Vas admirabile, opus Excelſi*. Determinò, dico di arricchirla di tanti doni, gratie, prerogatiue, priuilegij, e perfettioni, che ſe egli nel fare i modelli dell'opere ſue (per parlare *modo humano*) haueſse biſogno, come noi di premeditare, conſultare, et ordinare vna coſa dopò l'altra, li ſarebbe ſtato neceſſario conſumarui vn' eternità. E che ſon' io forſe il primo à dirlo? tutto queſto già ſcriſse, e diede alle ſtampe il P. Salazare, apportando, e dichiarando quel detto di S. Agoſtino, che Maria è opera di Conſiglio eterno. *Mariam, ait, æterni conſilij opus. Ìdeſt tale eſſe, ac tantum opus, vt ſi Deus conſilio, & meditatione præuia indigeret ad res agendas, ad illud efformandum æternam meditationem præmittere oporteret*. Eccleſ. 23. Salazar. comment. in Prou. cap. 8. verſ. 30.

V.

5. SIngolare, perche molte migliara d'anni auanti, che compariſse al Mondo, fin colà nel principio delle coſe, volſe Dio, che foſſe conoſciuta, e riuerita da gl'Angeli nella riuelatione, che li fece di Criſto futuro, quando erano per anche viatori, e poi quando furono ſolleuati alla chiara viſione della Diuina Eſſenza, la conobbero chiaramente in Verbo; con quella cognitione, che diceſi matutina. Si che nell'vno, e l'altro ſtato, e di viatori, e di comprenſori, ſi come adorarono Criſto futuro, così anche Maria, che doueua eſſerli Madre. E ben così conueniua, perche come dice S. Gio: Damaſceno. *Decet enim Dei Matrem ea, quæ filij ſunt, poſſidere, et ab omnibus adorari*. Nota Apoſtatæ Angeli de Cælo deſtruſi ceciderunt, quia Chriſtum, & Mariam noluerunt adorare. Io. Damaſc. orat. 1. de Natiuitat. B. V.

V I.

6. SIngolare, perche fin dal principio del Mondo, anche in terra fù venerata da gl'Huomini, Nota D. Ber. ſen. ſer. de Natiuit. B. Virg.

D ſin-

fingolarmente da i noſtri primi Progenitori Adamo, et Eua quaranta ſecoli avanti, che naſceſſe; imperoche volendo il Pietoſo, e Miſericordioſo Dio conſolarli nelle loro miſerie, ſi come anche i lor' deſcendenti, et à fine, che formaſſero alto concetto, e ſtima della Santità di tal Donna, che per mezzo d'vn Huomo, ma più che Huomo riſtorerebbe l'humane rouine, fè loro intendere, che ſarebbe ſtata in tutto, e per tutto Vittorioſa di quell'Infernal Serpente, da cui erano ſtati auuelenati col veleno mortifero del peccato, e che da lei li ſarebbe ſchiacciata la teſta; e però diſſe al Serpente. *Inimicitias ponam inter te, et Mulierem &c. ipſa conteret caput tuum*. Gen. 3.

V I.

7. Singolare, perche in moltiſſimi, e quaſi innumerabili luoghi della Sacra Scrittura, è ſtata dallo Spirito Santo adombrata, e predetta con tante, e tante figure, e profetie, che coſta chiaramente hauer hauuto i Profeti tanta cognitione di lei, quanta di Chriſto proportionalmente però; et acciò che anche à i Gentili ne traſpiraſse qualche barlume, moſſe Dio le Sibille à ſcriuer di Maria con parole, e termini così proprij, che alcune di eſse la notarono ſin con il proprio, et apertiſſimo Nome di Maria. Degl'Oracoli delle quali trattando il Venerabil Beda apporta quello della Sibilla Tiburtina detta da Greci Caſsandra, et è il ſeguente. *Quartus autem ſol, quarta generatio eſt. Erunt homines, quod verum eſt abnegantes: et in diebus illis exurget Mulier de ſtirpe Hebræorum nomine Maria habens ſponſum nomine Ioſeph: et procreabitur ex ea ſine commixtione viri de Spiritu Sancto nomine Ieſus, et ipſa erit Virgo ante partum, et Virgo poſt partum.*

ar. vnico cap. 2. tom. 4. ſic ait. Maria per mul a annorũ millia, antequam naſceretur primo et principaliter Adam, et Euã, et totam poſteritatem cõſeruauit in eſſe; conſtat nẽpe, quod ex propria tranſgreſſione non ſolum mortis, ſed adnihilationis extermininium meruerunt, ſed propter præcipuã reuerentiam, et ſingularem dilectionẽ, quã Deus habebat ad Virginem, præſeruauit.

D. Ber. ſer. 1. in Salue. ait. De hac, et ob hanc, & propter hanc omnis ſcriptura facta eſt. Propter hanc totus Mũdus factus eſt.

Beda tom. 2. in fine de Sibillarum oraculis.

Sibilla Tiburtina.

Sin.

VIII.

8. SIngolare, perche molti secoli auanti, che nascesse, già erano per diuina dispositione, e providenza stati eretti da Gentili, benche non hauessero di lei chiara, et indiuiduale cognitione, più tempij, et Altari al culto suo, facendo Dio anche gratie, e marauiglie ne suoi Deuoti; in tanto che cento Anni prima della venuta del Saluatore al Mondo, essendo soliti i Sacerdoti delle Gallie, detti Druidi, come si hà da Cesare istesso, radunarsi in Chartres à far le loro Assemblee, quiui sotterra le dedicarono vn Tempio con questo titolo *Virgini pariturae*, e quiui le formarono vna Statua con il Bambino in braccio sì prodigiosa, che restituì fin la vita ad vn figliuolo defonto, onde per questa, et altre gratie, crebbe tanto la stima di lei trà quei popoli, che Prisco Rè loro soggettò à piedi di essa statua con publica veneratione tutto il suo Regno, e gle ne fece dono. *Vide Paul. Bell. lib. 1. de gloria Massan.*

IX.

9. SIngolare, perche, se bene douendo esser tale la purità della Vergine, che non se ne potesse dare, ne imaginare vn'altra maggiore: *Quà maior sub Deo nequit intelligi*, come disse S. Anselmo, pareua esser conueniente, che nascesse di Madre Vergine; non lo fece il sapientissimo Dio, non solamente accioche solo Cristo hauesse l'honore di esser generato di Vergine; ma di più à fine, che fosse priuilegio di Maria solamente, e non di altra Donna esser insieme Vergine intatta, e Madre feconda; si che venne Dio à privilegiarla con non farle quel priuilegio, più, che se gle l'hauesse fatto: eccone da S. Bernardo chiarissima la confermatione. *Dico* *D. Ansel. lib. de Conceptu Virginali.*

D. Ber. ser. 7

peperisse Virginem non tamen partam à Virgine; alioquin vbi est prærogatiua Matris, quà singulariter creditur, et gaudere munere Prolis, et integritate Carnis? si totum dederis Matri ipsius, non est Virginem honorare, sed honori detrahere.

X.

10. Singolare, perche là doue nella generatione di tutti gl'altri humani indiuidui il feto feminile non è perfettamente disposto à riceuer l'Anima prima dell' Ottantesimo giorno; à quello della Vergine fù talmente accelerata per virtù Diuina l'organizatione, come ragioneuolmente si tiene, che nel primo giorno medesimo si trouò atto, e disposto perfettamente all'infusione dell'Anima, e realmente animato; cioè alli otto di Decembre, quando da S. Chiesa, si celebra la festa dell'Immaculata sua Concettione, noue mesi appunto auanti quello del suo Natale; e prouasi con vna reuelatione fatta da S. Nicolao Vescouo ad Helsino Abbate, della quale fanno mentione il Cardinal Baronio, Battista Mantouano, e Claudio de Rota riferiti da Gio. Battista Nouato de Eminentia Virg. tom. 1. c. 3. q. 7. Ecco le parole di S. Nicolao *Sexto idus Decembris hoc festum celebrandũ tenebis*. E si dichiarò interrogato, che in detto giorno à punto M. V. fù concetta, cioè alli otto di Decembre.

S. Nicolaus Episcopus Helsino Abbati. Promitte Deo et mihi, quod diem Conceptionis, et creationis Matris Dei solemniter celebrabis D. Sexto idus Decẽbris hoc festum celebrabis tenebis. *Vide Baron. in Martyrol., et alios.*

SECONDA DIECINA.

MARIA singolare nell' immaculata Concettione, &c.

I.

11. Singolare, singolarissima, perche nel primo primissimo instante di sua Concettione fù per singolarissimo priuilegio preseruata dal pec-

peccato Originale con l'infusione della Gratia santificante; e dissi primissimo instante, per includere non solamente il primo instante di tempo, ma il primo anche di natura; si che Maria Vergine non fù prima concetta, e poi santificata, non hebbe prima l'essere, e poi il ben essere, non prima la vita naturale, e poi la sopranaturale, non fù prima per natura figlia d'Adamo peccatore, e poi figlia adottiua di Dio per Gratia: la sua Santità non fù sopraedificata sù le rouine del vecchio fondamento della natura corrotta, ma principiata immediatamente dal Fabriciere Sourano di propria mano sua col fondamento della Gratia. Priuilegio veramente specialissimo, e preveduto, e predetto, già dal Profeta Reale nel Salm. ottantesimo sesto, oue parlando della Vergine sotto simbolo, e metafora di Città disse, che fondata fù dall'istesso Altissimo Dio. *Ipse fundauit eam Altissimus*. Notisi bene quel *ipse*, come l'osservò l'Autore dell'Istoria Ecclesiastica. *Ipse non alius*, parole sue, *idest non vetus Adam, sed nouus nouum posuit fundamentum, super quod tam præclarum, tamque insigne consurgeret ædificium; Alioquin si veteris ruinæ mansere vestigia, ipse Adam fundauit, non ipse fundauit eam Altissimus.*

Psalm. 86.

Petr. Comestor lib. de Concept.

Ipse creauit illam in Spiritu Sancto Eccles. 1.

II.

12. Singolare, perche, si come sogliono le Città riceuere molta gloria dalla grandezza, e nobiltà de loro fondatori, et esser celebrati da Popoli con feste, et allegrezze i giorni initiali delle loro fondationi, così, e molto più, e molto meglio fù fatto quando fù posta dall'Altissimo la prima pietra fondamentale di quest'Alma Città, e Tempio Sacrosanto suo, Maria sempre Vergine; Impercoche tutte l'Angeliche Gerarchie vedendo nello

specchio dell'Essenza Diuina questa gran funzione, e l'abbondantissima gratia, con cui fù principiata sì degna fabrica, ne fecero subito giocondissima festa in Paradiso. *Statim* [parole di S.Vincenzo Ferrerio] *statim Angeli in Cælo fecerunt festũ Conceptionis*. L'istesso fù riuelato à S. Brigida: et aggionge il Busto esser stato reuelato dal Saluatore ad vna deuota Religiosa, che nõ solamente all'hora, mà dopoi anche ogn'anno solennizano quei Beati Spiriti la memoria di quel felicissimo giorno. La Chiesa poi militante considerando nella Vergine la dignità di Madre di Dio, e la nobiltà incomparabile del suo Diuin Figlio, Artefice, et Habitatore di tal Città, venne à penetrare anch'essa con sguardo più che di Lince la pretiosità del fondamento, e non mancò, e non manca di solennizarne la fondazione con giubilo vniuersale, che sempre più và crescendo nel Cristianesimo, intanto che nelle Scuole, nelle Catedre, ne i Pulpiti, ne i volumi de i Teologi, e nelle Chiese, e nelle Case priuate Huomini, e Donne, grandi, e piccoli, dotti, e idioti, tutti tutti trattandosi della Concettione di Maria concordemente acclamano con allegrezza, come fece già il Popolo d'Israele nella fondazione del Tempio, *Gratia, Gratia*, che così si legge nell'Originale Ebreo quel detto di Zaccaria Profeta. *Et exequabit Gratiam Gratiæ eius.* e non vogliono proferire, ne vdire altra voce, che Gratia: Maria: concetta in Gratia, Maria preseruata dal peccato d'origine colla Diuina Gratia, Gratia, Gratia.

S. Vinc. Ferr. ser. 2. de Natiuit. B. V.

Bust. in Mariali ser. 8. de Concept. B. V. p. 3.

Zacch. c. 4.

III.

13. SIngolare, perche la Gratia santificante communicatale da Dio nel punto della sua Concettione, fù maggiore, e più copiosa di quãta ne habbi

bi ancor' di presente ogn'altro ò Santo, ò Angelo, ò Cherubino, ò Serafino, che sia; di maniera, che il principio della Gratia incoata di Maria fù maggiore della Gratia consumata di tutti gl'altri, e Viatori, e Cōprensori; & il primo fondamento della sua Santità fù superiore à tutte le più sublimi altezze di Santità. Così nè discorre fondatamēte il P. Raffaello Auersa. *Primum fundamentum Sautitatis Mariæ incepit supra apicem Sanctitatis aliorum, et plus dilexit Dominus, idest maiori Gratia gratum faciente ornauit introitum B. V. in hunc Mundum, quam completum ædificium, et exitum omnium aliorum Sanctorum.* E ben così conueniua, accioche il fondamento della di lei perfettione fosse proportionato all'altezza dell'edifitio, che doueua giungere, come disse S. Gregorio il Magno, fino al soglio della Diuinità. *Vsque ad solium Divinitatis.* E s'auuerassero le parole profetiche di Zaccharia al quarto. *Exæquabit Gratiam Gratiæ eius.*

Raphael Auersa de Incarnatione q. 27. sect. 19.

Zacchar. c. 4.

I V.

14. Singolare, perche la Gratia communicatale in quel punto non le fù data amissibile, ne vacillante, come quella de gl'Angeli, et Adamo, et Eua nella loro Creatione, e defacto ambedui questi, et vna parte di quelli per loro colpa la persero; mà quella della Vergine era Gratia stabile ferma, confermata inamissibile, intanto che quantunque hauesse ella sempre perfetto l'uso del libero arbitrio, era nulladimeno impeccabile onninamente non per natura, ma per gratia, per specialissimo priuilegio; in maniera tale, che mai macchiò punto la sua innocenza con difetto veruno peccaminoso, non solamente mortale, ma veniale ancora, benche minimo, e questo è di Fede; sì che in tutti gl'anni, in tutti i gior-

Deus in medio eius non cōmouebitur. *Psalm. 45.*

Voluntas non dicitur libera, quia potest in malū, sed quia libere elicit actum.

D. Ber. sen. de Concept. B. V. ar. 3. c. 1.

giorni, in tutte l'hore, in tutti i momenti di sua vita, sempre fu vero verissimo il dire di lei, et à lei, come le dice Dio suo Sposo nella Cantica. *Tota pulchra es, et macula non est in te*. Purità ben conosciuta dal-l'Angelico S. Tomaso, onde ne lasciò scritto quell' insigne sentenza nel primo delle sentenze distinzione 44. questione 1. artic. 3. argum. 13. *Puritas attenditur per recessum à contrario; et ideo potest aliquid creatum inueniri, quò nihil purius esse potest in rebus creatis, si nulla contagione peccati inquinatum sit, et talis fuit puritas Beatissimæ Virginis, quæ à peccato originali, et actuali immunis fuit*.

Cant. 4.

D. Thom. 1. Sent. dist. 44. q. 1. ar. 3.

V.

15. Singolare, perche questo singolarissimo priuilegio dell' impeccabilità per gratia ne include quattro specialissimi, che sono questi, come osserua Gio: Battista Nouato. Primo l'estintione del fomite, Secondo il continuo illasso delle illustrationi diuine nella mente; Terzo vn ardentissimo, e continuo amore verso Dio; Quarto l'esterna protettione della prouidenza diuina speciale sopra di lei, che la teneua lontana da tutte quante l'occasioni di peccare anche leggierissimamente. *Priuilegium concessum B. V. ad vitanda omnia peccata etiam venialia collectiuè, hæc quatuor continebat. Primum fomitis extinctionem, Secundum diuinarum illustrationum illapsum; Tertium ardentissimum, et continuum amorem erga Deum; Quartum externam protectionem diuinæ prouidentiæ, per quam omnes peccati occasiones remouebantur.*

Io. Bapt. Nouat. tom. 1. c. 3. q. 16.

D. Ber. Sen. ser. de Concept. B. Virg. ar. 3. c. 1. tom. 4. ait Medium ad conseruandum se sine peccato fuit aspectus suę proprię nihileitatis, eo quod cõtinuè habebat actualem relationē ad Diuinam Maiestatem, et ad suam nihileitatem.

V I.

16. Singolare, perche nel punto della sua Concettione le fù da Dio conferita insieme con la Gratia giustificante, anche la Giustitia Originale, inquanto

quáto à gl'effetti principali, che sono l'estintione del fomite, e la perfetta soggettione della portione inferiore alla ragione, e della ragione à Dio; intanto che mai nel corso di sua vita sentì, nè meno hebbe mouiméto veruno disordinato dell'appetito sensitiuo, mai alcuna immutatione surrettitia nella fantasia. Tanto ne insegna chiaramẽte al suo solito l'Angelico S. Tomaso. *Præstitum fuit illi ex abundantia Gratiæ descendentis in ipsam, vt talis esset dispositio virium animæ in ipsa, quod inferiores nunquam mouerentur sine arbitrio rationis; ità quod quantum ad hoc Gratia Santificationis in Virgine habuit vim Originalis Iustitiæ.* D.Thom. p. 3. q. 27. art. 3. in corpore.

VII.

17. SIngolare, perche oltre il diamante pretiosissimo della Gratia santificante posto per primaria pietra fondamentale di questo grand'edifitio della Città di Dio in Terra Maria Vergine, quali gemme, Zaffiri, Topatij, Carbonchi, e pretiosità spirituali, e sopracelesti, conuien credere, che vi gettasse l'Eterno Monarca à man piene, et à sgorgo con affetto, e liberalità di figlio, con maggior munificenza, che non fanno i Magnati del Mondo in fondamentare gl'edifizij loro? Mà, e che gemme, che pietre pretiose furon quelle, se non le virtù infuse, e Teologali, e Cardinali, e Morali, anche infuse per accidens, i doni dello Spirito Santo, i frutti, le benedittioni, et in somma la pienezza di tutte le gratie? Si che ben poteua fin'all'hora dirsi di lei in verità, come della celeste Gierusalemme scrisse S. Gio: nella sua Epocalisse, *Omni lapide pretioso ornata.* Apoc. 21.

VIII.

18. SIngolare, perche subito le fù da Dio illustrata la mente con i lumi di tutte le scienze, e natu-

naturali, e morali, che seruono alla perfetta intelligenza delle Scritture Sante, et al prudente gouerno esteriore: fù riempita di sapienza celeste, et adornata come vn Cielo stellato di specie intellettuali altissime, che le proponeuano gl'oggetti sopra naturali con modo Angelico independente da fantasmi; dimaniera che si trouò subito speditissima à produrre atti perfetti di contemplatione, e prontissima di volontà all'attuale esercitio di feruentissima dilettione

D. Bonau. ser. 1. de Virgine Maria.

diuina; Onde il Serafico S. Bonauentura, così ne scrisse. *Domina nostra fuit Cælum empyreum per totius sapientiæ claritatem, fuit Cælum igneum per ardentissimam charitatem*.

IX.

19. SIngolare, perche hauendo riceuuto nel primo instante della sua immaculata Concettione l'uso perfetto di ragione, non lo perdè mai, ne l'interroppe, non solamente nel tempo, che stè racchiusa nel ventre materno, et in quello dell'infantia, ma ne meno quando prendeua il riposo del sonno; intãto che anche all'hora produceua liberamẽte atti perfettissimi di virtù; Onde ben poteua dire in verità, *ego dormio, et cor meum vigilat*. Eccone l'autorità di S. Ambrogio. *Dormire non prius cupiditas, quam necessitas fuit; & tamen cum quiesceret corpus, vigilaret animus &c.* Et Amadeo così ne scrisse. *Carne quippè dormiens animo vigilabat*.

Cant. 5.

D. Ambr. lib. 2. de Virginibus

Amadeus hom. 3. de laud. Vir.

X.

20. SIngolare, perche non solamente fù generata da Madre sterile, et anche senza veruna concupiscenza carnale de suoi Genitori, *sed ex dilectione diuina*, come fù poi riuelato à S. Brigida, et indotti à ciò da ordinatione di Dio; ma di più fù partorita

S. Brigit. lib. 1. c. 9.

torita

torita senza dolore di S. Anna sua Madre, anzi con gran consolazione, et allegrezza: così sentono Autori grauissimi. E ben era il douere, che nell'uscire alla luce fosse alla propria sua Genitrice cagione di giubilo quella, di cui era poi per cantare deuotamente tutto il mondo Cristiano nel giorno del suo Natale. *Natiuitas tua Dei Genitrix Virgo, gaudium annunciauit vniuerso Mundo*: Onde S. Ildefonso. *Maria*, dice, *non sic est nata sicut solent pueri, et puellæ nasci*. E Pelbarto da Temesuar apportando l'autorità di Teofilo Istorico, aggiunge, che nel giorno, in cui nacque la Vergine, furon veduti più segni, e prodigij; che il Sole risplendè il doppio più dell'ordinario, la Luna ancora apparue più chiara del solito, e che nel globo di essa non si vidde quella macchia, o nuuoletta, ma in vece di quella vna lucidissima Stella. *Natiuitas Mariæ fuit portentis, et signis clarificata &c.*

S. Ildefonsus lib. de Virginitate Virgin. Pelbart. de Temesuar. lib. 5. p. 2. art. 2. apud Ioannem Baptistam Nouat. tom. 1. c. 8 q. 3.

TERZA DIECINA.

MARIA Singolare nella Fanciullezza. &c.

I.

21. Singolare, perche comparue al Mondo adorna di sì rara bellezza, che non solamēte superaua quella d'ogni altra Donna, ma il Dottissimo Salazare s'auuanzò à dire essere stata in lei tale per miracolo. *Pulchritudo Virginis non solum naturæ, sed miraculo tribuenda*. Et il gran Gersone non temè d'affermare, che tutta la venustà sparsa in tutte le pure Creature è raccolta in Maria sola o formalmente, ò eminentemente. *Pulchritudo, et speciositas*

Salazar. in prou. cap. 3.

Gerson. alphabet. 82. L. A.

sitas qualibet reperta in creaturis omnibus tota colligitur in beata, et pulcherrima mulierum, vel formaliter, vel eminenter: est enim hæc regula Diui Dionysij Hierarchias ordinantis. Basta il dire con Genebrardo, che era, et è simile à Cristo suo Figlio, di cui si dice nella Scrittura Diuina essere il più bello degl'huomini. *Speciosus forma præ filijs hominum*. Nel che ben possono lodarsi scambieuolmente, come si hà nella Cantica con dire Maria à Giesù, *ecce tu pulcher es*, e Giesù à Maria, *ecce tu pulchra es*.

Genebrardus in psal. 41.

Psal. 44.

Cant. c. 1.

I I.

22. SIngolare, perche à chì la miraua pareua di vedere, come vna Dea, et vna Donna, che spargeua raggi di Diuinità, et odore, e fragranza di Paradiso, si come nè fece poi attestazione *ab experto* S. Dionigio Areopagita, che così ne scrisse, chiamandone Dio in testimonio. *Testor Deum, quia ad eius aspectum tantus me diuinus splendor circumfulsit exterius, et irradiauit interius, tantaque odoramentorum illius fragrantia in me redundauit, quod, nisi diuina me docuissent, et nisi ratione, et fide didicissem, aliam esse Deitatem, nullam aliam præter illam putauissem*. Gran parole in vero, é degne di vn tanto gran Sauio, e tanto gran Santo. E che quella fragranza non fosse naturale, cioè *ex vi naturæ*, mà datale da Dio sopranaturalmente lo proua con buone ragioni Gio: Battista Nouato tom. 1. cap. 4. q. 8.

D. Dionys. Areopag. in Epist. ad Paul. apud Ferreolum lib. 5. de M. V.

Io. Bapt. Nouat.

I I I.

23. SIngolare, perche quantunque fosse la Vergine di tanta sopraeccellente bellezza, non solamente non cagionaua moto veruno, ò pensiero men che honesto, e puro in chi la miraua, ma di più li sedaua in chi ne haueua, et ingeriua spirito, et affetto

di Castità: eccone l'autorità del Dottore Irrefragabile Allessandro de Ales: *Tanta fuit illa santificatio*, (parla di quella santificatione, che riceuue quando concepì il Verbo Incarnato), *vt etiam extenderetur ad alios, et quod extingueret omnem concupiscentiam carnalem in alio, et propterea dicitur cedrus eccl. 24.*; perche il cedro col suo odore ammazza i serpenti: eccone ancor quella di S. Ambrogio. *Tanta erat eius gratia, vt non solum Virginitatem seruaret, sed etiam, si quis eam inuiseret, integritatis insigne conferret*. Eccone vn altra di Gersone. *Nullas in se commotiones illecebrosæ carnis sensit, sed in respicientibus sedauit*. E però S. Gioseppe, che ben lo sapeua, e n'era certo, andato in Egitto con essa Vergine sua Sposa non l'esortò come Abramo Sara sua moglie, à dire che fosse sua Sorella, non Consorte, acciò che &c. Osseruatione fatta da Simone di Cassia apportato dal Salmerone. *Ioseph experimento didicerat Virginis aspectum ad puritatem magis incitare; ideo, quãdo ingressus est Ægyptum non præmonuit Virginem, sicut Abraham præmonuerat Saram, vt diceret se esse sororem suam*.

Alexander de Al. s. p. 3. q 9. membr. 3. ar. 1.

D. Ambrog. d. Instiut. Virgo

Gerson. super Magnific. tract. 4.

Simon. de Cassia citat. à Salmerone tom. 3. tract. 4. de infantia Saluatoris.

I. V.

24. SIngolare, perche essendo da suoi Genitori per impulso diuino condotta, e presentata al Tempio Bambinella di trè anni, posta da loro sul primo scalino del Tempio, ella subito da per se stessa spontanea, e prontamente con alacrità, e viuacità ammirabile salì continuatamẽte senza ueruna fermata tutti i quindici Gradini di quello senza veruno, che la conducesse, ò le desse mano, come se fosse stata di età perfetta, e vigorosa, con stupor di tutti. Il qual fatto ammirando S. Girolamo, dopò hauerlo descritto, l'attribuisce à miracolo. *Virgo Domini*, dice

D. Hieron. de ortu Maria.

dice il Santo, *cunctos singulatim gradus sine ducentis, et leuantis manu ità ascendit, vt perfectæ ætati nihil in hoc deesse putares: iam quippe Dominus in Virginis suæ infantia magnum quid operabatur, et quanta futura esset huius miraculi indicio præmonstrabat.*

V.

25. SIngolare, perche in tutti gl'anni, che perseuerò à stare nel Tempio, oltre il vitto, che gl'era somministrato da Ministri di quello, l'Angelo, che frequentemente l'appariua, le portaua, e porgeua di propria mano il cibo, cibo di tal sostanza, e qualità, quale conuien credere, che fosse, essendo dato da vn'Angelo alla Regina degli Angeli. Sentasi quello ne scrisse S. Girolamo appresso S. Bonauentura nelle meditationi della vita di Cristo. *De esca, quam de manu Angeli accipiebat, reficiebatur ipsa, quam verò à Pontificibus Templi accipiebat, pauperibus erogabat: quotidiè videbatur ei Angelus loqui, et quasi charissimæ sorori, vel Matri obtemperabat ei.*

D. Hieronim. apud D. Bonau in Medit. vitæ Christi c. 3. Andreas Cretens. Baron. Suarez et alij.

V I.

26. SIngolare, nello Sposalitio, di cui Niceforo dice, che *Spiritus Sanctus fuit Paranymphus, et Pronubus*, perche fù fatto per diuina riuelatione, e speciale impulso dello Spirito Santo, non senza segno, e miracolo manifesto seguito in questa maniera, secondo che narra S. Girolamo. Hauendo il Pontefice del Tempio ordinato, che tutte quelle fanciulle, che erano nubili, ritornassero alle case loro per maritarsi; la Vergine inteso quest'ordine fece sapere, che ella haueua fatto voto di Verginità; Ciò inteso dal Pontefice restò dubbioso, e perplesso, poiche ben sapeua, che i voti fatti à Dio deuonsi osseruare; e per l'altra parte li pareua non douersi introdurre

l'usan-

l'usanza di cosa tanto straordinaria in quei tempi. Ricorse per tanto insieme con altri all'oratione, pregando Dio, che li mostrasse la sua volontà; e ne fù esaudito, perche si fece sentir da tutti vna voce, che veniua dall'Oracolo, e dal luogo del Propitiatorio, quale diceua, che si facessero venire insieme tutti quelli della casa, e famiglia di Dauid, che erano in stato di ammogliarsi: che ogn'vn di loro portasse, e tenesse in mano vna verga, ò bacchetta; e che quello, la di cui verga fiorisse, e sopra vi comparisse in forma di Colomba lo Spirito Santo, fosse lo Sposo, et il Consorte della Vergine. Ciò fatto fiorì la Verga di S. Giuseppe con la Colomba sopra di essa, et egli fù quel ben auuenturato, à cui toccò per ordine, e dispositione del Cielo sì buona sorte, di sì buona Consorte. *Quod cum in Ioseph feliciter contigisset*, conclude il S. Dottore, *liquidò omnibus patuit, Virginem ei desponsandam fore, et sic diuina sorte tanquam magis idoneus Ioseph fuit electus*. *D. Hieron. ubi supra.*

V I I.

27. Singolare, perche nel di lei Sposalitio la Diuina Prouidenza, e special beneuolenza fù dirò così, studiosissima, e diligentissima, non solamente nel modo miracoloso di farlo, ma di più in ordine al soggetto, cioè alla persona dello Sposo, prouedendolo, e preparandolo tale, che in tutto quanto il mondo non v'era ne megliore, ne più idoneo, ne più Santo, ne più perfetto; ne più simile à sì degna Sposa. ne i costumi, e nelle virtù, e in tutto il sopranaturale, e naturale ancora. E veramente come può cader in pensiero il contrario ad alcuno, che habbi vn poco di prudente discorso, dice S. Bernardino da Siena? essendo vn tal matrimo-

trimonio opera speciale dello Spirito Santo? *Quomodo cogitare potest mens discreta, quod Spiritus Sanctus vniret tantæ Virgini in vnitate coniugij aliquam animam, nisi virtute simillimam?* E però io credo, seguita il Santo, che S. Giuseppe fosse purissimo nella Verginità, ardentissimo nella Carità, profondissimo nell'humiltà, et altissimo nella contemplatione. *Vndè credo Ioseph fuisse mundissimum in Virginitate, ardentissimum in Charitate, profundissimũ in humilitate, altissimum in contemplatione ad similitudinem Sponsæ suæ, vt esset adiutorium simile sibi.*

VIII.

28. Singolare, perche non vn solo Angelo hebbe assegnato alla sua custodia, assistenza, corteggio, et ossequio, ma molti, e molti; e ben così conueniua à quella, che era eletta per esser madre del Dio degl'eserciti, e per Regina di tutte l'Angeliche Gerarchie: Onde con ragione dice S. Bernardino, che *assistebant illi innumerabiles multitudines Angelorũ in eius protectionem*. e S. Bernardo. *Angelicis suffulta ministerijs, et supremò stipata agmine sponsa incedens similis est equitatui Domini.* Fulberto Carnotense. *Nulli fidelium dubium est, quin circa eam omnis frequentia Cœlestium Agminum inuigilaret, vtpotè quam supra se exaltandam minimè ambigebant.* L'istesso afferma S. Lorenzo Giustiniano, et altri.

D. Ber. Sen. ser. 51. ar. 3.
D. Ber. ser. 39. in Cant.
Fulbert. Carnot. ser. 1. in ortu Virg.
Laurent. Iust. ser. de Annunciat.

IX.

29. Singolare, perche quantunque l'Incarnatione del Verbo non potesse nè da lei ne da verun altro meritarsi, ne de condigno ne de congruo, *quoad substantiam*, cioè, che Dio ab eterno determinasse d'incarnarsi, nulladimeno alcune circostanze di quella volse che fossero meritate de congruo da SS.

PP.

PP. e principalmente dalla Vergine, vna delle quali fù l'acceleratione di tanto Misterio, cioè che non si differisse più a farlo, e metterlo in esecutione, benche il Mondo con moltiplicare l'iniquità, sempre vie più se ne rendesse indegno; e però quà tendevano, et erano indrizzati quei loro infuocati desiderij, sospiri, preci, e clamori, che si leggono in più luoghi della Diuina Scrittura: *Mitte quem missurus es: Vtinam disrumperes Cælos, et descenderes: Mitte Agnum Dominatorem terræ: aperiatur terra, et germinet Saluatorem*, e tanti altri; e furono da Dio veramente esauditi, mà non hebbero compitamente l'effetto dell'acceleratione, fin che ad essi non si aggiunsero quelli di Maria Vergine, come incomparabilmente più efficaci, più degni, e più meritorij; e tutto questo è sentimento comune, e da non reuocarsi in dubio. Sentasi per tanto con quanta chiarezza ne scrisse S. Bernardino. *Beata Virgo ex charitatis ardore, etiam humanæ saluationis toto affectu desiderabat Incarnationem Filij Dei; nam et totus impetus primæ sanctificationis mentem huius Virginis impellebat ad hoc desiderandum pro salute omnium Electorum &c. Ipsa siquidem fuit felix clausula totius expectationis, desiderij, ac postulationis aduentus filij Dei, in qua sicut in cono, idest angulo omnia desideria præcedentium Electorum, ac Sanctorum consummata, et terminata sunt. Ideo inexpressibile est illud feruidum desiderium, et languentis orationis suspirium, quo suspirabat ad Deum, vt suum Filium mittere dignaretur ad nostram sumendam naturam*. Mà à che fine tanti sospiri, e preghiere? non già perche Dio decretasse il benefitio dell'Incarnatione, mà si bene, perche accelerasse il metterlo in esecutione, e fare quanto fin ab eterno haueua risoluto di fare, e

D. Ber. Sen. tom. 4. ser. 4. de Concept. B. M. ar. 1. c. 3.

D. Th. 3. p. q. 1. ar. 5.

 più

più non differisse, come il Mondo meritaua co' suoi peccati; perche se bene fin ab eterno haueua determinato anche l'istessa acceleratione, e decretato il tempo, l'anno, e l'hora, voleua però, che fosse meritata detta acceleratione, de congruo; et à tale effetto mosse con le sue inspirationi i Santi Padri, e principalmente la Vergine à fargliene instanza con tante suppliche; si come quantunque haueua determinato di prender carne dal Legnaggio di Abramo, volse che lo meritasse con quell'atto eroico d'obedienza in volerli sacrificare Isac suo vnigenito figlio. E la Vergine istessa, benche fosse ab eterno stata eletta per esserle Madre, volse che si meritasse di esser tale con merito almeno de congruo; come comunemente dicono i Santi Padri, e Teologi. Onde S. Gregorio. *Vt M. V. ad conceptionem Æterni Verbi pertingeret, meritorum verticem vsque ad solium Deitatis erexit*. Concludiamo con S. Anselmo, che à proposito della suddetta acceleratione non può dir meglio. *Summa Dei sapientia nullam in massa creationis humanæ viam inuenit, per quam [vt disposuerat] in Mundum veniens, tam luctuosæ perditioni subueniret, donec ad istam, de qua loquimur, Virginem ventum esset. Sed hæc vbi in Mundum, per humanæ generationis lineam venit; tanta omnis boni virtute resplenduit, vt &c.*

D. Greg. de expost. in lib. Regum.

D. Ansel. de excellentia B. Virg.

X.

30. Singolare, perche à fine che la Vergine arriuasse alla dignità di Madre di Dio, che secondo l'Angelico hà in vn certo modo dell'Infinito, e s'auuicinasse con la più nobil parentela, che dar si possa in pura creatura, a confinare con la Diuinità Sacrosanta, come il medesimo S. Tomaso dice di essa Vergine. *sua operatione fines Diuinitatis propius attingit.*

D. Thom. 22. q. 10. ar. 4.

git. fù d'vopo, non hò dubbio, che precedesſero in lei preparamenti proportionati. Imperoche, come ben diſcorre S. Bernardino da Siena, ſolo Dio, ſolo il Padre Eterno non hà biſogno di veruna diſpoſitione antecedente, che l'apparecchi all'atto ſpiritualiſſimo della generatione eterna del Figliuolo ad intra in Diuinis; atteſo che per la ſua natura iſteſsa, per la ſua innaſcibilità, per la ſua fontal pienezza; per la ſua memoria fecōda naturalmēte, e neceſſariamēte genera il Verbo; Mà che vna Donna pura creatura giūga à cōcepire, e partorire ſecōdo l'humanità quell'iſteſso Figlio, che il Padre Eterno genera ſecondo la natura Diuina, queſto è vn miracolo de miracoli, che non poteua farſi ſenza vna preuia diſpoſizione di tante perfettioni, gratie, virtù, doni, prerogatiue, priuilegij, e Santità, che l' inalzaſsero per dir così, ad vna certa quaſi egualità col medeſimo Dio, per la quale veniſse quaſi trashumanata, e deificata; *Sed quod fœmina conciperet Deum*, parole del Santo, *fuit miraculum miraculorum; oportuit enim Virginem eleuari, vt ità dicam, ad quandam quaſi æqualitatem diuinam per quandam infinitatem, et immenſitatem perfectionum, et gratiarum, quam creatura nulla vnquam experta fuit*. D. Ber. Sen. ſer. 61. ar. 1. c. 2.

QVARTA DIECINA.

MARIA Singolare nell' Incarnatione del Verbo. &c.

I.

31. SIngolare, per quella gran marauiglia, marauiglia delle marauiglie, miracolo de miracoli, opera nuoua, nuouiſſima, e ſopraeccedente

ogni nouità, per parlare con S. Girolamo, operata in lei, e con lei, e per lei; quando l'Altissimo Eterno Onnipotente Dio si compiacque venire à quell'eccesso d'Amore, Amore liberalissimo, e profusissimo in honorarla, ingrandirla, et arricchirla, e regalarla di quel gran dono, dono de doni, del quale non può darsi vn maggiore, all'hora, che hauendo egli vn sol Figlio Vnigenito naturale, consustantiale, coeterno, coeguale, et vn istesso Dio con se, immenso, infinito, carissimo, dilettissimo, volse che fosse, e si facesse vero Figlio di Maria, Figlio dico naturale Vnigenito, si che in tempo veramente il concepisse, e generasse secondo la natura humana nell' vtero suo Verginale, e della sua medesima sostanza, cioè del suo purissimo sangue, in modo, che con tanta verità potesse ella dire all'istesso Diuin Figlio, *Filius meus es tù*, con quanta lo può dire l'Eterno Padre. O stupor delli stupori! ò gran cosa, mà vera, e di Fede; *Quis hæc audiens non obtupescat?* esclama S. Anselmo, *Intendat mens humana, & contempletur, videat, et obstupescat. Vnum Filium sibi coæternum, et consubstantialem Deus Pater genuit, et hunc eundem voluit esse Mariæ vnicum, et naturalem Filium: quis hæc audiens non obtupescat?*

Psal. 2.

D. Ansel. de Excell. Virg. cap. 3.

II.

32. Singolare, perche l'opera ineffabile dell' Incarnatione del Verbo, si fece non solamente in lei, ma di lei, con lei, e per lei; in lei perche si operò entro il suo purissimo Ventre; di lei perche ella somministrò il suo Sacratissimo Sangue per la formatione del Corpo; con lei perche vi concorse attivamente, come vera genitrice. *Verè realiter, et physicè* cooperando con la virtù divina non solamente alla formatione del Corpo, ma all' vnione dell' Anima

ad

ad esso; per lei finalmente, perche per essa più che per gl'altri fù fatta, e l'Incarnatione, e la Redentione. *Plus pro ea redimenda, quam pro omni alia Creatura*, parole di S. Bernardino, il quale però l'appella la Primogenità del Redentore. *D. Bern. Sen. ser. 61. de B. Virg.*

III.

33. Singolare, perche il Verbo Diuino in effettuare così grand' opera volse depender dal di lei libero consenso; e però spedì prima l'Arcangelo à portarglene l'imbasciata, et aspettò che pronuntiasse di propria bocca il *Fiat*, *Fiat mihi secundum Verbum tuum*. *Fiat*. breuissima parolina, ma di virtù, et efficacia, la più grande che mai si fosse in tutti i secoli vdita nel Mondo. Onde ben ponderandola San Tomaso da Villanoua proroppe in quella stuporosa esclamatione. *O' Fiat potens, ò Fiat efficax, ò Fiat super omne Fiat! Tale Fiat non sonuit in Orbe, quale nunc*. E così venne Dio à farle quel priuilegio singolare, à nessun altra madre conceduto, cioè che sapesse anticipatamente, e nell'atto istesso di concepire, chi era il Figlio, che concepiua, e generaua, e ciò non in confuso, non *vagè, non in genere, ne in specie* solamente, come l'altre Donne; ma indiuidualmente il tale in indiuiduo, Giesù Cristo vero, et vnico Figlio dell'Eterno Padre; che si faceva suo vero Figlio, il Messia tanto desiderato, Saluatore del Mondo, l'espettation delle Genti, il Salutare di Dio, Padre del futuro secolo, Verbo, e Virtù che porta ogni cosa, Splẽdor di Gloria, Candor dell'eterna luce, Imagine della Bontà di Dio, supremo Legislatore *Rex Regum, et Dominus Dominantium*, vero Dio, e vero Huomo con due nature, diuina, et humana distinte, mà non disgiunte, vnite ma non *D. Thom. à Villa Nova. Conc. 1. de Annunc.*

D. Athanasius in Symbol.

confuse, *non confusione substantiæ, sed vnitate Personæ.* E per maggior confermatione di detta singolarità vale molto l'opinione probabile di dotti, e graui Scrittori, che la Vergine in quel punto di concepire il Verbo Incarnato solleuata fosse alla chiara visione della Diuina Essenza per modum transeuntis, si che vidde *intuitiuè, et facialiter*, anche la Persona del Verbo, che s'incarnaua, l'atto dell'Incarnatione, la formatione, che si faceua del corpo con la materia de suoi purissimi sangui, e l'infusione dell'Anima in esso concorrendoui ella non solamente con attione fisica, mà moralmente ancora *voluntarie, et libere*, e di più anche all'vnione, che si fece nel medesimo instante, dell'Anima, e del Corpo con la Persona del Verbo, non già come causa principale, ma si bene instrumentale della Diuina Onnipotenza; e questo si dice come probabile.

I V.

D. Ber. Sen. tom. 4 ser. 8. de B. de Conceptu Virginali ar. 2 c. 4.

34. Singolare, perche producendo ella nel generare il Saluator nostro con tutta la pienezza della sua volontà liberamente, e di buon cuore l'atto del suo consenso, di cui ben disse S. Bernardino da Siena, che fù vn aggregato di tutti gl'atti di tutte le virtù. *Omnes actus perfectissimarum virtutum aggregati fuerunt in consensu B. V. quando dixit Fiat mihi &c.*, venne à far sì, che tutti le restassemo maggiormente obligati, e non solamente noi con tutte l'altre creature del Cielo, e della Terra, ma l'istesso Figlio di Dio: ancora, lui come suo Primogenito naturale, e noi come Figli secondo geniti Spirituali; Imperoche acconsentendo di generar lui, come nostro maggior Fratello ciò fece con ardentissima brama della salute nostra, che dependeua onninamente da

lui

lui, come nostro vnico Saluatore, e cō affetto suiscera tissimo di generar ancor noi spiritualmēte, e portarci entro le sue sacratissime viscere, come amorosissima Genitrice suoi cari Figliuoli conceputi, e congenerati insieme con Cristo. E che? son io forsi che me l'imagini? Sentasi S. Bernardino *Beatissima Virgo per suum consensum omnium Electorum salutem viscerosissimè expetijt, et procurauit, et eorum saluti per hunc consensum se singulariter dedicauit; ita, vt ex tunc omnes in suis visceribus baiularet tanquam verissima mater filios suos.* Oh, oh diciamo dunque tutti accompagnando l'affetto di S. Ambrogio *Benedictus Frater per quem Maria est nostra Mater, benedicta Mater per quam Christus est noster Frater.* Benedetto Giesù, ch'hà fatto esser Maria nostra Madre, benedetta Maria, ch'hà fatto esser Giesù nostro Fratello. Che poi l'istesso gran Figlio le sia rimasto ancor esso grandemēte obligato, lo disse apertamente anche S. Metodio nel suo Ipopanto apostrofando con essa Vergine deuotamente congratulandosene con lei. *Euge Beata Virgo, quæ Deum debitorem semper habes; cæteris Deus mutuatur, tibi autem etiam Deus debet.*

D. Ber. Sen. tem. 4. ser. 8. c. 2.

D. Ambrog. ser. 2. de Annunc.

S. Methodius in Hipapa nten

V.

35. SIngolare, perche se ben' l'esser ella Madre di Dio è tale e tanta dignità, che considerata moralmente tira seco per congruenza tutto il tesoro di tutte le gratie, doni, virtù, prerogatiue, e priuilegij, nulladimeno tanta era la sua perfettione, e santità, che oltre le preuie dispositioni dell' opere sue virtuose fatte negli anni antedēti l'Incarnatione del Verbo nelle sue viscere, se la meritò con quell' atto di prestar il consenso, quando disse *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum tuum*, del quale

 ben

D. Ber. Sen. tom. 4. ser. 5. &. 3. ben disse S. Bernardino, che trapassò in merito tutti gl'atti, moti e pensieri di tutti i Santi, e di tutti gli Angeli. *Plus meruit B. Virgo in suo consensu, scilicet conceptionis Filij Dei, quam omnes Sancti siue Angeli, siue Homines in cunctis suis actibus, motibus, & cogitationibus &c.* et in fine conclude la sentenza con dire che meritò l'istessa Maternità. *Meruit fæcunditatem in Virgine, Maternitatem Filij Dei*; e che tal merito fosse non solamente de congruo, il che almeno negar non si può, mà de condigno, lo tengono alcuni Teologi, e lo proua con ragioni molto probabili il P. Ludouico Caspense nel suo corso Teologico apportandone per confermatione, non solamente la sopracitata sentenza di S. Bernardino, mà la seguente ancora del medesimo Santo, che è bellissima. *Nota, quod si omnes creaturæ Angelicæ, et Humanæ colligerent suum velle in vna voluntate non haberent tantam vnionem cum Deo, quantam habet Maria sola, quia solus eius consensus, et voluntas effecit ipsam fieri Matrem Dei.* Mi parrebbe di far torto à detto Santo, se tralasciassi quel, che egli ne dice tanto à proposito nostro, che niente più nell'istesso tom. 4. all'articolo 3. sentasi, che non può dir meglio. *In pura creatura supra B. Virginem non est factibilis status, et quia talis status B. V. honorabiliter datus est, ideo fuit sibi ante collatum copiosissimum donum, vnde hunc statum mereri posset, ac sibi eligere sicut vellet.*

Ludouic. Caspensis tom. 2. tract. de Incarnatione disp. 2. sect. 9.

D. Ber. Sen. tom. 3. ser. 6. de extrordinarijs.

D. Ber. Sen. tom. 4. art. 3. &. 3.

VI.

36. Singolare, perche allettato il Verbo Diuino dalla di lei profondissima humiltà, e volendo nel farsi suo Figlio esser vn concetto, et vn parto di tanta humiltà, prese questo mezzo di farli sapere, che la voleua per Madre, e che veramente

ella

ella il generasse secondo l'Humanità, et à tal fine le spedì l'Arcangelo à portarle sì felice nuoua, accioche prima di concepirlo nell'vtero, il concepisse con la mente; *vt prius conciperet mente, quam corpore,* dice S. Leone Papa. Imperocche volendo egli esser generato temporalmente in quant'huomo con la cognitione del nulla, si come è generato eternamente in quanto Dio con la cognitione del tutto. E volendo essere humilissimo in quaut' huomo, si come era Maestosissimo in quanto Dio, con far auisata la Vergine, che se l'haueua eletta per sua Genitrice, venne à darle motiuo il più gagliardo, il più efficace, il maggiore, che dar si possa di profondarsi maggiormente nell' humiltà con la cognitione di se stessa, e della sua nihilità in comparatione di tanta Maestà immensa, et infinita, accioche nel concepirlo, e generarlo hauesse ella nella sua mente il pensiero, e la cognitione del suo vero nulla, sicome era in quanto Dio generato dal Padre con la cognitione comprensiua del tutto, à fine di esser simile alla Vergine nell'humiltà, si come era eguale al Padre in Maestà, e però prestando ella il consenso, sentendo esser eletta per Madre di Dio li si confessò Ancella: e ben così conueniua dice S. Ambrogio, che douendo generare, e vestire d'humiltà vna tanta Maestà ella medesima humilissima fosse. *Humilem paritura humilitatem debuit ipsa præferre*; onde hebbe ragione di dire S. Ber. che se bene piacque à Dio per la sua Verginità, ad ogni modo il concepì della sua humiltà. *Et si placuit ex Virginitate, & humilitate tamen concepit*. E perche essendo il Figlio di Dio generato dal Padre coeguale, e consustantiale essendo vn istesso Dio, e Signore con lui non poteua esserli seruo, volendo farsi tale,

S. Leo Papa ser. 1. de Natiuit. Domini.

D. Ambrog. in cathena D. Th.

D. Ber. ser. 42. in Cant.

non solamente à lui, mà di più à tutti noi miseri peccatori, e sapendo, che chi nasce di serua, e schiaua nasce per seruire, volse far sapere alla Vergine, che haueua ella à generarlo, se se ne contentava, accioche essa medesima si confessasse, e dichiarasse essere Ancella, e schiaua. Onde subito che hebbe prestato il consenso, fatto egli huomo, et humilissimo fra tutti gl'huomini, compiacendosi sopra modo di essersi fatto seruo, riuolto all'eterno suo Padre diede principio à chiamarlo suo Signore, cosa che prima non poteua, e gloriandosene con estremo giubilo del suo cuore proruppe in vn affettuosissimo soliloquio dicendo. *O Domine, quia ego seruus tuus, ego seruus tuus, et Filius Ancillæ tuæ*. Sentimento ben degno di S. Tomaso da Villanoua, che così ne scrisse. *Altissimæ Deitatis instinctu sui meminit ancillatus, vt orientem à se Filium Mundi obsequio manciparet*.

Partus ventrem sequitur.

Psal. 115.

D. Thom. à Villanoua. Conc. de Ann.

V. II.

37. Singolare, per il singolarissimo priuilegio di possedere insieme purissima Verginità, e fecondissima Maternità. *Gaudia Matris habens cum Virginitatis honore*. Di cui ben disse Ber. Santo, che *Mariæ priuilegium est, non dabitur alteri; in quo nec primam similē visa est, nec habere sequentem*. Dissi purissima Verginità auanti il parto, nel parto, e doppo il parto, perche per sentenza ancor' di S. Anselmo, altra maggiore imaginar non si può sotto Dio in creatura pura, *Maior sub Deo nequit intelligi*; dissi Maternità fecondissima, perche se bene hà generato fisicamente vn sol Figliolo naturale, è più che se n'hauesse generati altri infiniti, e perche insieme con esso hà generato moralmente, e spiritualmente tutti gl'eletti, come sopra s'è detto.

D. Ber. ser. 4. de Assumpt. B. Virg.

D. Anset. de conceptu Virginali.

Sin-

VIII.

38. SIngolare; perche nel generare il Saluatore si fecero entro il di lei purissimo ventre quelle tre cose, che maggiori esser non possono, anche per assoluta potenza di Dio, che sono. Prima l'unione Hipostatica della Natura humana con la Persona del Verbo Diuino, perche vnione più degna, e più intrinseca con Dio non può essere. Seconda, la chiara visione della Diuina Essenza conferita in quel punto all'Anima di Cristo *per modum permanentis*, et à quella della Vergine Madre *per modum traseuntis*, come probabilmente si tiene. Terza la dignità di Madre di Dio maggiore, che se hauesse generato infiniti Santi, e per impossibile infiniti Angeli, Cherubini, e Serafini. Eccone in confermatione anche la dottrina dell'Angelico S. Tomaso. *Humanitas Christi ex hoc, quod est vnita Deo, et Beatitudo creata ex hoc, quod est fruitio Dei, et B. Virgo ex hoc, quod est Mater Dei habent quãdam dignitatem infinitam ex bono infinito, quod est Deus, et ex hac parte nõ potest fieri melius eis; sicut non potest aliquid esse melius Deo.* D. Thom. p. 1. q. 25. ar. 6. ad 4.

IX.

39. SIngolare perche in lei, per mezzo di lei, e per amor di lei operò Dio in quest'ineffabil misterio dell'Incarnatione, tante e sì gran marauiglie, e miracoli, che S. Gio. Damasceno l'appellò non solamente miracolo de miracoli, mà officina de miracoli. *Miraculum miraculorum: officina miraculorum*: et Arnoldo Carnotense. *Officinam Spiritus Sancti*. E per accennarne alcuni; Miracolo fù l'esser il corpo di Cristo entro il di lei sacratissimo ventre organizato perfettamente in vn instante, miracolo che vna Vergine generi Figlio, e resti vergine; miracolo che ciò Arnld. Carnot. de laud. Maria

ciò si faccia senza corruttion veruna; miracolo; che il di lei Concetto sia subito vero huomo, e vero Dio, eterno, e temporale, Creatore, e creatura, immenso, e piccolino, Altissimo, e non più alto di vna parte di vn dito, Verbo, et infante, passibile, et impassibile, mortale, et immortale, tutte cose infinitamente distanti vnite mirabilmente insieme: *Coniunctio infinitè distantium*, dice S. Bonauentura, *Deus enim factus est homo, Creator creatura, immensus paruus, Verbum infans, æternus temporalis*.

D. Bonau. in Comm. super Luc.

X.

40. SIngolare, perche in tal generatione di vn tanto Figlio ella non perdè punto della sua verginale integrità, mà le si accrebbe à marauiglia; e questo è sentimento comune de SS. PP. Onde S. Agostino così ne scrisse. *Creuit in eius partu integritas corporis potius, quam decreuit, et virginitas ampliata est potius, quam fugata*. E nel tomo decimo ser. 2. nel Natale del Signore francamente afferma, che *Virgo Virginitatem dum pareret duplicauit*. Anche S. Pier Crisologo così ne parla con essa Vergine. *In tuo Conceptu, in tuo partu creuit pudor, aucta est castitas, integritas roborata*: le ragioni, e dichiaratione di questo punto vedansi in Gio: Battista Nouato nel lib. de Eminentia Virginis Mariæ tom. 1. cap. 10.

D. Aug. ser. 15. de tempore.

Idem tom. 10. ser. 22. in Natal. Domini Petr. Chrisolg ser. 14.

Io: Bapt. Nouat tom. 1. c. 10. q. 4.

QVINTA DIECINA.

MARIA Singolare nella sua Grauidanza &c.

I.

41. SIngolare, perche quella gran marauiglia dell'arte di ristringere in piccolezza estrema il tutto, di cui disse Aristotele, che

Ma-

Magni Artificis est clausisse totum in exiguo; non la fece già compitamente nè quello, che in vn globetto come semicino d'arancio seppe fabricare ventiquattro bombarde di legno, ne chi scrisse in vn guscio di nocc il grosso volume dell'Iliade d'Homero, ne chi formò vna naue con tutti i suoi arnesi così piccola, che ricoprir la poteua vn ape sola con l'ale; mà la fecero ben sì Dio sourano Artefice, e Maria Vergine, non con molte migliara di operarij, ne in lungo tratto di anni, come Salomone il Tempio, mà in vn solo instante di tempo, all'hora che incarnandosi l'infinito Verbo, venne ad essere ristretto entro l'angustia dell' vtero verginale onninamente il tutto in vn corpicciuolo humano di tanta minutezza, che per dirla col Maestro delle sentenze à pena le sue mēbra poteuan discernersi da vista humana. *Mēbrorū Dominici corporis distictio in ipso momēto cōceptionis adeo tenuis erat, vt vix humano visui subijci posset.* Imperocche in quella cosuccia così minuta realmente era tutto l'essere infinito essentiale, e personale del Verbo Diuino, e tutto l'esser humano, di cui era capace la natura dell'huomo: l'Anima rationale, il pienissimo vso di ragione, con la Gratia immensa habituale, e Capitale, tutti i tesori della scienza, e sapienza diuina, tutte le gratie gratis date, tutte le virtù, che non repugnano alla gloria, e perfettione di Cristo; di maniera che il Bambinello Giesù così minutino nel ventre di Maria riempiua l'immensità de Cieli, et à pena era egli visibile, vedeua l'infinito lume dell'Essenza Diuina, e non haueua per anche veduta la luce del Sole, sapeua tutte le cose, e non era per anche vscito alla faccia del Mondo, sedeua nel primo Trono del Paradiso, et era per anche giacente nel claustro verginale, reggeva

Magister Sent. dist. 3.

In quo sunt o-mnes thesauri sapientiae et scientiae Dei. Coloss. 2.

geua tutte le machine dell' Vniuerso intellettuale, celeste, e sublunare, et era retto, e portato nel ventre da Maria. In somma non era grandezza ne humana, nè Diuina, che non si contenesse in quell' angustissima Humanità, e tutto in Maria, di Maria, per Maria, e per mezzo di Maria; *totum totum in exiguo, quod Cæli capere non poterant*. Onde ben disse S. Ber. che *Redempturus Deus humanum genus pretium vniuersum contulit in Mariam. Intuemini*, seguita il Santo, *igitur quanto deuotionis affectu eam à nobis voluit honorari, qui totius boni plenitudinem posuit in Maria, ut si quid spei in nobis est, si quid gratiæ, si quid salutis ab ea nouerimus redundare*.

D. Ber. ser. de Nat. B. M. V.

I I.

42. SIngolare, perche l'vtero suo sacratissimo fu quello, che Dio elesse per talamo nuttiale dello sposalitio del suo Vnigenito Figlio con la natura humana, e volse, che il tutto dependesse dal di lei libero consenso, et ella fosse quella, che per virtù diuina generasse, e partorisse vna tanta sposa di così nobil Sposo; di maniera, che subito, ch'ella disse. *Fiat mihi secundum verbum tuum*, subito all'hora, all'hora si celebrarono sì degne nozze. *Tunc*, dice S. Gregorio, *Deus Pater Deo Filio suo nuptias fecit, quando eum in vtero Virginis humanæ naturæ coniunxit*. Et ò qual arredo di gioie, di doni, di ricchezze sopracelesti diedero all'hora le tre Diuine Persone primieramente à tale sposa, e secondariamente à tal Madre di quella!

D. Greg. hom. 33. in Euang.

I I I.

43. SIngolare, perche concorse attiuamente, come vera Genitrice non solamente alla formatione del corpo di Cristo, et all'vnione dell'Anima

con

con detto corpo, quando si fece la generatione, mà è probabilissimo, che concorresse ancor ella attiuamẽte all'vnione hipostatica che Dio fece dell'Anima, e del Corpo con la Persona Diuina; e questo non già come causa principale seconda, mà si bene instrumentale, come instrumento eleuato della Diuina Onnipotenza. Così la sente, e con ragione Gio: Battista Nouato nel suo libro *de Eminentia Virg. Mariæ*, e fauorisce questa pia opinione quel detto d'Esichio, oue chiama la Vergine *Instrumentum Incarnationis*: e più chiaramente S. Ambrogio dicendo *Per vnum hominem caro eiecta est de Paradiso, per Virginem iuncta est Deo*; e prouasi questo, sì come ogn'altro singolar suo priuilegio, con quella ragione vniuersale di congruenza, cioè che Dio poteua farlo, era decente alla dignità di tal Madre, che lo facesse, dunque l'hà fatto.

Io. Bapt. Nouat. tom. 1. c. 7. quest. 32.
Esichius hom. 2
D. Ambrog. epist. 82.

IV.

44. Singolare, perche in tutto il tempo, nel quale tenne serrato entro il suo purissimo ventre il Bambinello Giesù le stauano continuamente intorno à farle guardia le Militie Celesti adorando con humil reuerenza la maestà di quello, e la dignità di lei, figurata à punto in quel celebre, e misterioso letto di Salomone, di cui dice la Diuina Scrittura, che lo circondauano sessanta valorosi soldati de più forti, che fossero nel Popolo d'Israele. *En lectulum Salomonis sexaginta fortes ambiunt ex fortissimis Israel.* Onde Vincenzo Regio così ne scrisse. *Non dubito affirmare eo ipso momento, quo Christus in aureo Virginis vtero conceptus est, omnes vbique Angelos, omnes Calestes Choros non modo coram Christo adorabundos concidisse, sed etiam coram Matre.*

Cant. 3.
Vincent. Regius in Euangelicis Elucidationibus tom. 1. lib. 1. cap. 10.

Singo-

V.

45. Singolare, perche in portare la sua gravidanza, non patì punto di grauezza, ne d'incomodo. S. Ber. c'e l'afferma chiaramente dicendo *Fuit sine grauedine grauida*; S. Fulgentio *Cum esset grauida salubri leuitate gaudebat*. Gersone *Non grauabat eam puerperium*, e la Vergine istessa insegnando à S. Brigida il far quest' oratione. *Benedictus sis tu Deus, qui cum Maria Virgine esse sine grauamine voluisti*.

D. Ber.

D. Fulgent. lib. de laud. Virg.

Gerson super Magnificat.

Reuel. S. Birgitta.

V I.

46. Singolare, perche tanto godeua di stare nel di lei vtero verginale il Bambinello Giesù, che queste erano le sue delitie i suoi gusti, le sue consolationi, in tanto che venuto il tempo di vscirne hebbe à lamentarsi in vn certo modo con l'eterno suo Padre, che così presto, e quasi con violenza il trahesse fuora dicendoli, come si hà nel Salmo ventesimo primo. *Quoniam tu es qui extraxisti me de ventre idest*, glosa S. Girolamo, *de vtero S. Mariae*. E forsi che non habbiamo in confermatione di questo l'autorità di S. Padre, e Dottore di S. Chiesa? eccone quella di S. Ambrogio. *Sinus Christi erat in Deo Patre Diuinitas, in Maria Matre Virginitas, cuius sic irretiabatur amore, vt nisi sibi inferret vim, ab illa exire nequiret*. O bene! E prouar si può *per locum à minori*; poiche se Dio già s'era dichiarato nella Diuina Scrittura, che le sue delitie erano lo stare co' Figliuoli degl'Huomini. *Deliciæ meæ esse cum filijs hominũ*: e realmente Cristo si è diportato con noi in maniera tale, che ci hà dimostrato in fatti, che non sà star senza noi; quanto maggiormente con la Vergine Madre sua più à lui cara, più grata, e più amata, che tutto quanto il Gener' humano insieme? con ragione dice S. Ber-

Psal. 21.

D. Ambrog. ser. 28.

Prou. 8.

S. Bernardino, ella esser il riposo di Cristo. *Virginem Beatam esse requiem Christi, non tantum quia in ea nouem mensibus requieuit, verum etiam quia plus per quietum amorem requieuit in ea, quam in tota alia creatura rationali*, Et ò che obligo habbiamo à S. Pietro Damiano per quella sua sentenza così chiara in questo proposito, così soaue, così dolce: gustiamola. *Locum voluptatis vterum Mariæ intelligo, in quo cumulauit omnes delicias deliciarum Dominus.* D. Ber. Sen. tom. 3. ser 9. ar. 2. c. 4. Petr. Damian. ser. de Annunciatione

VII.

47. SIngolare, perche, la doue l'altre Donne portano i lor Figli nell'vtero poco più di sette mesi, perche i lor feti non sono animati d'Anima humana, se non doppo quaranta giorni, se sono maschi, la Vergine sola godè questo priuilegio di hauer entro di se il suo Diuin Figlio per tutto lo spatio di noue mesi, perche il concetto suo fù subito in vn instante animato, Huomo perfetto, e perfetto Dio. *Perfectus Deus, perfectus Homo*, si che in tutto quel tempo Maria delitiaua in Giesù, e Giesù in Maria. D. Athanas. in symbolo.

VIII.

48. SIngolare, perche, si come prestando ella il consenso di generare il Saluatore, lo fece con affetto, & intentione, che poi egli si desse in cibo dell'anime nel Sacramento della Santissima Eucaristia, così egli poi l'instituì più per amor di lei, che per tutti gl'altri, e per l'affetto, che haueua di ritornar più, e più volte entro le di lei viscere virginali; nelle quali già delitiato haueua piccolo Bambinello per lo spatio di noue mesi. Assertione molto pia, è molto ben fondata del P. Salazar sopra quel detto de Prou: al 9. *Venite comedite panem meum &c. Illud mihi exploratum est*, dice egli, *quod ante omnes alios* Salazar. super Prou. cap. 9.

 et præ

et præomnibus alijs propter Mariam institutum fuit, vt scilicet ipsa post Christi Passionem moras suæ beatitudinis hac esca confortata facilius ferre posset; & vti Christus illa, quæ olim adeo complacuerant, viscera sæpius repeteret, ac reuiseret.

I X.

49. Singolare, perche quantunque dopo la prima Gratia giustificante, che è principio di merito, non se ne diano à chi hà quella, altri accrescimenti, eccetto gl'aumenti, che si meritano de condigno con l'opere buone, e con la recettione de Sacramenti; nulladimeno alla Vergine oltre il primo capitale, che le fù dato nel punto della sua immaculata Concettione, Dio sempre verso di lei singolarmente liberale gle ne communicò vn altra somma incomparabilmente maggiore di quanta ne haueua, gle la communicò dico *gratis, et præter meritum* nel punto dell'Incarnatione, quando ella li diede ricetto entro il ventre suo sacratissimo, oltre quella, che lei si haueua già meritata auanti, e che si meritò in quell'atto di prestar il consenso all' Incarnatione del Verbo. Nè quì pose il termine del non plus vltra la munificenza dell'Eterno Monarca; poiche altre partite di più gle ne accrebbe dopoi *gratis pure, et præter meritum* in altri tempi, come sopra s'è detto nel tesoro di Gratia, oue si citò in confermatione la dottrina di S. Tomaso l'Angelico, e d'Alberto Magno, che chiamano Gratia di abondanza, & affluenza quella, che la Vergine riceuue nella Concettione del Verbo Incarnato; onde quì per hora altro non mi occorre soggiungere, se non l'autorità del Padre Suarez, che vniuersalmente parla di tutti i detti aumenti fatti da Dio ad essa Vergine *gratis et præter meritum*

D. Thom opusc. 60. ar. 3. Albert. Magn. in Mariali, c. 69.

in

in varie solennità, in questa forma. *Tertium caput huius augmenti constitui potest in aliquibus temporibus, vel oportunitatibus, in quibus B. V. immediatè à Deo suscepit singularem sanctificationem, seu augmentum; huiusmodi intelligimus fuisse illud instans, in quo Filium concepit, ut omnes Theologi sentire videntur.* *Suarez. tom. 2. in 3. p. disput. 18. sect. 3.*

X.

50. Singolare, perche, come tengono più, e più Teologi, le fù fatto da Dio il fauore, e priuilegio specialissimo di esser solleuata alla chiara, e faciale visione dell'essenza Diuina, mentre era pei anche in carne mortale; *per modum transeuntis* però, e non una sola, mà più volte, come quando fù concetta, e quando concepì, e quando partorì il Saluatore, e quando egli se le presentò resuscitato, e quando salì al Cielo, e nel giorno della Pentecoste. Anzi tra l'opere di S. Girolamo si riferisce vn sermone della Natiuità della Vergine, oue si dice, che ogni giorno, mentre, che visse, hebbe da Dio questa singolarissima gratia di godere la diuina visione. *Quotidie namque ab Angelis frequentabatur, quotidie Diuina visione fruebatur.* *Apud D. Hieron. ser. de Natiuit. B. Virg.*

SESTA DIECINA.

MARIA Singolare nel sacro Parto &c.

I.

51. Singolare, perche venuto il tempo del suo sacratissimo Parto nel venire alla luce l'Infante Dio suo Figlio, con tutto che ella concorresse attiuamente à partorirlo, ad ogni modo egli vscì dall'vtero senza rompere, nè aprire il claustro

materno verginale; cosa che non potè farsi, senza insolito, e stupendissimo miracolo, figurato già in quella misteriosa porta sempre serrata, di cui si parla in Ezecchiele al capitolo 44. Onde S.Girolamo. *Deus sic ingressus est hospitium ventris, vt corporis claustrum nesciret, sicque gestatus, vt totus in eo esset, et sic exiuit inde, vt esset, sicut Ezechiel fatetur, porta omnino clausa: vnde canitur in Canticis. Hortus conclusus, Fons signatus.*

Ezechiel. 44. D.Hyer. vt habetur in Breu. in festo Conc. apud FF. Minores.

Cant. 4.

II.

52. Singolare, perche come quella, che haueua conceputo con ogni purità di mente, e di corpo, fù anche esente da ogni dolore nel parto, et è questa sentenza comune de SS. PP., espressa da S. Tomaso l'Angelico nella terza parte alla questione trentesima quinta, e S. Bernardo, *Maria Virgo*, dice, *fuit sine corruptione fœcunda, sine grauedine grauida, et sine dolore Puerpera.* Anzi partorì con giubilo ineffabile, come l'istessa Vergine reuelò poi à S. Brigida, con queste formate parole. *Peperi eum cum tāta exultatione, et lætitia Animæ, quod non sensi aliquod grauamen.*

D. Thom. D. Ber. super Missus est. Ante quam parturiret, peperit Isaia 66. S. Birgitta lib. 7. c. 22. reuelationum.

III.

55. Singolare, perche il Bambinello Giesù vscì dell'vtero sacratissimo di essa in tutto, e per tutto mondissimo, e purissimo, si come conueniua, à chi veniua al Mondo per lauare, e mondare altri dalle sordidezze, e macchie de peccati. *Neque enim,* dice S. Zenone, *neque enim re vera aliquid circa se habere posset immundum, qui Humani Generis peccata, sordes, et maculas venerat mundaturus.* E S. Gregorio Nazianzeno. *Dei Filius sine ulla spurcitia ex Virgine progressus est. Nihil enim spurcum vbi Deus est.* L'istesso

D. Zeno ser. 2 de Natiuitate. D. Greg. Nazianzen. orat. 40

ſteſso fù reuelato à S. Brigida, e viene accennato anche da S. Chieſa nelle litanie di eſsa Vergine, oue le dà il titolo ſuperlatiuo di Madre puriſſima. *Mater puriſſima*, giuſto il celebre detto di S. Anſelmo, che di tanta purità conueniua, che foſse adorna la gran Madre di Dio, che altra maggiore non poteſse imaginarſi ſotto l'iſteſso Dio. *Decenserat, vt ea puritate, qua maior ſub Deo nequit intelligi, Virgo niteret*. come ſopra ſi diſse.

S. Brigitta lib. 7. c. 21. reuelationum.
Ecclesia in litanijs B. Virg.
D. Anſel. de Conceptu virginali

I V.

54. Singolare, perche ogni volta, che ſomminiſtraua il ſuo puriſſimo latte all'amato ſuo Figlio, meritaua più, che non hanno meritato tutti quãti i Martiri inſieme ne i lor tormenti, e ſpargimento del ſangue, perche lo faceua con amore più intenſo. Quindi è che Hailgrino eſpuonendo quel detto della Cantica. *Meliora ſunt vbera tua botris*, così ne ſcriſse. *Ex quo mirabilis prærogatiua merendi monſtratur in B.V., quæ non minus meruit fundendo de vberibus ſuis ad Filij nutrimentum lac, quam Martyres, qui per botros figurantur, meruerunt fundendo ſuum ſanguinem in Martyrio; omnium enim operum merces ſecundum radicem charitatis penſatur*.

Hailgrinus Cant. 3.

V.

55. Singolare nell'amor verſo di noi, perche in dare il ſuo latte à Gieſù, ſapendo ella per ſpirito di Profetia, e per l'intelligenza, che haueua delle Diuine ſcritture, che egli poi era per darci il corpo, e ſangue ſuo in cibo, e beuanda nel Santiſsimo Sacramento, li porgeua per nutrimẽto il ſuo latte con intentione, amore, et affettione ſuiſceratiſsima, che conuertendoſi in carne, e ſangue del Figlio, egli poi lo comunicaſſe à noi ſuoi Figli ſpirituali, ſi che

allattando lui, intendeua di allattare ancor noi alle sue caste mammelle con tenerezza d'affetto materno cordialissimo, come nostra cara Genitrice, e Nutrice insieme, come se attualmente succhiassemo dal suo petto, quel dolcissimo, e viuificante liquore, Ambrosia, dirò così, di Paradiso. Onde S. Germano così ne scrisse. *Crateras Sanguinis Christi, interpreteris mammas Deiparæ, salutaræ lætitiæ poculum*, e S. Agostino *Christus de carne Virginis carnem accepit, & nobis ad manducandum dedit*.

S. Germanus in Theoria Ecclesiæ.

D. Augustinus.

V I.

56. Singolare, perche, se bene solo Cristo può dirsi propriamente Redentore, e Mediatore tra Dio, e l'Huomo, nulladimeno, perche ancor la Vergine cooperò alla redentione non solamente con generare, e partorire Cristo, e poi allattarlo, et alleuarlo, mà di più con offerire ancor essa il sangue, e la vita del Figlio all'Eterno Padre per l'humana salute, contentandosi, et hauendo à caro, che per la Redentione fosse crocifisso, vcciso, e suenato sul patibolo della Croce, anche con suo proprio estremo dolore; per tutto questo può in qualche modo, *secundum quid*, ancor ella chiamarsi Redentrice, e Mediatrice, come l'appella S. Lorenzo Giustiniano. *Dei atque Hominum verissima Mediatrix*, parole degne di gran ponderatione, et Alberto Magno dice. *Ipsa est adiutrix Redemptionis*.

S. Laur. Iustinian. ser. de Annunc.

Alber. Magn. super Missus.

V I I.

57. Singolare, perche non vna sol volta, nè solamente à piè della Croce esercitò ella quest' atto eroico sopradetto di contentarsi, che Cristo patisse quanto patì, e morisse con tanta pena, et opprobrio per dar vita à noi miserabilissimi peccatori, mà

mà mille, e mille altre volte, e quando il concepì, e quando il partorì, e quando il presentò al Tempio, et ogni volta, che se lo stringeua al seno, e quando li porgeua il latte, e quando l'inuolgeua in poueri pannicelli, e sempre, che li faceva qualche seruitù, et ossequio; in somma ogni volta, che li parlaua, ò il miraua, ò pensaua à lui, ogni giorno, et ogn'hora più, e più volte, e ciò faceua con amore verso di noi sì, mà con suo grán cordoglio, e viuissima compassione verso sì degno, e caro Figlio, come quella, che l'amaua più, che la propria vita senza veruna comparatione, e con carità, sommissione, e conformatione di volontà con l'Eterno Padre. O' quì sì, che conuiene con S. Bernardino da Siena con tutto l'affetto, se non con tutto il fiato, che habbiamo esclamare, e dire. *O mira circa nos vtriusque Parentis Iesu Christi pietatis dignatio! O' inæstimabilis Dei, et Virginis dilectio charitatis, qui, vt seruum redimerent communem Filium tradidérunt!* Mà e della conformità sua con l'istesso Figlio in voler tanto patire, e soffrire morte così crudele, che diremo? ci basti ciò, che ne scrisse Arnoldo Carnotense. *Omnino tunc erat vna Christi e Mariæ voluntas, vnumque holocaustum*. In tanto che S. Antonino francamente asserì, che se altri non gl'hauessero dato la morte, ella medesima, se così fosse stata la volontà di Dio, l'hauerebbe con le proprie mani per nostro amore, e flagellato, e coronato di spine, e caricato col peso della Croce, e confitto co' chiodi in quel patibolo. *Si oportuisset ad implendam voluntatem Dei secundum rationem ipsa Filium in Cruce posuisset*, e molto più di buon cuore, che non voleua fare Abramo al suo Figlio Isac, per obedire à Dio.

S. Ber. Sen. tom. 4 ser. 4. de Natiuit. B. V. tit. vnic. c. 2.

Arnoldus Carnot. tract. de laud. Virg.

S. Antoninus parte 4 Theol. tit. 5. c. 41.

peccatori, quantunque grande sia la durezza de cuori loro, ripieni anche di sceleraggini, et iniquità *vsque ad summum*, e riempirli di gratia, carità, e consolatione spirituale, significata in quel vino miracoloso;e che sia pur vno disperato quanto si vuole, deve ricorrere alla Vergine, che chiamasi madre di speranza *Ego Mater pulchræ dilectionis, et timoris, et agnitionis, et sãctæ spei*, e, come l'appella S. Efrem Siro, *Spes eorum qui spes omnes abiecerunt*, speranza di quelli hanno perduta ogni speranza. S. Ephrem Syrus.

X.

60. SIngolare, perche il primo peccatore, che si legga, esserſi saluato, e fatto beato doppo la morte di Cristo, si tiene, hauer conseguito misericordia per intercessione di essa Vergine, e questo fù il buon ladrone chiamato Dimas crocifisso alla destra di Cristo, perche riconoscendolo esso per quello, che difese lei, et il Bambino Giesù con S. Giuseppe dagl'altri ladroni, quando andaua in Egitto, come dicono alcuni, et in particolare S. Pietro Damiano, si Petr. Damian. misse à pregar per lui il Figlio penante in Croce, e gl'ottẽne così subita, e perfetta conuersione, e salute; si che sentì dirsi dal Saluatore istesso *Hodie mecum eris in Paradiso*, onde, ben può darseli il titolo di Primogenito tra tutti i Peccatori, che si legga esserſi conuertiti, e saluati, doppo la morte di Cristo.

SETTIMA DIECINA.

MARIA singolare nel patire per il patir' di Cristo, &c.

I.

61. SIngolare, perche fu fatta degna d'esser' la più trauagliata, et addolorata di tutti quanti sono stati, e saranno in questa vita morta-

le, e non solamente *intensiuè* in quanto all'acerbità del dolore, mà *extensiuè* ancora in quanto alla duratione; *intensiuè* perche S. Bernardino da Siena arriuò à dire, che, se il dolore della Vergine sola si ripartisse fra tutte le creature capaci di dolore, subito morirebbero tutte. *Tantus fuit dolor Virginis, quod si in omnes creaturas, quæ dolorem pati possunt diuideretur, omnes subitò interirent*, e che solo Giesù puote misurare il dolor di sua Madre. *Solus Iesus potuit maternos mensurare dolores*, e la ragione è chiara, perche la misura del dolore, è l'amore verso la Persona amata, che pate. *Extensiuè* poi quanto alla duratione, perche il suo dolore fin dal principio, in cui cõcepì Giesù nell'vtero, durò sẽpre, finche il riuidde resuscitato da morte; si che può dirsi ancor di lei, quel, che di Cristo suo Figlio scrisse il mellifluo S. Bernardo. *Ex quo Christus carnem assumpsit, semper fuit in amaritudine, in angustia*. proportionalmente però.

D. Ber. Sen. ser. 61. art. 3. c. 2.

D. Anton. Paduan super illud Isaia 66. Antequam parturiret peperit. Sic ait. Ante quam parturiret in Passione, peperit in Natiuitate.

D. Ber.

II.

62. Singolare, perche, si come si legge d'altri non pochi esser auuenuto di spirar l'anima per estremo dolore, et afflittione, così sarebbe interuenuto à lei, se per singolar priuilegio non fosse stata da virtù diuina conseruata in vita, e questo è vero non solamente parlandosi di quell' acuto coltello di cordoglio, che le trapassò l'Anima, quando vidde penare, e morire in Croce l'amato Figlio, mà nel corso ancora di tutta la di lui vita, anzi nel punto medesimo, che il concepì nel suo purissimo ventre, sapendo che il generaua per la passione, e per la Croce in redentione del Gener' Humano; in segno di che, dice S. Bernardino, ordinò la sapienza diuina, che fosse

D. Ber. Sen. tom. 4. ser. 8. de consensu Virginali, ar. 3. c. 1.

da

da lei conceputo nel giorno apunto, nel quale doueua esser crocifisso, e morto. *In signum quod crucifixa crucifigendum concepit, ordinauit diuina sapientia, quod eodem die Christum concepit, quo etiam passus fuit.* Mà sentasi per gratia come del di lei lungo cordoglio patito in tutto il corso della vita di Cristo, parla egregiamente Ruperto Abate sopra la cantica in persona dell'istessa Vergine. *Nolite*, dice, *solum attendere horam illam, in qua dilectum meum vidi flagellis cædi, crucifigi, et mori; nam tunc quidem iuxta Simeonis prophætiam gladius animam meam pertransiuit, sed antequam sic pertransiret, longum per me transitum fecit. Prophætissa eram, et præuidebam eius mortem; cum igitur eum lactarem, sinu fouerem, et prospicerem eius mortem; qualem, quantam, quam prolixam me putatis materni doloris pertulisse passionem?* Sempre che se lo stringeua al seno, sempre che li porgeua il latte, quàndo il fasciaua, il vestiua, il cibaua, ogni volta, che li parlaua, l'vdiuà, e pensaua à lui, ò che passione di così tenera, et amorosa Madre per compassione di così buono, così, Santo, così degno, così amabil' Figliuolo. *Rupertus super Cant.*

III.

63. Singolare, perche quantunque fosse trafitta da estremo dolore in veder il Figlio tanto ingiustamente, e crudelmente stratiato, opprobriato, infamato, deriso, derelitto, assediato da pene da dolori esterni, et interni, fatto tutto vna piaga diluuiato di sangue morire abbandonato sù quell' infame patibolo, nulladimeno, e per l'aiuto diuino, e per l'eroica sua magnanimità, e generosa fortezza si mantenne sempre libera, et esente da quegl'effetti dello spasimo, che ad ogn'altro sopr auenuti sarebbero con

darli

darli anche la morte; si che non patì ella nè contrattione di nerui, nè dissolutione del temperamento, nè perturbatione de i sẽsi interni, nè destruttione degl'esterni, nè perdè punto l'vso di ragione, nè si suenne, nè cadde à terra, nè tramortì; mà con indicibile costanza stè sempre salda in piedi fissa con pietoso sguardo nel Crocifisso Figlio, senza fare pur vna di quelle agitationi, ò moti sconci di vita, nè gesti di braccia, di testa, d'occhi, di bocca, nè lamenti, nè gridi, ò clamori, che far sogliono l'altre Donne nelle lor' angustie. In somma non fece mai cosa, che punto disconuenisse al contegno di persona sauia, prudente, generosa, e santa. Così ella poi riuelò à S. Brigida dicendo. *Virtute Dei dolor meus modum, et honestatem habuit, nè impatientia, aut leuitas in me notaretur*. E se in qualche pittura si rappresenta suenuta, ò tramortita, questo è proceduto, dice il Cartagena, per imperitia de Pittori, perche non sapeuano esprimere in altra maniera l'acerbità del dolore, che patì; onde, perche tali pitture vengono à derogare alla virtù della fortezza, e magnanimità della Vergine, per ciò à tempo di detto Cartagena, in Roma furono per ordine del Maestro del sacro Palazzo scancellate. *Nihil obstat*, dice egli, *quorundam Pittorum imperitia, qui non aliter nouerunt Virginis dolorem exprimere &c. huiusmodi enim picturæ me præsente Romæ de mandato Magistri Sacri Palatij Apostolici iussæ fuerunt expungi, vtpote derogantes magnanimitati, et fortitudini B. Virg.*

Stabat autem iuxta Crucem Iesu Mater eius &c. *Io: 19.*

S. Birgitta lib. 6. reuelat. cap. 57.

Carthag. tom. 3. lib. 12. hom. 7.

IV.

64. SIngolare, perche in compatire à Cristo appassionato riceuue in se tanto dolore, che supplì all'ingratitudine di tutto il mondo, come au-

uocata

uocata di tutti, infondendole lo Spirito Santo tanta compassione, et afflittione nelle viscere, che fosse bastante à supplire, et iscusare la mancanza di noi tutti ingrati, sconoscenti, e disamorati in compatire à Giesù Saluatore morto per noi. *Et ideò*, dice Vbertino da Casale, *Cum ipsa esset Aduocata Mundi, tantum dolorem Spiritus Sanctus suis visceribus infudit, quantus sufficiebat omnium Electorum Genitrici ad excusandam ingratitudinem Mundi &c. Vnde ipsa pro se, et pro toto Mundo dignum Deo morienti, et de se genito exhibebat lamentum.*

Vbert. Casal. lib. 4. Arbor. vita c. 15. apud Nouatum tom. 2. pag. 357.

V.

64. Singolare, perche l'acerbissimo dolore, che ella patì per il patir del Figlio, fù in lei volontario, et arbitrario, perche essa lo volse, in modo tale, che il suo appetito sensitiuo non produceua il dolore se non secondo il prescritto della volontà imperante, e questo per special priuilegio fattole da Dio, perche ciò non poteua essere naturalmente. Così tiene, e dichiara molto bene Gio: Battista Nouato; doppo hauer addotto Gersone, che propuone questo quesito; e che ciò sia sicuro il dire, massime per quel tempo, che non lo vedeua presentemente patire, mà che vi pensaua, comprender si può da quello, che comunemente per indubitato si tiene, che ella hauesse in sua potestà, tutti i suoi affetti, non solamente della ragione, e dello spirito, ma di più anche quelli del senso, cioè dell'appetito sensitiuo. Vedasi la dottrina del Dottor Angelico, il quale insegna, che nella Vergine le forze inferiori mai si muoueuano, che non fossero regolate dall'arbitrio libero della ragione; regolate dissi, non mosse, perche solamente in Cristo le passioni naturali erano,

Io. Bapt. Nouat. de Eminentia Deiparæ tom. 1. c. 18. q. 8.

D. Thom. p. 3. q. 27. ar. 3.

non passioni, mà propassioni, si che non si muoueuano punto se non erano preuenute dall'imperio della volontà. Che nella Vergine poi fossero le potenze, e forze inferiori soggette onninamente alla ragione, che le regolaua, leggasi Gersone, che così ne scrisse. *Consequitur hac veritas ex dictis Patrum ponentium ipsam nullatenus deliquisse venialiter, quod saluari non posset, si non habuisset omnes motus nedum spiritus, et rationis, sed animæ sensualis subditos rationi, vel non contrarios, vel non præuenientes rationem.* S'osserui questa soda ragione addotta da questo gran dottore. M. Verg. non commesse mai peccato veniale anche minimo, dunque haueua tutte le sue potenze, et affetti soggetti alla ragione. S'osseruino di più le ragioni di congruenza apportate dal Toledo. Prima accioche la Vergine Madre fosse, per quanto era possibile, simile à Cristo suo Figlio. Seconda, perche ella fù preseruata del peccato originale nella sua Concettione; si che conclude questo Dottore insieme con Gersone così. *Anima Mariæ dum viatrix erat, potuit apprehendere tentationes forinsecus immissas, sicut Anima Christi, sed nullo modo fuisset mota passionabiliter per eas, absque iudicio rationis, poterat eas sanè dijudicare, atque repellere, poterat non moueri secundum eas.*

Gerson super Magnificat tra ct. 5. nota. 1.

Toletus in cap. 1. Luca.

Idem Gerson. vbi supra.

VI.

66. SIngolare, perche non solamente patì, perche volse, le trafitte di quell'acerbissimo dolore essendo, come s'è detto, in sua libera potestà il soffrirle, mà di più non furono bastanti à sodisfare alla sua incontentabil fame, e sete, che haueua di sentirne anche maggiori; et à questo penso, che volesse alludere lo Spirito Santo, quando ne i sacri Cantici l'introduce, che parlando della compassione del

del suo Figlio appassionato, la chiama non peso, nè fascio grande, ma piccolo fascettino di mirra. *Fasciculus myrrhæ Dilectus meus mihi*. E prouasi efficacemente questo suo gran desiderio di patire anche più, con questa ragione, cioè che bramaua di essere, e cōueniua, che fosse anche in questo simile all' appassionato suo Figlio, il quale benche ingolfato, et immerso si trouasse in vn mare di pene, et affondata fosse la nauicella della sua Humanità in vn Oceano tempestoso d'innumerabili procelle di patimenti, onde diceua *Veni in altitudinem maris, et tempestas demersit me*, ad ogni modo gridaua *sitio*, hò sete; hò beuuto, e ribeuuto pene, e dolori, mà non hò estinta la sete, nō mi basta quanto hò tracannato di patimenti, *sitio*, hò sete di patire ancor più, oltre la sete naturale di beuere. Ardo di sete, perche ardo d'amore, e carità, *Aquæ multæ non potuerunt extinguere Charitatem*. Tanto andaua fra se dicendo con l'affetto del cuore, anche la Vergine, perche come ben disse il Nouato *Studebat se in omnibus conformare Filio*; perche voleua per quanto poteua farsi simile à lui, *Ergo sicut hic maiores sitiebat dolores, ita et illa*.

Cant. 1.

Psal. 68.

Io. Baptistā Nouat. de Eminentia B.V. tom. 1. c. 18. q. 16.

VII.

67. SIngolare, perche con quelle parole, che Cristo le disse stando in Croce; *Mulier ecce Filius tuus*. Donna ecco il tuo Figliuolo accennandole il diletto Discepolo S. Gio:, et à lui, *ecce Mater tua*, ecco tua Madre, rappresentando questi all'hora tutti i Fedeli nella Persona sua, venne Giesù à costituirla Madre vniuersale di tutti gl' eletti, e gl' impresse nel cuore vn affetto materno suisceratissimo verso di essi. Tanto ne afferma S. Bernardino di Siena. *Mysticè igitur in Ioanne intelligimus animas Electorum*, quo-

S. Ber. Sen. tom. 1. ser. 55. de Passione Christi.

quorum per dilectionem B. Virg. facta est Mater, e S. Bonauentura conferma questa vniuersale Maternità di Maria con giubilo grande del suo serafico spirito
D. Bonau. in spec. dicendo. *Nunquid solius Christi Mater est Maria? immò certè, quod iucundissimum est, Maria non solum Mater est Cristi singularis, sed etiam Fidelium Mater est vniuersalis.* E quì conuiene dar luogo ne i nostri cuori à i deuotissimi affetti, che ci suggerisce il P. S.
D. Ambr. ser. 2. de Annunciat. Ambrogio, già di sopra accennato, *Benedictus Frater per quem Maria est nostra Mater, et benedicta Mater, per quam Christus est noster Frater.* mà ripigliamo hora tutta la sentenza. *Eia charissimi*, dice, *nunc omnes gaudeamus, nunc omnes gaudendo dicamus. Benedictus Frater, per quem Maria est nostra Mater, Benedicta Mater, per quam Christus est noster Frater.*

VIII.

68. Singolare, perche sì come di Cristo chiamato da Isaia l'Huomo di dolori per antonomasia,
Isaia dice l'Apostolo S. Paolo, che per essere lui tanto trauagliato può compatire, e compatisce alle nostre miserie. *Non enim habemus Pontificem, qui non*
Hebr. 4. *possit compati infirmitatibus nostris, tentatum per omnia pro similitudine absque peccato.* e nell'epist. medesima
Hebr. 2. dice, che *debuit per omnia fratribus assimilari, vt misericors fieret*; così egli alla sua dilettissima Madre, come quella, che fù più simile à lui nel patire, diede l'offitio, et incumbenza di souuenire à i miserabili, oppressi dalle calamità, afflittioni, e trauagli esterni, et interni, corporali, e spirituali, onde lei e per l'innata sua propensione à porger soccorso, e per far la volontà del Figlio, che ciò le commise, et obedire à quello, che con tanta humiltà haueua tanto tempo obedito à lei, chi mai potrebbe imaginarsi,

quanto

quanto di buona voglia esequisca quest'vltima volontà di esso, che per noi miserabili peccatori, volse in sua presenza morire? E che vna tal commissione le fosse fatta da Cristo, eccone chiara l'autorità di S. Bonauentura, il quale doppo hauer detto di essa, che *secum creuit miseratio*, aggionge di più, che *sibi miseris satisfacere commissum est.* Allegri dunque Peccatori fratelli miei, se ci risoluiamo à valerci di tant' aiuto. Diciamo con S. Anselmo. *Dic Anima mea cum magna fiducia; Exultabo, et lætabor, quia quidquid iudicabitur de me, pendet ex sententia Matris, et Fratris mei.*

D. Bonau. in stimulo diuini amoris c. 5.

D. Ansel. apud D. Bonau. in Soliloquio.

IX.

69. Singolare, perche nel tempo della Passione, e morte di Cristo, e poi fino alla resurrettione in lei sola si mantenne perfettamente la Fede; e quindi è secondo S. Bonauentura, et altri, che il giorno del Sabbato à lei specialmente vien dedicato et alla deuotione, culto, et honor suo; Non che in tutti gli altri mancasse la Fede essentialmente del tutto, mà nessuno eccetto la Vergine la conseruò con quella fermezza, e perfettione, che conueniua, e se totalmente non mancò, questo fù perche li confortò, gl'animò, gl'instruì, e mantenne saldi. Onde con ragione vien appellata da S. Lorenzo Giustiniano Magisterio di Fede. *Fidei magisterium*, e da S. Metodio Martire Fiaccola de i Fedeli. *Fidelium fax.*

Laur. Iustinia. de Natiuit. S. Methodius.

X.

70. Singolare, perche si come haueua impetrato, che s'accelerasse l'Incarnatione del Verbo, così doppo la morte del Saluatore, ottenne con le sue feruenti preghiere, che accelerasse la sua Resurrettione, tornando presto à riuederla, e fauorirla

della rua presenza gloriosa; che però il P. Lodouico de Ponte applica à lei quelle parole della Cantica. *Ostende mihi faciem tuam, sonet vox tua in auribus meis*, dicendo *Hic sine dubio erat clamor supremæ sponsæ, nempe Deiparæ in triduo post Christi mortem; ideoque ad ipsum dicebat, ostende mihi faciem tuam*; e poi conclude, che fù esaudita. *Audiuit Filius obsecrationem Mariæ, et subito die tertia apparuit illi*. E francamente il P. Gio: Battista Nouato conclude. Dico, *Deiparam suis precibus obtinuisse, vt Christus celeriter à mortuis resurgeret, ea tamen celeritate, quæ iam à Deo præfinita fuerat. Probatur &c.*

Ludouic. de Ponte lib. 5 in Cantic. exhortatione 30. §. 2

Io: Bapt. Nou. Tom. 1. cap. 19. q. 7. D. Bonau. in medit. vitæ Christi tom. 2. Opusc. represẽtat B. V. pro hac re orantem ac deprecantem Filium.

OTTAVA DIECINA.

MARIA Singolare nelle Virtù, e Meriti. &c.

I.

71. SIngolare, perche possedè sempre perfettamente in grado eroico tutte le virtù, così Teologali, come morali, tanto le infuse per se, quanto le infuse per accidens; dissi sempre, cioè non solamente nel fine, e nel corso di sua vita, ma nel principio ancora, e nel primo instante: dissi in grado eroico non solamẽte in quanto all'habito, ma in quãto all'atto, et esercitio ancora. E perche il grado eroico non consiste in vn indiuisibile, et hà la sua latitudine del più, e del meno, le virtù della Vergine trapassauano nel grado eroico, *et quo ad habitũ, et quo ad actum* tutte quelle di tutti gl'altri Eletti, e Santi, et Angeli, Cherubini, e Serafini; e quindi è che ne i sacri Cantici al cap. 6. vien appellata per antonomasia, ed eccellenza la Perfetta. *Vna est Columba mea, Perfecta mea*, che perciò Riccardo di S. Vittore-

Cant. 6.

tore così ne scrisse. *Ex his itaque aduertere licet, quod Emmanuelis nostri Puerpera in omni fuerit virtutum consummatione perfecta.* E Sofronio stupendamente bene. *Sicut in comparatione Dei nemo bonus, ita in comparatione Matris Dei nullus perfectus inuenitur.*

Ricchardus Victor. de Emmanuelle cap. 29.

Sophronius

I I.

72. SIngolare, perche fù sempre da Dio preuenuta, et aiutata all'esercitio delle virtù con inspiratione, e motione diuina efficacissima, e copiosissima, non solamente eguale à gl'habiti preesistenti di quelle, mà di più, come molti sentono, anche maggiore, e più copiosa; à cui ella corrispondeua con la sua cooperatione adeguatamente *ex toto conatu*; e questo sempre ogni giorno, ogn'horà, e quasi in tutti i momenti; in tanto che nel fine di sua vita si trouò ricca di quell'immenso Tesoro di Gratia, di cui s'è discorso di sopra, doue rimettiamo chi legge, soggiungendo quì solamente quel che della santità, e perfettione di essa dice S. Bernardino, cioè che *Tanta fuit Mariæ perfectio, vt soli Deo cognoscenda reseruetur.*

D. Ber. Sen. tom. 4. ser. 4. de Concept. B. Virg. ar. 3. c. 1.

I I I.

73. SIngolare, perche lei sola adempì per gratia specialissima con tutta perfettione, et à rigore il precetto d'amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, e con tutte le forze. *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, ex tota anima tua, ex tota mente tua, et ex omnibus viribus tuis.* Precetto primo, e principale, che secondo S. Agostino, et altri SS. PP. non può da verun altro in questa vita di legge ordinaria esser'osseruato in tutta sua perfettione, benche in quanto all'essenza, e sostanza ogn'vno, e possa, e deua osseruarlo. Per in-

telligenza maggiore di questo precetto notisi l'Angelica dottrina, e dichiaratione di S. Tomaso. *Praecipitur ergo nobis*, dice, *ut tota intentio feratur in Deum, quod est diligere toto corde; et quod intellectus noster subdatur Deo, quod est diligere tota mente; et quod appetitus noster reguletur secundum Deum, quod est diligere tota anima; et quod exterior actus noster obediat Deo, quod est diligere ex tota fortitudine, et viribus*.

D.Thom. 22. q. 44. ar. 5. in corpore.

Hora *quis est hic, quis est hic* côuien dire con Riccardo Vittorino? *Quis illud primum mandatum sic unquam impleuit? quis sic vnquam implere potuit?* Maria Vergine, risponde Alessandro de Ales, perche *Dilexit toto corde omnes suas cogitationes in Deum dirigens. Tota anima, omnes operationes suas propter Deum faciens, totisque viribus, et toto posse, nihil de contingentibus omittens, sed quidquid facere debuit faciendo.* Basta dire con S. Girolamo, che *Totam repleuerat Spiritus Sancti gratia, totam incanduerat Spiritus Sancti amor, ita, vt in ea nihil esset, quod mundanus violaret affectus, sed ardor continuus, et ebrietas profusi amoris.*

Rcicard Victorin. lib. 2. de Emmanuele c. 24.

Alexand. Alensis super lucam.

D. Hieronymus relatus à D. Bernau: lib. 2. pharetra cap. 5.

I V

76. Singolare, perche ardeua tanto d'amor diuino, che tutti gl'atti suoi erano ò proprij, et eliciti della Carità, ò fatti per imperio della Carità, ò per motiuo della Carità regina di tutte le virtù. Tutte l'opere sue, tutte le parole, tutti i pensieri erano virtuosi, e meritorij, niuno peccaminoso, e questo è di Fede, nessuno indifferente, nessuno moralmente buono di bontà solamente morale, mà tutti sopra naturalmente buoni, nessuno indeliberato, mà tutti fatti con piena libertà, ancor quelli che diconsi primi moti. In somma fù sempre la Vergine in attuale esercitio di Carità verso Dio; intanto che ben potè

tè dire in verità S. Bernardino, che *Mens Virginis in ardore dilectionis continuè tenebatur*. Notisi quel *continuè*, che auualora molto la probabile opinione di quelli, che tengono essere stato l'amor diuino nella Vergine sempre continuato, in tanto che il Salazaro doppo hauer apportato à questo proposito le sentenze degl'altri, così francamente conclude. *Sit ergo constans sententia, actum amoris Dei, quem Virgo in suæ Conceptionis instanti incohauit, nunquam deinceps interrupisse*. E può questo confermarsi *per locum à minori*, poiche, se gl'Angeli buoni perseuerarono nel medesimo atto d'amor di Dio, quando erano viatori, e poi anche comprensori e lo continueranno per tutta l'eternità; molto più è conueniente credersi questo della Regina dell'istessi Angeli, stante che per singolar priuilegio poteua col suo libero arbitrio operare anche senza dependenza da fantasmi, con modo Angelico, si come bē dice il P. Girolamo da Narni Predicatore del sacro Palazzo Apostolico, e si come sopra s'è detto, riceueua continuamente nell'intelletto le diuine illustrationi.

D. Ber. Senē ser. 51. ar. 3. c. 2.

P. Salaz. tom. 2. Comment. in Prou: cap. 31. num. 139.

Nota

Nos autem sequimur communiorem opinionem de multiplicatione actuum, vt supra in Thesauro Gratię. Et quoad augmentum eiusdem eadem est ratio in vtraque opinione. nam &c.

P. Hieron. à Narni in Quadragesimali Apostolico.

V.

75. Singolare, perche oltre l'hauer meritato per se stessa de condigno l'ineffabile accrescimēto di Gratia, di Carità, e della Gloria, e de congruo altre gratie doni, prerogatiue, priuilegij, et altro, meritò anche à noi de congruo le gratie, degl'aiuti efficaci, e sufficienti dispositiui alla giustificatione, et all'accrescimento di quella: dissi de congruo, perche Cristo solamente meritò de condigno tutto questo, e quanto s'aspetta alla salute eterna; dissi aiuti efficaci e sufficienti; perche si come Cristo applicò i suoi meriti in modo tale, che si richiedesse dalla parte nostra il cooperare seruendoci de mezzi

 ordi-

ordinati; così anche la Vergine applicò i suoi: e però se manca, manca da chi non vuol far la parte sua, perche quanto à lei per tutti hà meritato le divine benedittioni. *Per eius benedictionem*, dice S. Bonauentura *benedicitur omnis creatura, non solum à Creatore, sed Creator à Creatura.*

D. Bonau. in spec. cap. 1.

VI.

76. Singolare, perche, si come Dio per i meriti preueduti di Cristo futuro conferì à i Santi Padri gl'aiuti di gratia per la salute eterna, così ancora per i meriti de congruo della futura sua Madre preveduti insieme con quelli del Figlio de condigno. E vale molto per confermatione di questo quel detto dell' Eccles. al ventesimo quarto capo accomodato à lei da S. Chiesa. *In Electis meis mitte radices.* Perche si come le radici son quelle, che tramandano al tronco, et à i rami il vigore, e nutrimento, così Cristo principalmente de condigno, e secondariamente Maria Vergine de congruo hanno meritato, che si comunichi a gl' Eletti il vigore delle gratie spirituali; in tanto che fondato sù questa scrittura il non men dotto, che deuoto Gio: Battista Novato arriuò à dire, che l'istessa elettione de i Predestinati fù fatta da Dio si come per i meriti futuri di Cristo, così anche per i meriti della Madre, quelli però de condigno, e questi solamente de congruo: ecco le sue parole, che sono modestissime. *In Electis meis mitte radices. Quæ verba, quia significant electionem hominum ad Gloriam à Virgine tanquam à radice dependere, ideo satis commodè exponi possunt, vt indicent quod electio hominum ad Gloriam dependenter etiam à meritis congruis B. Virg. decreta sit.* Auualorano assai quanto s'è detto le molte autorità de i SS. PP., che dicono, e chiamano la Vergine Mediatrice,

Hoc dicitur opinanter, et ex priuilegio B. Virg. M.

Eccles. 24.

Io: Bapt. Nou. eminentia V. tom. 2. q. 15.

causa

causa della salute etc. Mà sentasi per hora S. Bernardino sempre marauiglioso in lodarla. *Spiritus Sanctus ostendit expressè, quod in hac officina, idest in B. Virg. et per eam fabrefecit quidquid in gratia mirificum operatur, et quod in hac totum ignem operationis reclusit, quem vnquam dare disposuit creaturæ rationali.* E perche, come ben dice S. Bonauentura, tutto quanto il Mondo è pieno di beneficij di Maria. *Tibi loquor Domina, beneficijs tuis plenum esse Mundum*; mi fò animo à dire, che si come è probabile l'opinione di grauissimi Autori, che all'istessi Angeli fosse data la gratia, e la gloria per i meriti de condigno di Cristo futuro, così anche non è improbabile, che Dio per honorar la Madre riguardasse in questo à di lei meriti de congruo. E può fauorire questo sentimento il medesimo S. Bonauentura, che assomigliando la Vergine ad vn grand'albero, dice, che hà steso i rami fino à gl'Angeli. *O quam latè, ò quam altè arbor illa magna B. V. Maria ramos suos extendit? quàm latè ad Homines, quam longe ad Angelos, quam altè ad Deum?* Si che à Maria tutte le creature sono obligate, tutte à lei sono ordinate, tutte à lei rimirano, come le stelle il sole, che l'illumina, come le linee della circonferenza al suo centro, tutti gl'effetti alla causa, tutte le membra al cuore, che li dà vita. Terminiamo con S. Bernardo. *Ad Mariam sicut ad medium, sicut ad Arcam Dei, sicut ad rerum causam, sicut ad negotium sæculorum respiciunt, et qui in Cælo habitant, et qui in Inferno, et qui nos præcesserunt, et qui nos sumus, et qui sequentur, et nati natorum et qui nascentur ab illis.*

S. Ber. Sen. tom. 5. ser. 11. ar. 2. c. 3.

D. Bonau. in spec. c. 5.

D. Ber. ser. 2. Pentecostes.

VII.

77. Singolare, perche ella è stata quella gran Donna, di cui parlaua Salomone quando disse

Mulierem fortem quis inueniet? procul, et de vltimis finibus pretium eius. Poiche fù dal Dio degl'Eserciti eletta, e fatta forte, e formidabile, e mandata à percuotere il Drago Infernale con l'arme inespugnabili dell'Arsenale del Cielo; quella dico, della quale Dio intese, quando disse al Serpente, che doueua esser' sua capitale Inimica, e che in tutte le battaglie con essa egli era per restar col capo rotto, e schiacciato.

Genes. 3. *Inimicitias ponam inter te, et Mulierem, et ipsa conteret caput tuum*. Doue ben considera il Gaetano, che Dio non disse *inimicitiam*, in numero singulare, mà *inimicitias* in plurale, indefinito, et equipollente con l'uniuersale, come se dicesse, *omnes inimicitias ponam inter te, et Mulierem*. Imperocche, la doue tutti gl'altri essendo peccatori cedono al Diauolo, e datisi per vinti restano di combattere, chi più, e chi meno, chi in vna sorte di vitio, e chi vn altra, talmente, che *nemo mundus à sorde*, peccando tutti chi mortalmente, e chi almeno venialmente, e tutti siamo concetti, e generati schiaui di Satanasso, per la colpa originale. Mà la Vergine, ò questa sì che sempre hà mantenuto col Diauolo guerra perpetua, mai l'hà ceduto il campo, mai li s'è arresa, mai hà fatto cõ lui nè pace nè tregua, e sempre n'è restata vittoriosa, sempre è stata, e sempre sarà, anche per noi, & à favor nostro di spauento, e di terrore à tutte le masnade infernali. *Terribilis ut castrorum acies ordinata*.

Caietanus, apud Hier. Narni.

Cant 6.

VIII.

78. Singolare nell'humiltà, in tanto, che se bene auanti, che arriuasse ad esser Madre di Dio adorna si ritrouaua di tutte le virtù, et in particolare d'un integerrima, e più che Angelica purità Verginale, ad ogni modo, come bẽ dice S. Bernardo,

D. Ber. tom. 1. super Missus fol 8. hom. 1.

con-

concepì l'Incarnato Verbo per la sua humiltà. *Etsi placuit ex Virginitate, ex humilitate tamen concepit*. E parlando dell'istesso Figlio di Dio arriua à dire, che scese nell'utero della Vergine à farsi huomo, e poi patire, e morire per crescere, et ingrandirsi, poiche non potendo ciò fare con salire à maggior altezza, e grandezza di quella, che haueua, poiche *vltra Deum nihil est*, trouò modo di esaltarsi per mezzo dell'humiltà con calare à basso venendo ad incarnarsi, patire, e morire. Perche *qui se humiliat axaltabitur*, e per tal effetto si elesse di nascere della più humile creatura che fosse, fosse stata; e fosse per essere cioè Maria Vergine. *Christus, enim*, ecco le parole del Mellifluo, *Christus enim cum per naturam Diuinitatis non haberet quò cresceret, vel ascenderet, quia ultra Deum nihil est, per descensum, quo modò cresceret inuenit veniens incarnari, pati, et mori, propter quod Deus exaltauit illum*.

D. Ber. rom. 1. ser. 2. in Ascensione Domini.

I X.

79. SIngolare, perche consistendo il perfetto grado dell'humiltà in riconoscere da Dio tutto il bene, che vno hà, e da se stesso il solo nullà, e compiacersene con l'affetto della volontà, et hauendo la Vergine riceuuto dalla bontà del Sommo Bene beni, gratie, doni, prerogatiue, e priuilegij con vantaggio grande maggiori, e superiori, à tutto quanto è stato, e sarà conferito fino alla fine del Mondo à tutte quante le pure creature dell'Vniuerso; e tutto riconoscendo dalla mano liberalissima del Signore, ne viene in conseguenza quello, che ne dice S. Bernardino, cioè che essendo ella da Dio esaltata, et ingrandita sopra tutte, si abbassò si profondò, si abissò nell' abisso della sua nichilità più di tutte

Nota
D. Anton. Paduan. ser. 1. in Dominica 2. Quadrag.
Sic ait Ad Mariam Virginē nisi per scalā humilitatis ascendere non possumus.

tutte, si che l'humiltà sua fù maggiore di tutte quante l'humiltà insieme di tutte le Persone, et Humane, et Angeliche. *Sicut nulla post Christum creatura tantum ascendit in gratiæ dignitatem, sic nec tantum descendit in abyssum humilitatis profundæ, nec insuper alicui pura creaturæ in hoc sæculo est datum, tantum gustare nihilum creaturæ, nec tantum se humiliare, et adnihilare.* E se bene le parole del Santo mostrano senso diuisiuo, e non collettiuo, *singulatim, et non collectim,* dalla ragione però, che n'apporta, può benissimo inferirsi quanto s'è detto.

D. Ber. Sen. ser. 12. de Assumptione c. 2.

X.

80. Singolare, perche gareggiarono santamente insieme l'humiltà sua, e la liberalità di Dio, questa in esaltarla, e quella in abassarsi; non ardirei dirlo, se non mel suggerisse S. Bernardino. *Vide* dice il Santo, *quomodo in Virgine benedicta ipsius humilitas, et Diuina Bonitas pia quadam oppositione contendunt. Maria se humiliat, et Deus eam exaltat: Maria sub omni creatura rationali se abyssat, et Deus eam super omnem, etiam Angelicam creaturam magnificat;* Et ò quanto durò fra loro questa santa gara! durò, non solamente finche Maria hebbe vita, mà dopo ancora, finche Dio seguitò à comunicarle nuoui beni, e durerà in l'auuenire, e non hauerà fine, fin che l'istesso Dio non cesserà di beneficarla, il che sarà nõ prima, che venga il Giuditio Vniuersale, perche all'hora non le si accrescerà più gloria accidentale, cõme adesso, per il culto, e deuotione de fedeli, e per le conuersioni de peccatori, e per l'opere buone che si fanno à sua imitatione &c. E benche dopo morte non sia più cresciuta, nè sia per crescere in lei la virtù dell'humiltà in quanto à i gradi, et entità sua, non

D. Ber. Sen. ser. 12. de Assumptione c. 2.

resta

resta però, che non l'eserciti verso Dio dator d'ogni bene, qualunque volta le si accresce gloria, come s'è detto non essentiale, mà si bene accidentale.

NONA DIECINA.

MARIA singolare in Morte, et Assuntione al Cielo, &c.

I.

81. SIngolare, perche dopo settanta, e più anni di vita spesi da lei in continui esercitij d'Eroiche virtù venuto il tempo dalla Diuina Prouidenza determinato di premiare i di lei ineffabili meriti con la mercede adeguata, e soprabondante di Gloria, volendo anche render honoreuolissimo, come conueniua il suo felicissimo transito, fece che gl'Apostoli, i quali erano dispersi in varie parti del Mondo à predicare alle genti il sacro Euangelio, fossero portati per aria, come in vn momento di tempo dagl'Angeli santi, ò forse in altra maniera à Gerusalemme ad assistirle insieme con altre pie, e deuote Persone. *Apostoli* dice Giouenale Vescouo di quella Città. *Apostoli, qui Gentilium salutis causa terrarum Orbem peragrabant, temporis puncto in altum abrepti Hierosolymam conuenerunt.* E quello, che alla Vergine accrebbe indicibile allegrezza, fù il fauore, et honore, che le fece l'istesso Re di Gloria suo dilettissimo Figlio scendendo in Persona dall' altezze de Cieli accompagnato da tutte le schiere degli Angeli, e de' Santi, e facendole come à sua cara Madre con amor filiale reuerenza, et ossequio l'assistè fino all'vltimo respiro, et accolse nelle sue proprie mani quell'anima benedetta, e celebrando egli medesi-

Iuuenalis Epi. scopus Hierosolymitanus in orat habita in Concil. Chalc.

desimo le di lei lodi, et encomij portolla in Paradiso, e presentolla all'eterno suo Padre. *In obitu Virginis Mariæ*, dice S. Vincenzo Ferrerio, *Christus personaliter descendit de Cælo cum omni multitudine Angelorum, et Sanctorum, ipsum, et Matrem suam associaturi*; e poco dopo soggiunge. *Tunc Virgo in manibus Filij animam tradidit.*

S. Vincent. Fer. ser. 2. de Assumptione B. Virg.

I I.

82. Singolare, perche non morì per infermità veruna, nè per consumatione dell'humido radicale, nè patì nel suo transito dolor alcuno benche minimo, mà spirò l'anima con gaudio, consolatione, e giubilo ineffabile, et in questo conuengono comunemente tutti, et in particolare S. Gio: Damasceno il Soarez &c. E S. Lorenzo Giustiniano così ne scrisse. *Sicut ab omni mentis, et corporis corruptione extitit libera, ita et à mortis dolore aliena.* Hor posto questo per verissimo, et indubitabile, cosa fù mai quella, che cagionò la separatione dell'Anima di lei santissima, dal suo sacratissimo corpo? legge.

Io: Damasc. Suarez. Laur. Iustin. ser. 2. de Assumpt.

I I I.

83. Singolare, perche, se bene in quel punto più che mai ardeua ella in vn incendio d'amor diuino tale, e tanto, che per la sua veemenza poteua senza dubio cagionarle la morte, si come si legge esser ad altri auuenuto, con tutto che l'amor loro in paragone del suo fosse più tosto tepidezza che ardore; nulladimeno lei non morì d'amore, benche con amore, e per amor di Dio; perche altrimente non potrebbe saluarsi, che fosse morta senza dolore, come comunemente si tiene; posciache la forza, e violenza dell'amore non poteua cagionarle la morte, senza alterarle gl'humori, dissiparle li spiriti, et offender

fender la complessione; e pur così è, che morì trouandosi interamente sana, e vigorosa. E però conuien dire, che la virtù diuina fù quella, che la sostenne, sì come mantenuta l'haueua nel corso di sua vita, che altramente molto prima sarebbe venuta meno; prodigio ammirabile rauuisato da S. Gio: Damasceno, come figurato in quella fornace, entro di cui quei tre Fanciulli nelle fiamme immersi, non solo non patiuano, ma sentiuano refrigerio. *Te fornax illa* dice il Santo apostrofando con la Vergine. *Te fornax illa designauit, quæ ignem simul, et refrigerantem, et inflammantem ostendebat, diuinique illius ignis in te habitantis typum gerebat.* In confermatione di che habbiamo ancora la figura del roueto, che ardeua sì, mà non si consumaua. Mà se Maria Vergine morì senza dolore, e ne meno per vehemenza d'amore, finalmente chi le diede la morte? Seguita à leggere, e resterai sodisfatto.

Io. Damasc. or. 1. de dormitione Virg.

I V.

84. Singolare, perche l'obedienza fù quella, che operò così gran marauiglia, che quell'Anima Santissima si separasse da quel sacratissimo corpo, benche sano, e vigoroso, senza che per tal separatione sentisse punto d'afflittione, difficoltà, ò affetto contrario di naturale repugnanza, mà più tosto indicibil consolazione. Dio dunque, Dio istesso immediatamente, senz'altro mezzo cagionò la morte à Maria Vergine, e come? solo col suo volere, e comandamento. Dio le comandò che morisse, et ella subito prontamente obedì; per obedienza fù concetta, e generata da suoi Genitori, così ordinandoli Dio, e per obedienza terminò la vita. E ben conueniua, che non mancasse à lei quel fauore, e priuilegio, che

Vide Nouatum tom. 2. c. 8. q. 4.

fu già fatto à Moisè, il quale essendo per anche sano gagliardo, e vigoroso morì per comandamento di Dio. *Mortuus est ibi Moises seruus Dei in terra Moab iubente Domino.* Ci fauorisce in questo proposito il Metafraste Autor di grandissimo credito, il quale appoggiato à varie testimonianze di PP. grauissimi asserisce, che la Vergine in quell'estremo replicò quelle parole, che già dette haueua all'Angelo, quando per obedienza prestò il consenso all'incarnatione del Verbo. *Fiat mihi secundum verbum tuum. Et rursus cum dixisset Fiat mihi Domine secundum verbum tuum, emittit tanquam insomno spiritum, et eum in amicis deponit manibus Filij.*

Deuteronomio 34.

Metaphrastes.

V.

85. SIngolare, perche non solamente honorò Dio con marauiglie stupendissime la funtione funerale del di lei corpo portato alla sepoltura dagli Apostoli su le proprie loro spalle; non solamente lo conseruò incorrotto, mà lo rauuiuò ben presto, non aspettando la resurrettione vniuersale di tutti, ne meno molti anni, come fece à quelli di alcuni Santi Padri, che con Cristo ritornorono in vita il giorno della sua Resurrettione; Mà le fece questo fauore, e beneficio singolare dentro lo spatio di tre soli giorni; accioche ancor' in questo fosse simile al Figlio, che *tertia die resurrexit à mortuis*; adempiendo la profetica preghiera del S. Dauid *Surge Domine in requiem tuam, tù et Arca Sanctificationis tuæ.* Oue per Arca interpreta Crisippo Vescouo di Gierusalemme non solamente il Corpo Santissimo di Cristo, ma quello della Madre ancora. *Arca vere pretiosissima est Virgo Maria, quæ excapit totius sanctificationis thesaurum.*

Chrisippus ser. de Deipara.

Sin-

V I.

86. SIngolare, perche à fine, che si venisse in cognitione dell'accelerata sua resurrettione, et asuntione al Cielo, dispose la Prouidenza Diuina, che l'Apostolo S. Tomaso non si trouasse con gl'altri al transito della Vergine, nè meno al sepellirla, mà che trascorsi tre giorni arriuato anch'egli si dimostrasse bramoso di vedere quel sacro deposito, e fattoli gratia dagli Apostoli di aprire il sepolcro, e non ritrouandoui più con marauiglia di tutti, altro che il lenzuolo, nel quale l'haueuano inuolto, tutti ripieni di stupore conuennero in questo comun sentimento, che Dio benedetto l'hauesse resuscitato, si come de fatto così era &c. e che la Verg. in corpo, et anima godesse l'eterna Gloria E che Dio disponesse tutto il narrato per il fine suddetto, eccone l'autorità del Vescouo Giouenale apportata da Niceforo nell' historia Ecclesiastica. *Accidit autem rursum, vt Thomas ab eis abesset, videlicet, vt nota, per spectaque diuinæ Genitricis fieret Assumptio.*

Iuuenal. Episc. apud Nicephor lib. Eccles. Historia c. 23.

V I I.

87. SIngolare, perche la di lei Asuntione al Cielo fù il più glorioso, il più maestoso, et il più giocondo trionfo, che sia stato mai fatto in honore di qualunque altro gran Personaggio, e della Terra, e del Cielo, et in vn certo modo più solenne, anche di quello, che si fece à Cristo Rè di Gloria nell'ammirabile Ascensione sua. Sì, perche lui fù incontrato solamente dalle Angeliche Gerarchie, non essendo per anche lassù preceduto Santo veruno, che potesse vscirli incontro. Mà la Vergine fù incontrata honorata, e riuerita ancor da tutti i Patriarchi, e Profeti, e da tutti gl'altri, che già v'erano

in gran numero; e quel, che rese la di lei entrata incomparabilmente più maestosa, et allegra, Cristo medesimo in persona venutoli incontro, l'accolse, l'accompagnò, e la presentò, come sua cara Madre alla Maestà suprema della Trinità sacrosanta. Onde

D. Ansel. de Excellentia Virg. cap. 7.

il P. S. Anselmo inuestigando le ragioni, et i motiui per i quali non volse il Saluatore condurla seco, quando salì al Cielo, ne ritrouò i seguenti. Primo, accioche la Corte Celeste degl'Angeli non stesse forse sospesa, e in dubio, à chi si douesse far l'incontro al Figlio, o alla Madre, ouero non hauessero à spartire l'applauso, e la festa parte à Giesù, e parte à Maria, essendo conueniente, che ogn'vno di loro hauesse tutto l'honore. Secondo, volse andar egli molto tempo auanti à fine di prepararle il luogo nel suo Regno. Terzo, per poter egli medesimo venirle incontro come fece. *Fortassis Domine*, ecco le parole del Santo,

D. Anselmus vbi supra.

nè tua Calesti Curiæ veniret in dubium, cui potius occurreret: Nam vt in partes suo occursu diuideretur, quatenus pars tibi, et pars illi in primo aduentu obsequeretur, non deceret, existimo. E poco dopo soggiunge. *Prudentiori ergo consilio vsus præcedere illam volebas, quatenus ei locum immortalitatis in regno tuo præparares, ac sic comitatus tota Curia tua festiuius ei occurreres.* Onde S. Pietro Damiano fatta reflessione sopra di questo c'insegna cauarne in conseguenza, quanto sopra s'è detto, dicendo. *Attolle iam oculos ad Assumptionem Virginis, et salua Filij maiestate inuenies occursum huius pompæ non mediocriter digniorem, quam sit in Christi Ascensione.*

Petr Dam. ser. de Assumptione Virginis.

VIII.

88. SIngolare, perche, se bene in salire dalla terra all'altezza dell'Empireo non le faceua di

bisogno

bisogno l'esser da veruno aiutata, nè in quanto all'Anima, nè in quanto al Corpo, godendo questo le quattro doti dell'agilità, impassibilità, chiarezza, e sottigliezza, ad ogni modo volse il suo dilettissimo Figlio farle l'honore di reggerla, e sostentarla, e seruirla come di Bracciere; cosa, che messe in stupore tutte le beate schiere degl'Angeli, e de i Santi, onde andauano dicendo fra di loro. *Quæ est ista, quæ ascendit innixa super dilectum suum?* O' grand'honore! ò gran dignità di Maria! esclama anche S. Bernardino. *O' quanta dignitas! quam specialis gloria inniti super illum, quem reuerentur Angelicæ Potestates! hoc est quod fecit Angelos admirari.* Et è tanto vero questo, che Riccardo da S. Lorenzo se ne serue per antecedente à prouare, che Cristo accompagnò personalmente la Madre in questo trionfo dell'Assuntione, dicendo. *Quomodo ad literam inniteretur Dilecto, nisi præsens esset Dilectus?* Et il P. Salmerone adduce il motiuo, et il perche volse il Saluatore fare quest'ossequio alla Vergine di darle il suo braccio, come per reggerla nel salire; cioè per renderle buona pariglia di tante volte, che lei l'haueua sostentato, e portato fra le sue braccia, quando viueua in carne mortale. *Ascendit innixa super Dilectum suum, vt illi Christus innixus fuit, cum illum Mater, et in ventre, et in brachijs gestauerit; ita Santissima Mater in Assumptione sua Filio suo innixa Cælum ingressa est.*

Cant. 8.

D. Ber. Sen. ser. 12. de Assumpt. Virg. cap. 2.

Ricchar. a S. Laurent.

P. Salmeron. tom. 11. tract. 37.

I X.

89. SIngolare, perche fù sublimata sopra tutti i Cori degl'Angeli in Trono particolare alla destra del Figlio, inferiore ben sì à lui, mà tanto superiore à tutti gl'altri; qnanto? quanto compender non si può, risponde San Lorenzo Giustiniano sopra

quelle parole. *Vidi speciosam sicut Columbam ascendentem desuper riuos aquarum*. Doue osserua che non esplica quanto più in sù. *Sed non dicit, quo ascendit, quia non dicere licuit, quod non potest comprehendi.* Questo è certo, che se Dio hauesse voluto sublimarla di posto vn solo gradino per ogni grado di Gratia, e di Gloria, che hà più di ciascheduno Beato Angelo, e Santo, in questo caso non hauerebbe potuto trouarle sito condegno in tutto l'Empireo, ma sarebbe stato necessario crear di nuouo molti, e molti altri Cieli superiori d'altezza, e sopra di tutti collocarla con distanza incomprensibile, e quasi infinita per la dignità di Madre di Dio; poiche per sentenza di S. Gio: Damasceno. *Matris Dei, et seruorum Dei discrimen est infinitum*.

Ian. r Iustin. lib. 3. de laud. Virg.

Io. Damasc.

X.

90. Singolare, perche nell'altezze de Cieli ella sola forma vna Gerarchia da per se sopra l'altre, inferiore solamente à Dio primo, e supremo Gerarcha, col quale s'intende insieme anche l'Humanità Santissima di Cristo, come quella, che stà vnita Personalmente al Verbo, e però non le si assegna Gerarchia distinta. Dottrina presa tutta da Gersone, che così dottamente ne scrisse. *Virgo sola constituit Hierarchiam secundam sub Deo Trino, et vno Hierarcha primo, et summo, apud quem Hierarcham Humanitas Filij sui sola sublimata sedet à Dextris virtutis Dei per vnitatem suppositi.* Terminiamo col deuoto S. Bernardino, e diciamo, che si come luogo più degno in tutto il Mondo non fù dell'vtero sacratissimo della Vergine, nel quale ella riceuue Dio Incarnato, così più sublime soglio, non si dà di quello, al quale il medesimo Dio hà inalzata, e collocata Maria.

Gerson. super Magnificat. tract. 4.

Maria. *Nec in Mundo dignior locus fuit Virginalis vteri Templo, in quo Dei Filium Maria suscepit, nec in Cælis sublimior regali solio, quo Mariam Mariæ Filius sublimauit.*

D. Ber. Sen. de Assumptione

DECIMA DIECINA.

MARIA *Singolare nell' Eterna Gloria &c.*

I.

91. Singolare, perche dandosi la Gloria à misura di quella Gratia, che ciascheduno hà, et hauendone portata seco la Vergine vna pienezza maggiore di quanta sia, e sia per essere in tutti i Santi, et Angeli insieme, ne segue, che lei sola gode maggior Gloria, e Beatitudine di tutti quanti sono, e saranno in quel beato Regno; che però S. Anselmo et alla Gratia, et alla Gloria di essa dà titolo, et epiteto d'immensa *Immensitatem Gratiæ, Gloriæ, et felicitatis tuæ considerare cupienti, ò Virgo, sensus deficit, et lingua fatiscit.* E per tralasciare quel, che altri molti ne dicono, ci basti per adesso la sentenza d'oro di S. Bernardino, il quale fondato nella dottrina di S. Dionisio Areopagita, cioè che nel Regno del Cielo i doni, che hanno gl'inferiori, sono ne i superiori con tanto vantaggio, quanto in vn certo modo la grandezza della circonferenza supera la piccolezza del centro; *In Regno Cælorum omnium inferiorum dona sunt in superioribus in tanta præcellentia, quod quasi nulla est comparatio, nisi sicut est circumpherentiæ ad centrum*; conclude francamente così. *Virgo super Angelos coronatur ita, vt ipsa sola amplius sit euecta, ac plus Beatissimæ Trinitatis gloriam diligat, capiat, et fruatur,*

S. Ansel. lib. de excell. Virg. c. 3.

S. Ber. Sen. tom. 1. ser. 61. art. 3.

 quam

quam omnes aliæ creaturæ simul sumptæ . Concorda con S. Bernardino Vbertino da Casale dichiarando il suo sentimento con parole molto considerabili, e di gran peso. *In glorificatione ergo,* dice, *Sacratissimæ Virginis Mariæ Matris Dei facta est vltima reseratio fontalis Diuinitatis Iesu, vt nunquam tantùm debeat reserari infra illam in omni alia creatura simul sumpta.* e tutto questo è sentenza comune de i Teologi massime de nostri tempi.

Vbert. Casal. lib. 4. Arbor. vitæ cap. 41.

I I.

92. Singolare, perche risplende in lei sola più, che in tutte l'altre pure creature, et Angeliche, et Humane, et altre la Gloria della Santissima Trinità, e sue perfettioni, e ce ne assicura il Dottor Serafico S. Bonauentura, che così ne parla. *Præter assumptam à Verbo Naturam, nullum est opus, nulla creatura, in qua tanta diuinæ gloriæ materia reluceat, sicut in Maria*; eccettuata però la Sacrosanta Humanità di Cristo, come dice il medesimo Santo *Præter assumptum à Verbo Naturam.* E Gio: Battista Nouato così ne scriue. *Adde quod cumplus ipsa Virgo Santissimã Trinitatem repræsentet ob suam eminentissimam perfectionem, quam omnes tres Hierarchiæ, merito Hierarchiam distinctam constituere debet.*

D. Bonau: in spec. c. 7.

Io: Bapt: Nou. tom. 2: cap. 9. q. 7.

I I I.

93. Singolare, perche secondo il significato del suo nome Maria, che come dice S. Girolamo, s'interpreta illuminante, ò illuminatrice, ella in Paradiso illumina tutte l'altre Gerarchie, e d'Angeli, e di Santi manifestando loro i segreti della Diuina volontà, secondo che Dio si compiace, che si sappiano; di maniera che, se bene auanti l'Incarnatione del Verbo il Coro supremo de Serafini era quello,

Nota
Hæc illuminatio est locutio intellectualis manifestatiua alijs rerũ magni momẽti, quæ Deus vult facere, aut fieri, siue in ordine supernaturali, siue naturali.

quello, che riceueua immediatamente da Dio l'illuminationi, e cognitioni de segreti diuini, e poi li manifestaua a gl'Angeli del Coro seguente de Cherubini, e questi agl'altri di Coro in Coro secondo l'ornine fino all'vltimo; adesso però, che Cristo, e la Vergine sono in Cielo, si osserua quest'ordine, che la Santissima Trinità illumina immediatamente l'anima di Cristo, da questa si communicano le illuminationi alla Beatissima Vergine, e da lei si tramandano agl'Angeli. Onde si dice nell'Ecclesiast. al 24. *Qui perficit primus scire ipsam: idest Beatam Virginem*, glosa Vgon Cardinale, *scire facit omnia*. E Gersone nel trattato sesto sopra il *Magnifisat*. *Ipsa est prima hierarchizans post Filium purgando, et illuminando*. E S. Pietro Damiano sopra quelle parole. *Electa vt Sol*. *Quia sicut Sol solus illuminat Orbem, sic hæc sola solidiori lumine, et Angelos, et Homines illuminat*.

Ecclef. 24.

Vgo. Card.

Gerson tract. 6. super Magnificat.

Petrus Damian. ser. 40.

IV.

94. Singolare, perche possede, e gode il Dominio vniuersale sopra tutte le pure creature del Cielo, della Terra, e dell'Inferno, e veramente, e realmente, dice S. Bonauentura, *Maria est vere Domina Cælestium, Terrestrium, et Infernorum*. E questa Monarchia, et Imperio per più titoli le si deue, cioè come à Primogenita del Creatore, e Primogenita del Redentore, e come à Figlia primaria dell'Eterno Padre adottiua per Gratia, e come à vera Madre del Figlio Re de i Re, e Signor di tutti i Potentati, e come à Sposa principale dello Spirito Santo. In tanto, che, come sauiamente discorre il medesimo Dottor Serafico, tutto il più buono, tutto il più bello, giocondo, magnifico, dolce, soaue, degno, e nobile, che si troua sotto Dio et inferiore

In omni gente Primatum habui. Eccl. 24.

D. Bonau. in spec. cap. 7.

D. Ber. Sen. ait Cum Filius eius moreretur in Cruce Mater secundum iura successit, ac per hoc principatum omnium acquisiuit t. 4. cap. 7.

à Cristo in tutto il Paradiso, tutto è Maria, tutto è in Maria, e tutto per mezzo di Maria Vergine. *Quidquid dulcius, quidquid incundius in Gloria Beatorum; id omne est Maria, id omne est in Maria, id omne est per Mariam.*

V.

95. Singolare, perche ella è fatta vniuersale dispensatrice di tutte le gratie diuine, di tutti i doni, di tutte le virtù, beneditioni, beatitudini, misericordie, ricchezze, e tesori del Cielo con ampia facoltà, e general'Economia di darli à chi vuole, ò belle parole di S. Bernardino! à chi vuole, quando vuole, come vuole, e quanto vuole. *Quibus vult, quando vult, quomodo vult, et quantum vult.* Di maniera, che nessuna creatura riceue da Dio gratia veruna, che non le venga participata secondo la dispensatione di Maria. *Ita vt*, dice il Santo, *nulla creatura aliquam à Deo recipiat gratiam, nisi secundum dispensationem ipsius Virginis Matris.* E S. Bernardo afferma l'istesso dicendo, che *Nihil nos Deus habere voluit, quod per manus Mariæ non transiret.* E per questo S. Girolamo dice, che ogni pienezza di Gratia, che si ritroua in Cristo, è anche in Maria, non che tanta Gratia santificante sia nella Vergine, quanta in lui, che questo sarebbe sproposito, et errore; ne meno, che tutte l'altre gratie, che sono in Cristo, le habbia tutte anche Maria sua Madre, perche ancor questo è falsissimo; mà vuol dire, che quante gratie, e beni ci vengono da Cristo, ci sono comunicati per mano di Maria, per mezzo di Maria, passano per Maria, come canale, et aquedotto. *Omnis plenitudo gratiæ, quæ est in Christo est etiam in Maria, in Christo sicut in fonte, in Maria sicut in canali, in Cristo sicut in*

D. Ber. Sen. ser. 5. de Natiuit. B. Virg.

Idem ser. 6. de Annunciatione B. V. M.

D. Ber. in Vigil Natiuit. Domini ser. 3.

D. Hier. ser. de Assumpt. apud D. Ber. Sen. ser 4. de exaltat. B. V. ar. 1. c. 8. tom. 4.

Capi-

Capite, in Maria sicut in collo corpori Ecclesiæ transfundente. Di maniera che, si come tutto l'influsso, e vigore, che nel Corpo naturale scende dal capo, fà di mestiero, che passi per il collo nelle membra inferiori, così tutto quello che viene à noi Fedeli da Giesù Cristo capo della Chiesa, hà da passare per il collo di essa, che è Maria. Così S. Bernardino, che torna à fauorirci con i suoi detti ammirabili. *Sicut vitales spiritus à capite descendunt in corpus, sic per Virginem à capite Christo vitales spiritus gratiæ in eius corpus mysticum transfunduntur.* E nel sermone sessagesimo primo insegna questa bella, e soda dottrina; che nel deflusso, e comunicatione delle gratie celesti s'osserua sempre quest' ordine, che prima scorrono dal fonte della Diuinità nell'Anima di Cristo, da questa nella Santissima Vergine, e da lei si tramandano in tutto il corpo della Chiesa militante. *D. Ber. Sen. tom 4. ser. 3. de glorioso Nomine Mariæ ar. 3. c. 2.* *Idem D. Ber. Sen. ser. 61.*

V I.

96. SIngolare, perche in Paradiso ella è tra gl'Angeli, e Santi come il primo Mobile tra le Sfere Celesti, poiche, sì come quello col suo moto diurno rapisce seco tutti gl'altri Cieli inferiori, così la Vergine nel supplicare la Maestà Diuina per noi si tira dietro à secondare le sue petitioni tutti quanti i Cori de Beati, e tutte l'Angeliche Gerarchie, pregando tutti concordemente di buona voglia per chi ella prega, e se lei sola tace tacciono tutti. *Te Domina tacente*, dice S. Anselmo *nullus orabit, nullus adiuuabit; te autem orante omnes orabunt, omnes adiuuabunt.* E veramente che creanza sarebbe, se ingi- nocchiandosi vna Regina auanti il Re per chiederli la speditione di qualche gratia, tutti i Grandi, Baroni, e Prencipi iui presenti non genuflettessero an- *S. Ansel. super illud Gyrum Cæli circuiui sola Eccl. cap. 4.*

cor essi per reuerenza, e non accompagnassero la supplica della Regina loro? Hor è pur vero, che nella Corte del Cielo schiettissime sono, et esattissime le cortesie, vniformi i voleri, e grandissima la reverenza verso Maria Vergine Augusta e gran Madama di tutto quel glorioso Regno. Pregando dunque ella per noi, tutti tutti prostrati auanti all'adorando, e tremendo cospetto di Dio, tutti con essa pregano, Angeli, Arcangeli, Troni, Dominationi, Principati, Potestà, Virtù, Cherubini, e Serafini, Apostoli, Patriarchi, Profeti Martiri, Confessori, Vergini, tutta in somma tutta quella gran Corte dell'eterno Monarca. *Te Domina orante omnes orabunt, omnes adiuuabunt.*

VII.

97. Singolare, perche, parlando delle cose diuine, che sono ineffabili, secondo il nostro modo d'intendere, possiamo dire, che Maria Vergine tenga in suo potere l'anello regio, ò fogli bianchi passati dalla mano di Dio, accioche con quelli gratifichi, e consoli i suoi Deuoti concedendoli, come vuole i tesori delle gratie celesti. E quindi è che molte volte ricorrendo noi immediatamente à Dio per ottener benefitij, non li otteniamo, e poi facendo ricorso alla Vergine siamo esauditi, non auiene già questo, perche lei sia nè più potente, nè più benigna di lui; chi sarebbe così ottuso di mente, che se'l credesse? mà perche così Dio si compiace di honorarla, e vuole che tutti sappiamo, non esserui gratia quanto si voglia difficile da comunicarsi à noi Mortali, che per mezzo di Maria non possa impetrarsi, anche in quei casi, che diconsi disperati. *Multa petuntur à Deo, nec obtinentur*, dice S. Anselmo,

quæ

quæ petuntur à Maria, et obtinentur; non quia potentior sit, sed quia Deus eam decreuit sic honorare; vt sciant Homines omnia per ipsam obtineri posse. Onde à gran ragione vien chiamata da S. Efrem Siro speranza de Disperati. *Spes eorum, qui spes omnes abiecerunt*.

D. Anselm.

S. Ephrem Sirus apud Blosium.

V I I I.

98. Singolare, perche oltre la corona della Gloria, e quella, che le si deue come à Madre di Dio Imperator Supremo dell' vniuerso, vn'altra pretiosissima, et à lei carissima l'istesso Dio Souvrano Artefice diede principio à fabricarle di propria mano già molti secoli sono, e tutta via ci lauora, e non resterà mai di lauorarui, fin che non l'habbia compita perfettamente, come la disegnò, e questo non sarà prima, che venga il fine del Mondo. Et ò di qual materia la compuone, attendete Deuoti di Maria, e stupite: di cime di monti asprissimi, di gioghi d'Alpi, di tane di Leoni, e di selue di Pardi. *Veni coronaberis*; così Dio istesso gle la promesse già ne i sacri Cantici. *Veni coronaberis de capite Amana de vertice Sanir, et Hermon, de cubilibus Leonum, et de montibus Pardorum*. Cosa veramente à prima fronte strauagantissima, et incredibile, mà verissima, e giocondissima à chi ne penetra il misterio. Amana, Saniro, et Hermone sono monti impraticabili, et habitati da fiere: Amana secondo Riccardo di S. Vittore vien interpretato lento, et inquieto, e significa dice S. Bernardino, Huomini rissosi, turbolenti, tiranni: crudeli, micidiali, et assassini: Saniro s'interpreta, puzzolente, e significa Persone sensuali, e carnali. Heremone s'interpreta scomunicato, e significa gente profana, sacrilega, e scomunicata: il Leone poi chi non sà esser simbolo de Superbi; et il Pardo d'huomini

Cant. 4.

Ricchard. Victor super Cãt.

mini finti, doppij, e macchiati d'ogni sceleratezza? Hor' che vuol dir questo, se non che tali, e tanti grauissimi Peccatori conuertiti poi, e giustificati per la diuina gratia per mezzo de i meriti, e potentissima intercessione di Maria Vergine, e però cangiati di oggetti abomineuoli in tante gemme, e diamanti, anzi in tante lucidissime Stelle dell'Empyreo, vengono à formare à lei vna corona pretiosissima, e nobilissima, come à Regina di Misericordia? Sì, dice S. Bernardino, sì, di questi, di questi saluati per mezzo suo ella è incoronata, e se ne pregia, e se ne compiace sommamente, e se ne gloria facendone mostra à tutto il Paradiso. *De his coronatur B. Virgo, quia eius meritis à suis vitijs liberantur*. Questi, questi ella chiama sua allegrezza suo gaudio, sua corona, come diceua S. Paolo Apostolo à i Filippensi: *Gaudium meum, et corona mea*.

D. Ber. Sen. ser. 13. de exaltatione B. V. cap. 3. art. 2. tom. 4.

Philipp. 4.

I X.

99. SIngolare, perche come Regina di misericordia regge, e gouerna i suoi Sudditi, che sono i miserabili incomparabilmente meglio, di quel, che sappia, possa, e voglia qual si sia Monarca, che regni nell'vniuerso Mondo. Imperocche nessuno può sapere precisamente il numero de suoi vassalli passati, e presenti; e Maria sì; nessuno li può hauer tutti, e singoli sotto i suoi occhi, e Maria sì: nessuno hà distinta, e chiara cognitione de i lor bisogni, e necessità, e miserie di ciascheduno, e Maria sì, perche chiaramente li vede nel lucidissimo specchio della Diuina Essenza: nessuno li può dar vdienza à tutti, e grandi, e piccoli, ricchi, e poueri, nobili, et ignobili, ne ad vno ad uno, ne à tutti insieme, e Maria sì,

et ogni

et ogni giorno, et ogni notte, et ogn' hora, et ogni momento: nessuno può riceuere, eleggere da per se tutte le suppliche, et vdire le preghiere de i supplicanti, e Maria sì: nessuno può liberare tutti gli oppressi da chi gli opprime, e Maria sì: nessuno può donare, e dispensare elemosine, et altro senza diminuire le sue facoltà, e Maria sì: nessuno può concedere tutte le gratie, che vuole, e Maria sì: nessuno può distribuire tanto, che mai possa euacuare i suoi erarij, e Maria sì: perche tutto prende dall' immenso tesoro dell' infinita bontà, carità, e misericordia di Dio, da i meriti infiniti de condigno acquistati da Cristo suo Figlio. e da suoi proprij de congruo, che se bene non arriuano all'infinito, come quelli di Cristo, s'estendono però à tutto quello, che è per dispensare fino alla fine de secoli. Et à quanto mai arriua la sua facoltà? à tutto quanto ella vuole con volontà àssoluta, risponde Gersone. *Nihil absoluta voluntate petit à Deo, quod non obtineat*. Perche il potentissimo Dio essendo potentissimamente con essa, essa è potentissima con lui: sentenza, e ragione ben degna di chi la scrisse, che fù il Serafino S. Bonauentura. *Quia Dominus potentissimus potentissimè tecum est*, parla con la Vergine, *Ideo et tu potentissima secum es*. Ella tiene in suo potere, dice S. Pietro Damiano, i tesori delle diuine misericordie. *In manibus tuis sunt thesauri miserationum Domini*; in tanto che S. Anselmo dà per impossibile, che verun Peccatore quanto si voglia scelerato si danni, se fà ricorso da vero, e come conuiene, à Maria Vergine, e se ella volge verso di lui li suoi benigni, e misericordiosi sguardi. *Omnis Peccator ad te conuersus, et à te respectus impossibile est vt pereat*. E forsi

Gerson tract. 6. super Magnificat.

D. Bonau. in Spec. c. 8.

D. Petr. Dam. ser. 1. de Assumptione.

D. Ansel. de de Excellentia Virginis.

forsi che può temersi, che non voglia degnarsi di mirare con gl'occhi suoi purissimi oggetto così abomineuole, immondo, et infangato in tante laidezze? Mi marauiglio io, risponde Henrico Susone, più tosto verrà meno il Cielo, e la Terra, che manchi ella di porger aiuto à chi da vero l'implora. *Citius Cælum cum Terra perierit, quam tu aliquem seriò te implorantem tua ope destituas*. Forsi può sospettarsi, che per le nostre importunità s'infastidisca, ò che tal'hora non sia in humore, come auuiene à noi, e che però ci mostri cera brusca, e crucciosa, volto austero, e seuero? Nò nò dice Bernardo Santo, guarda, non v'è pericolo: ella è sempre d'un medesimo tenore, sempre cortese, e benigna, sempre serena di fronte, d'occhio, e di sguardo, sẽpre clemente pietosa, misericordiosa, et amorosa. *Nihil austerum in ea, nihil terribile, tota suauis est*. Per tutti tien aperto il seno della sua misericordia. *Omnibus misericordiæ sinũ aperit*. Non và scrutinando, ò scandagliando i meriti di chi la prega. *Non discutit merita, sed omnibus se exorabilem, omnibus se clementissimam præbet*. Sapendo le nostre miserie, che pur le sà, non può far di meno, che non si muoua à compassione, e non ci soccorra, e ce n'assicura Riccardo di S. Vittore. *Vt non possis miserias nostras scire, et non subuenire*. Anzi ella medesima và spontaneamente cercando l'occasione d'aiutare i Peccatori à saluarsi, e lo dice S. Pietro Damiano. *Absit, vt cesset manus tua, cum occasiones quæras saluandi miseros*. Dunque che cosa può ritenerci, ripiglia Bernardo Santo, ò spauentarci dal ricorrere al Trono di Regina tanto benigna? *Quid ad Mariam accedere trepidat humana fragilitas?* Sì dunque ò Miseri, ò Peccatori fratelli miei. *Adeamus*, dico ancor io

Suso apud Blos lib. cui titulus Pusillanimium consolatio.

D. Ber. tom. 1. ser. de Virg. Maria super illud Apoc. signum magnum apparuit in Cælo.

Idem Ber. vbi supra.

Ricchar. Vict. in Verb. Cant.

Petr. Damian.

Idem Ber. vbi supra.

cor io con l'Apostolo S. Paolo; andiamo andiamo tutti da lei con ferma, e stabile, et humile confidenza, e reuerenza. *Adeamus cum fiducia ad Thronum gratiae eius, vt misericordiam consequamur, et gratiam inueniamus in auxilio oportuno.* E' vero che S. Paolo in questo luogo parla del far ricorso al Trono di Cristo, mà è anche vero, che, come insegna S. Bernardo, è ben farlo prima à quello di Maria, che così egli si compiace. *Vis habere aduocatum ad ipsum Iesum? ad Mariam recurre.* Andiamo andiamo da lei vniti per affetto insieme con l'istesso Mellifluo, presentiamocele auanti con reuerenza, e deuotione protestiamoci, che in l'auuenire vogliamo come suoi fedeli vassalli, e serui viuere e militare sotto il suo comando, e gouerno soauissimo, e sicurissimo, perche veramente ella è la nostra Regina: diciamole ancor noi, et ogn'vno di noi. *Sub tuo regimine Domina volo de cætero militare, me totaliter tuæ Dominationi committo.* Abbandoniamoci prostrati con l'animo à suoi santissimi piedi, abbracciamoli strettamente con deuotione, teniamoli fermi, e non li lasciamo mai, finche non c'habbia dato la sua benedittione. *Amplectamur Mariæ vestigia Fratres mei, et deuotissima supplicatione beatis pedibus illius prouoluamur, et teneamus eam, donec benedixerit nobis. Nos cum Prole pia benedicat virgo Maria.*

D. Ber. ser. de aquaductu in Natiuitate B. Virg. M.

Idem Ber. super Salue.

Idem Ber. ser. de Virg. Maria de Verbis Apoc. vbi supra.

X.

100 SIngolare, perche in lei sola concorrono tutte quante le singolarità di tutte quante le gratie, di tutte le virtù, fauori, honori, prerogatiue, e priuilegij, che possono da mente humana, et Angelica imaginarsi conuenire à pura creatura, et altre di più, che non possono imaginarsi, note solamente

à Dio

à Dio, à Cristo, et all'istessa Vergine, che le riceuue, accennate però benche in confuso, et in generale nella Cantica al quarto capo, oue Dio medesimo, che gle le diede, dopo hauer lodata la di lei bellezza ornamento, e decoro con termini ammiratiui per la compiacenza, che ne haueua dicendo. *Quam pulchra es Amica mea! quam pulchra es! oculi tui columbarum*: soggiunge *Absque eo, quod intrinsecus latet*. Basta il dire con S. Girolamo, che *Nihil est splendoris, nihil est candoris, nihil est virtutis, nihil est gratiæ, quod non resplendeat in Virgine gloriosa*; e con S. Germano Arciuescouo di Costantinopoli, che tutto quanto è in Maria tutto è ammirabile, immenso, e sopra eccedente ogni nostra capacità. Quanto però in genere, et in breue possiamo dirne, ce lo suggerisce S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, il quale riduce tutte le gratie di Nostra Signora à quattro classi, ò vogliamo dire ordini, cioè gratie comuni, et vniuersali; gratie speciali fatte solamente ad alcuni; gratie comunicate à lei sola, e non ad altri; Gratia santificante quanta riceuer può pura creatura; e gratia increata, che è Dio istesso fatto suo vero Figlio; quali dice il Santo Dottore, che lei sola le hà posseduto tutte in sommo grado Eroico, e perfettissimo. Ecco le sue parole degne veramente del suo spirito, e sapere. *Maria fuit plena Gratia quadrupliciter; Primo; quia omnes gratias generales, et speciales omnium creaturarum habuit in summo: Secundò; quia illas gratias habuit, à quibus omnis creatura vacua fuit: Tertio quia sua Gratia tanta fuit, quod pura creatura maioris Gratiæ capax non fuit. Quartò; quia Gratiam increatam, idest Deum in se totum continuit.* Sì che le gratie sopradette dell'ordine primo in lei furono singo-

Cant. 4.

D. Hier. ser. de Assumptione B. Virg.

D. Antonin. Archiepisc. Flo. rens.

ſingolari, perche l'hebbe in grado più perfetto, che tutti gl'altri; quelle del ſecondo proprijſſimamente ſingolari; quelle del terzo molto più ſingolare, anzi ſingolariſſima; e quella del quarto arciſingolariſſima, e più che non può dirſi, nè capirſi, nè intenderſi, nè penſarſi; In tanto che Dio iſteſso, che pure tutto sà tutto può, et hà quanto vuole, non sà non può, e non hà coſa maggiore da darle; poiche con tutta la ſua Natura Diuina, e con tutto il ſuo eſsere, ſapere, potere, e volere ſi diede à Maria ſerrato nel di lei vtero ſacratiſſimo, benche coperto, e velato con la carne, di cui ella medeſima il ricoperſe. Onde hora ſuelato le ſi dà à vedere in Gloria, tal quale egl' è à faccia à faccia, et à godere, e poſsedere eternamente in Paradiſo; doue rimirandoſi ſcambievolmente con ſguardi amoroſiſſimi, e compiacendoſi con ineffabil godimento l'vno dell'altra, e l'altra dell'vno, Maria ſtà continuamente ammirando quell' Abiſso interminato di Bontà, Maeſtà, e perfettione, e Dio ſta vagheggiando, e quaſi diſſi ancor egli ammirando Maria come vno sforzo della ſua infinita potenza, ſapienza, e bontà, come oggetto il più grato, e principale doppo l'Humanità Hipoſtaticamente vnita alla Perſona Diuina, e come quell' opera, e creatura, in cui riſplende il refleſso delle diuine perfettioni, e la gloria della Trinità ſacroſanta più, che in tutte l'altre pure creature dell'Vniuerſo inſieme *ſimùl et collectiuè* con vantaggio incomparabile. Si che ſtanno continuamente ſcambieuolmente dicendoſi con le occhiate con ineffabil compiacimento Maria à Dio. *Ecce tu pulcher es Dilecte mi, et decorus*: e Dio à Maria: *Ecce tu pulchra es Amica mea, ecce tu pulchra es*. Et accordandoſi in- Cant. 1.

ſieme

sieme l'Eterno Padre, e Maria dicono concordemente à tutto il Paradiso riuolti con li sguardi nel co-
Matth. 17. mun Figlio. *Hic est Filius meus dilectus in quo mihi bene complacui*. E di Maria dice tutta l'Augustissima Trinità.

Padre) (Figlia)
Figlio) questa è la mia (Madre) diletta
Spirito Santo) (Sposa)

(Padre)
Maria nella quale io (Figlio)mi compiaccio;
(Spirito Santo)

E tutti tre con vno, et indistinto volere vogliamo, e comandiamo, che sia da tutti sopra tutte l'altre pure creature amata riuerita, honorata, adorata, e seruita. *Hæc est voluntas nostra beneplacens et perfecta constans, et perseuerans in sæcula sæculorum. Amen, Amen, Amen.* E quì fattasi auanti l'Humiltà di Maria, che sempre gareggiò con la Bontà Diuina liberalissima in essaltarla, intuona come Maestra di quella gran Cappella dell'eterno Monarca, oue si cantano incessantemente le diuine lodi, e riferendo tutto quanto di bene, et è, et hà à gloria del Sommo Bene, dà principio senza mai finire al suo solito cantico dicendo.
Lucæ. 1. *Magnificat anima mea Dominum, et exultauit Spiritus meus in Deo salutari meo; quia respexit humilitatem Ancillæ suæ; quia fecit mihi magna qui potens est, et Sanctum Nomen eius.* Santo Santo Santo rispondono incessantemente à noue Chori tutte le celesti Gerar-
S. Ecclesia in Præfat. Missæ chie degli Angeli, e de Santi, *Qui non cessant clamare quotidie vna voce dicentes Sanctus Sanctus Sanctus.* E forsi che si scordano di vnire con le lodi, et applau-
S. Atanasius serm. de Deipara. si di Dio quelli che si deuono à Maria? Nò, nò, dice S. Atanasio; anzi stanno continuamente salutandola

tandola col saluto medesimo, che le diede già l'Arcangelo Gabriele, *Aue Gratia plena*: congratulandosi con lei con quella cordialità, che conuiene all'amore, e reuerenza, che le si deue. In tanto che da essi, che formano la Chiesa Trionfante, hà imparato, dice questo Santo Dottore, la Chiesa militante quì giù in terra il deuoto costume di frequentare la medesima salutatione à lei gratissima, et à noi di grandissima vtilità. *Luca 1.*

E quì sia il termine del mio ardire in trattar con sì poca gratia, della pienezza di tutte le Gratie di Maria Vergine, gran Madre di Gratia. Resta hora, che non ce la passiamo con sole ammirationi, benche lei ancor queste gradisca; mà che da quanto si è detto si cauino affetti, et effetti di vera deuotione. E sia il primo vn filiale, e suisceraro amore verso di esa, come quella, che per eser' vnita più d'ogni altra pura creatura con Dio infinitamente amabile, e per Gratia santificante, e per Parentela di Madre à Figlio, ci tiene obligati tutti per legge di Carità ad amarla più d'ogni altra Persona, che sia inferiore à Cristo. Vniscansi dunque per tal effetto tutti i nostri affetti con quelli di tutte le creature, e con l'amore di Cristo suo vero Figlio, e con quello di tutta la Sacrosantissima Trinità, à volerle bene, à compiacerci, e congratularci con esa d'ogni suo bene, d'ogni sua Gratia, dono, virtù, prerogatiua, priuilegio, perfettione, santità, dignità, e Gloria; e facciasi questo particolarmente ogni volta che la salutiamo con quel gran titolo, che le portò dal Cielo l'Arcangelo Gabriele all'hora, che l'annuntiò l'Incarnatione del Verbo dicendo, *Aue Gratia pelena*. Et ò, che cosa ne dice S. Bernardino! cosa veramente

da farci diſtillare il cuore in lagrime dolciſsime di tenerezza, e da renderci ſommamente ſolleciti in frequentare con reuerenza, et affetto queſt'Angelica Salutatione, e maſſime con recitarle il Santiſſimo Roſario. Ogni volta, dice il Santo, ſantamente, e ſuiſceratamente innamorato di Maria Vergine, ogni volta, che noi la ſalutiamo con l'Aue Maria, ella come corteſiſſima, che l'è, ci rende dal Cielo il ſaluto.

D.Ber.Senenſ. tom. 4.

Quoties dixeris Aue Maria, toties reſalutaberis à Maria; eſt enim vrbaniſſima Regina, nec poteſt ſalutari ſine reſalutatione miranda.

Per maggiormente incalorirſi nella vera deuotione verſo di eſsa, ſi rifletta à quel punto importantiſſimo, di cui s'è diſcorſo di ſopra, cioè che ſtà in man ſua il diſpenſare le gratie diuine, poiche da queſto veriſſimo antecedente tre coſe ne vengono in conſeguenza à propoſito noſtro. Prima, che noi ſiamo eſtremamente biſognoſi del ſuo fauore, e conſeguentemente di eſserne deuoti; ſtante, che ſecondo il ſentimento comune de Santi, niuno ſenza il di lei aiuto può di legge ordinaria conſeguir l'eterna ſalute; onde il Dottor Serafico ne laſciò ſcritto per auuertimẽto di tutti, che *Qui dignè coluerit illam iuſtificabitur, qui autem neglexerit illam morietur in peccatis ſuis.*

D.Bonau.opuſ. tom 1. in Pſalterio B. Virg.

Chi degnamẽte l'honorerà, se è peccatore, ſi conuertirà, e reſterà giuſtificato; ma chi non vorrà farlo, cioè honorarla, e ſeruirla, morirà in peccato, et anderà dannato. La ſeconda coſa è, che douiamo riconoſcere anche da Maria tutte le gratie, che Dio ci hà fatto fin' hora, e però ci corre ſtrettiſſima obligatione di renderle il tributo d'affettuoſiſſimi ringratiamenti. Et in particolare ſarà ben farlo ſempre, che nella Santiſſima Comunione riceuuto habbiamo il

frut-

frutto di vita, Cristo Giesù sacramentato, frutto del ventre generoso di Maria; et alzando la mente, et il cuore, à benedir la pianta, che ce l'hà prodotto recitare quella bella Antifona somministrataci da S. Chiesa. *Benedicta Filia tu à Domino, quia per te fructum vitæ communicauimus*. La terza finalment è questa, che con ogni viua confidenza possiamo, e douiamo ricorrer' à lei come Madre nostra benignissima, et amorosissima, con questo però, che ci facciamo conoscere per suoi veri Figli con la somiglianza delle virtù.

Mà doue mi lascio io traportare? Io presumere d'ingerire in altri quei sentimenti di spirito, de quali parlar non posso per esperienza? Anzi, che ardire è stato il mio di scriuere con sì poco buon modo di vn sì gran Personaggio, in cui raccolto s'ammira, e si riuerisce, ogni merito di qualunque gran lode? E come hauer' io hauuto fronte di dedicare vn' opera tanto imperfetta à voi gloriosissimo S. Giuseppe esemplare di perfettione? Compatitemi, vi prego, e scusatemi appresso dell' amabilissima Sposa vostra. Ditele, che l'hò fatto astretto dall'obligo, che tutti habbiamo di lodarla, tutti, tutti, e dotti, e indotti, e perfetti, et imperfetti, che così m'insegna il suo deuotissimo S. Girolamo. Ditele, che io con la maggior reuerenza, che sò, e posso prostrato humilmente à terra, et abbassatomi cō l'animo nell'Abisso della mia indegnità, e miseria, benche confuso, e vergognoso per tante, e tante mancanze commesse in quest'opera, e per altri miei infiniti difetti *non sum dignus videre altitudinem Cæli præ multitudine iniquitatis meæ*, non douerei ardire di dar pur vn' occhiata al Cielo; nulladimeno confidato nella sua materna clemen-

D. Hieron. ser. de Assumpt.

clemenza, e benignità, non solamente solleuar voglio verso di lei reuerentemente li sguardi, ma stabilisco hora per sempre, di tener in tutto il tẽpo, che mi resta di vita, solleuati à mirar fissamente le sue liberalissime mani, e l'occhio della mente, e l'affetto del cuore. *Sicut oculi Ancillæ in manibus Dominæ suæ, ita oculi mei ad Dominam meam, donec misereatur mei.* Et ò, buon per me, se degnandosi ella, come spero, di volger le sue sereníssime pupille verso di me, verremo ad incontrarci con li sguardi di scambieuole amore! Così sia ò gran Madre di Dio Regina di misericordia, Rifugio de Peccatori; *illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte*: e questo mi serua di caparra, che siate per farmi poi vedere, e godere in eterno la faccia, e real presenza vostra, e del vostro Diuin Figlio Cristo Giesù Saluatore. *Et Iesum Benedictum Fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O' Clemens, ò Pia, ò Gratia Plena Maria.*

Maria degna Genitrice del Saluatore.

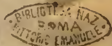
Anagramma.

Gran Mare di gratie versate dal Cielo.

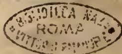
Anagramma.

Dal Cielo in me gratie versar' ti degna.

Di tutto quanto sopra hò scritto sia lode, honor, e gloria à Dio benedetto, et à Maria Vergine sua Madre sempre immacolata. E tutto sottometto con quanta humiltà reuerenza, e sommissione sò, e posso al giuditio, censura, e correttione di S. Madre Chiesa Cattolica Romana.



IL FINE.



Errori	Correttioni
Pag. 13 le Stelle in Cieli	Le Stelle i Cieli
16 auanti quella	auanti quello
19 gradi di Gratie	gradi di Gratia
25 inteſo dell'Autore	inteſo dall'Autore
nel marg. 52 *celebrabis tenebis*	*celebrandum tenebis*
69 più che gl'altrui	più che gl'altri
69 il quale però	il quale perciò
70 e queſto ſi dice,	queſto però ſi dice
71 inſieme in Criſto	inſieme con Criſto
71 Metodio nel ſuo Ipopante	Metodio in Hypopantem
nel marg. Hipapanton	Hypopantem
73 *de humilitate*	*ex humilitate*
97 Auuocato di tutti	Auuocata di tutti
110 Criſippo Veſcouo	Criſippo Prete
110 Deutteconamio	Deuteronomio
113 *innexa innexus*	*innixa innixus*
125 *ad Thronum gratia*	*ad Thronum gratiæ*
127 sforzo della ſua potenza	sforzo, per dir così, della &c.

NOTA

Sempre che alle ſentenze di S. Bernardino da Siena ſi cita il tomo 4. ſegno è che ſono preſe dalla ſtampa moderna fatta in Lione in foglio l'anno 1650.; l'altre poi dall'antica editione: tutte però ſono le medeſime nell'una e nell'altra; per auuiſo à chi voleſſe ritrouarle.





